Anno IV - N. 1161 - Lire 20

Venerdì 29 dicembre 1950

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRUMAN CONTRO LA TESI CALDEGGIATA DA HOOVER

IL POPOLO AMERICANO SI RIFIUTA di fare ritorno all'isolazionismo

Il Presidente leggerà personalmente al Congresso il messaggio annuale su «Lo stato dell'Unione» - Le ragioni sostenute da Eisenhower e dal Pentagono a favore della difesa dell'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Il popolo americano si rifiuta di ritornare all'isolazionismo, ha dichiarato Truman alla sua conferenza stampa odierna rispondendo ad un giornalista che lo pregava di commentare il recente discorso dell'ex Presidente Herbert Hoover, nel quale questi aveva affermato che l'America dovrebbe ritirarsi nell'ambito dell'emisfero occidentale. L'accettazione di tale tesi — ha aggiunto Truman — significherebbe certamente un ritorno all'isolazionismo che il Governo ha respinto e continuerà a respingere. Egli ha aggiunto che le lettere che sono giunte in questi giorni alla Casa Bianca in merito alla questione sollevata da Hoover sono in maggioranza favorevoli alla politica governativa.

E' tuttavia innegabile che le dichiarazioni di Hoover, soprattutto per le facili semplificazioni contenutevi nel tracciare una netta linea di separazione fra il destino dell'America e quella dei paesi minacciati dal pericolo comunista, ha avuto una eco favorevole in certi strati della popolazione, e la posta giunta nella scorsa settimana ai senatori e rappresentanti da parte dei propri elettori ne è stata una dimostrazione. Ma è altrettanto vero che, come già detto ieri, una chiarificazione è avvenuta nell'opinione pubblica in questi giorni, chiarificazione che ha consentito di vedere i problemi dell'ora nella loro luce reale e non in quella astratta delle affermazioni di Hoover. Da qui, probabilmente, la dichiarazione del Presidente.

Un'altra domanda rivolta al Presidente nel corso di questa conferenza stampa, che è stata brevissima, riguardava notizie da Formosa, secondo cui le forze nazionaliste cinesi attenderebbero soltanto il segnale da Washington per iniziare l'invasione della Cina comunista. La risposta di Truman è stata un secco: «No comment».

Questo laconico rifiuto di commentare l'argomento proposto ha dato nuovamente adito alle voci che da settimane circolano a Washington, per cui gli Stati Uniti starebbero attentamente esaminando l'opportunità di colpire il comunismo in Cina dal di dentro che non dal di fuori, di assegnare cioè una parte dominante nel piano strategico contro la Cina di Mao sia ai nazionalisti che ai vari guerriglieri che sarebbero già attivissimi in alcune provincie dell'interno.

Truman ha inoltre reso noto che egli leggerà personalmente il suo messaggio annuale sullo «stato dell'Unione al Congresso». Probabilmente la data sarà quella dell'8 gennaio. Il fatto che egli stesso recherà il suo messaggio al Campidoglio sottolinea l'importanza attribuita al documento, alla cui elaborazione il Presidente sta lavorando da giorni e che dovrà ottenere la sua forma definitiva nei prossimi giorni quando il Presidente si troverà in crociera con i suoi collaboratori a bordo della «Williamsburg». La partenza per la crociera avverrà domani in giornata.

Il gen. Eisenhower è tornato a Washington da Denver, dove ha passato il Natale in casa dei suoceri. La sua partenza per l'Europa avverrà probabilmente il 7 gennaio. Si prevede che egli e il suo «vice», il gen. Alfred Grünther, si fermeranno soltanto brevemente in Europa, tanto per prendere contatto con gli esponenti militari dei paesi dell'alleanza atlantica e per decidere definitivamente sul dove impiantare il Quartier Generale permanente — che si stabilirà con molta probabilità in Francia — per ritornare alla fine di gennaio a Washington per una serie di conferenze con i massimi esponenti politici e militari. Dopo di che Eisenhower ritornerà in Europa per iniziare il lavoro. Un colloquio fra Truman ed Eisenhower è previsto in questi giorni.

In uno dei soliti referendum del «Saturday Review of Literature», Eisenhower è stato votato recentemente a grande maggioranza «il più grande americano vivente». E' naturale che le sue opinioni sul futuro corso da dare alla politica americana siano oggetto di attento esame, soprattutto in previsione della parte di primo piano che egli avrà nella preparazione delle difese del mondo occidentale contro la minaccia comunista.

Eisenhower ha prudentemente evitato di intervenire nella polemica scatenatasi sui pro e contro della politica governativa, ma è risaputo che egli ha sempre riconosciuto l'importanza vitale d'una libera Europa anche agli effetti della sicurezza americana.

Le idee di Eisenhower sono quelle prevalenti al Pentagono. La teoria di Hoover non solo non ha fatto breccia nella mente dei generali ma li ha convinti, se ciò era possibile, ancora maggiormente della necessità di far tutto quanto potrà essere fatto per assicurare la difesa concreta dell'Europa occidentale.

Informazioni degne di fede enumerano come segue le ragioni che stanno alla base di tale atteggiamento del Dipartimento della Difesa:

1) Perdendo l'Europa occidentale si perderebbero l'Inghilterra e l'Africa che, anche nella teoria dei neo-isolazionisti, sono gli avamposti naturali dell'emisfero occidentale.

2) Una volta persa l'Europa, un'invasione del tipo di quella del 1943 non sarebbe più possibile. I grandi concentramenti di truppa necessari per un'invasione su larga scala sarebbero un facile obiettivo di attacchi atomici.

3) La bilancia del potenziale industriale fra mondo occidentale e mondo comunista è tenuto in bilico dal bacino della Ruhr. Cedendo l'industria della Ruhr all'Unione Sovietica, essa acquisterebbe un predominio nel campo della produzione industriale le cui conseguenze sarebbero gravissime per l'America.

4) Abbandonare l'Europa occidentale a se stessa, significherebbe regalare a Stalin i dieci miliardi di dollari investiti — attraverso i programmi di assistenza — nella ricostruzione europea.

5) Un'Europa comunista ingrandirebbe notevolmente la schiera dei satelliti comunisti in seno alle Nazioni Unite che verrebbero praticamente messe nell'impossibilità di funzionare.

Alle Nazioni Unite si è svolta nella serata di oggi una riunione delle dodici delegazioni arabo-asiatiche, in casa di Sir Benegal Rau, per discutere gli ulteriori passi da compiere dopo il fallimento della missione del Comitato dei tre per giungere ad una tregua in Corea. Le Filippine, che erano la tredicesima Nazione del blocco arabo-asiatico che aveva promosso l'iniziativa per giungere alla tregua, non hanno partecipato alla riunione.

A Washington ci si mostra comunque quanto mai scettici sulle possibilità che l'iniziativa del gruppo dei dodici possa sortire un qualsiasi esito positivo. Si ribadisce il già noto punto di vista che gli Stati Uniti non possono discutere l'opportunità di fare concessioni alla Cina comunista sino a quando perdura l'aggressione in Corea. Ciò vale in maniera particolare per l'ammissione della Cina rossa alle Nazioni Unite. Un compromesso, si riafferma, è impossibile mentre le ostilità continuano. Ci si rende conto che questo atteggiamento di rigidità viene disapprovato dalle Potenze che cercano ad ogni costo una soluzione per lo meno provvisoria della crisi, fra cui soprattutto India e Granbretagna, ma si ripete che la politica americana non può deflettere da tale linea.

Le Nazioni Unite, si sostiene a Washington, dovranno giungere alla formale dichiarazione che la Cina è l'aggressore di Corea. Quando si sarà visto che ogni sforzo per fermare le truppe di Mao è vano, sarà allora che oltre all'imposizione di sanzioni economiche e diplomatiche, i militari esamineranno anche l'opportunità di passare ad azioni di bombardamento dei centri nevralgici dell'economia cinese, quali la diga del Fiume Giallo e le industrie manciuriane.

LEO REA

Il trattato col Giappone

Secca risposta americana a una protesta di Mosca

Washington, 28

Gli Stati Uniti hanno informato ieri l'Unione Sovietica che intendono continuare i loro tentativi di concludere un trattato di pace con il Giappone, anche senza la partecipazione sovietica.

La presa di posizione americana è stata espressa in una nota consegnata ieri al delegato sovietico all'ONU Jacob Malik a New York. La nota americana respinge la protesta russa contro i progetti americani per un trattato di pace giapponese, che era stata ricevuta a Washington il 20 novembre scorso.

La nota sovietica aveva accusato indirettamente gli Stati Uniti di progettare la firma di un trattato di pace separato con il Giappone e di volere basi permanenti in quel paese. Entrambi i fatti sarebbero in contrasto con l'accordo di Potsdam.

Nella loro risposta, gli Stati Uniti rilevano che «la pace e la sicurezza mondiali prospettate a Potsdam non sono state raggiunte e che il militarismo irresponsabile non è stato fatto scomparire. Pertanto, è logico che il Giappone partecipi insieme agli Stati Uniti e ad altre Nazioni alla difesa individuale e collettiva. Misure in tal senso potrebbero benissimo prevedere il mantenimento in Giappone di truppe americane e di altri paesi».

L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI DIFESA IN GRANBRETAGNA

Subirà un nuovo aumento il bilancio militare inglese?

La decisione verrebbe presa nel prossimo Consiglio dei Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Contrariamente a quanto era stato annunciato, il Primo Ministro Attlee non farà ritorno a Londra dalla sua residenza di Chequers prima di lunedì venturo. Il Consiglio dei Ministri, in programma per domani, si terrà così la settimana prossima. Esso dovrà fare una specie di inventario delle risorse del paese in uomini e materie prime, ripartire gli uni e le altre in conformità ai nuovi impegni militari assunti a Bruxelles, bilanciandoli accuratamente in modo che l'accrescimento degli effettivi militari non vada a detrimento della mano d'opera richiesta dall'aumento della produzione bellica e viceversa.

Si prevede negli ambienti bene informati che sotto la tacita pressione degli enormi stanziamenti militari dell'America e dei sacrifici che essi implicano per il popolo americano, il Governo britannico deciderà di aumentare di un terzo il volume del programma triennale di riarmo fissato lo scorso agosto in tre miliardi e 600 milioni di sterline.

Il problema più grosso e più grave che il Governo dovrà affrontare sarà quello di mettere insieme i fondi occorrenti. Per le materie prime, infatti, e per la mano d'opera da avviare alle fabbriche d'armi la soluzione inevitabile è stata già indicata e la Nazione è preparata: ulteriori restrizioni, rinunzie agli articoli di consumo, e l'appello ormai tradizionale all'«austerità» che è ormai entrato da anni nella vita britannica e si è insediato senza suscitare turbamenti psicologici. Ma per i fondi sarà necessario gravare ancora la mano sul contribuente che già oggi sente duramente pesare tale mano. Non sarà facile spremere altri quattrini da un paese che con salari e stipendi immobili vede il continuo muoversi all'insù del costo della vita. Ma il Governo laburista ha già al suo attivo altri miracoli in questo campo: votato ideologicamente a un ideale di giustizia sociale, cercherà di trasferire l'onere il più possibile sulle spalle delle classi abbienti e ricche che a dispetto di tutto sono ancora abbastanza numerose.

All'arrivo di Eisenhower che a Londra farà la prima tappa del suo giro d'ispezione in Europa, il Governo laburista spera di avere già pronto il nuovo programma del contributo britannico alla difesa del Continente: armi e uomini. Non si ha finora notizia di nuovi richiami alle armi, ma a giudizio dei competenti essi saranno inevitabili.

Non sono mancate in questi ultimi tempi le voci concitate di coloro che, additando la sparuta modestia degli effettivi britannici, hanno avvistato altresì il rimedio: «A mali estremi, estremi rimedi». Abbandonare non solo la Corea ma lo scacchiere asiatico, lasciar perdere l'Asia. Il ragionamento non fa una grinza: gli americani hanno presentemente due divisioni in Germania e sette in Corea; gli inglesi hanno più truppe in Corea, a Hong Kong e in Malacca che sul Continente europeo. La Francia, che in caso di guerra sarebbe la più minacciata di tutti, ha praticamente prese tutte le sue forze in Indocina. Ha sguarnito Parigi per difendere Hanoy. Se tutte queste forze si spostassero sul Continente si potrebbe mettere in piedi un piccolo, ma rispettabile esercito di 25 divisioni ottimamente armate e allenate.

La tesi non è nuova. Viene ripetuta con una certa urgenza in vista di quel che pare vada preparandosi in Corea da parte delle armate di Mao Tse-tung. Voler difendere tutti i settori quando non se ne hanno i mezzi — ribadiscono costoro — significa in ultima analisi non difendere validamente nessuno.

Non sembra che questa soluzione sia stata presa in seria considerazione da parte dei dirigenti britannici. Molti elementi stanno a indicare che tali «estremi rimedi» sono scartati più che altro per ragioni d'ordine politico. Ai sostenitori del rimedio estremo risponde oggi sul «Manchester Guardian» il general Tuker che fa un bilancio dell'attivo della campagna. L'aviazione americana e britannica ha avuto modo di misurarsi con gli aerei sovietici; altre preziose esperienze sono state raccolte nel confronto coi carri armati russi; le reclute di ieri sono diventati esperti veterani. La campagna ha altresì rivelato le deficienze nel campo tecnico e organizzativo, che affliggono le forze delle Nazioni Unite, specie quelle americane. E il generale ironicamente si augura che tra le vittime della guerra coreana sia in primo luogo l'inflazione di personale nei comandi amministrativi.

Circa un eventuale sgombero dalla Corea il generale britannico è d'avviso che esso debba avvenire un giorno o l'altro per forza di cose, perchè le truppe di Mac Arthur sono insufficienti a tener testa a un nemico numericamente così potente e perchè nessuna delle Nazioni Unite mostra desiderio di inviare colà altri contingenti di rinforzo. E' chiaro, scrive, che non potremo restare in Corea eternamente. Ma sarà bene che le forze delle Nazioni Unite abbandonino il campo il giorno da esse prescelto e, quel che più conta, lasciando dietro di sè un nemico che abbia avuto modo e ragione di rammaricarsi di averle attaccate.

CARLO TROTTER

I «FRATERNI» AIUTI DELL'URSS AI SATELLITI

MOSCA FORNIVA A TITO cannoni arrugginiti e ferrivecchi

Un discorso del Maresciallo jugoslavo sul riarmo

Belgrado, 28

Nel tardo pomeriggio di oggi, durante la seconda seduta dell'Assemblea popolare, il Maresciallo Tito ha preso la parola come Ministro della Difesa per esporre una relazione sul bilancio militare per il 1951. La cifra stanziata è di oltre 29 miliardi di dinari.

«Il bilancio militare del nuovo anno sarà superiore di 300 milioni di dinari a quello del 1950 — ha detto nel suo lungo discorso — e si intende che questo sarà un grande peso per la nostra nazione, ma ciò è necessario per difendere l'edificazione del socialismo e la sicurezza delle nostre frontiere».

Il Maresciallo Tito è passato quindi a parlare dell'Armata jugoslava che, a differenza dell'Armata anteguerra, è composta di contadini, operai, «veri figli del popolo che si sono temprati alla vita militare durante la guerra di liberazione».

«La Jugoslavia, subito dopo la fine della guerra, non ha pensato a riarmarsi intensamente nè a costruirsi una propria industria militare, poichè in quel tempo si contava sull'alleanza dell'Unione Sovietica e sugli aiuti che avrebbero dovuto venircene — ha continuato il Maresciallo — perciò, le poche fabbriche militari della vecchia Jugoslavia si erano messe a produrre attrezzi agricoli e attrezzi dell'industria mineraria.

«E' vero che noi abbiamo ricevuto dall'URSS delle forniture per la nostra Armata, ma questo ci è costato tanto che se avessimo continuato a comprare dalla Russia — ha detto Tito — i nostri contadini e i nostri operai avrebbero dovuto dedicare la maggior parte del proprio lavoro al pagamento di questi aiuti fraterni. Dei 220 cannoni che l'URSS avrebbe dovuto fornirci, 85 erano di modello antiquato e riverniciati. Una parte dei carri armati erano pure usati, 30 officine mobili per i carri armati erano incomplete. Gli impianti elettrici ad alta frequenza non funzionavano e non funzionano neanche oggi. Tutti gli altri pezzi erano arrugginiti, usati e inservibili.

«Tutto questo ci ha costretti — ha continuato il Maresciallo Tito — a pensare seriamente a riarmarci per conto nostro. Avevamo già emanato la legge sul piano quinquennale, la quale non comprendeva la costituzione della nostra industria militare, ma in seguito alla denunzia dei trattati di pace con i Paesi cominformisti abbiamo dovuto accingerci a ritmo accelerato alla costruzione della nostra industria militare.

«E' notevole sottolineare che fino a poco tempo fa c'era pochissima comprensione da parte della popolazione civile, per queste necessità militari. E' stato difficile convincere anche alcuni nostri dirigenti delle varie repubbliche federali della necessità di dare la priorità ai compiti militari».

L'apparato per la creazione della classe dirigente militare è stato illustrato dal Maresciallo Tito con queste cifre: una accademia militare navale; una accademia militare di medicina; 38 scuole per ufficiali; una scuola per ufficiali in servizio permanente oltre ad altre 18 scuole militari. Dalla liberazione fino ad oggi 39.400 ufficiali sono usciti da queste scuole.

A questo punto Tito ha pronunciato la parte più importante del suo discorso, che egli ha definito «la situazione sulle nostre frontiere e i rapporti con alcuni paesi vicini».

«Abbiamo visto — egli ha detto — perchè è necessaria un'armata così potente. Ora vorrei parlare dell'aumento delle formazioni militari di alcuni paesi cominformisti, aumento compiuto in spregio al trattato di pace. Infatti, all'Ungheria era stato concesso dal trattato di pace un esercito di 70 mila uomini che oggi sono invece 165 mila, cioè il 235 per cento di più di quanto stabilito.

«La Romania invece dei 38 mila uomini concessi, oggi ne conta 300 mila, cioè il 217 per cento in più. La Bulgaria invece dei 65 mila concessi ne conta oggi 195 mila ossia, il 300 per cento in più.

«E' chiaro ad ogni uomo normale che queste preparazioni militari dei nostri vicini sono dirette contro la Jugoslavia. Questo è confermato dalla loro propaganda ostile attraverso la radio, la stampa, ecc., ed è anche confermato dalla denuncia da parte di questi paesi dei trattati di amicizia e aiuto reciproco.

«Non è molto lontano il tempo in cui essi con gli altri occupanti incendiarono i nostri villaggi e uccisero le pacifiche popolazioni della Serbia, della Macedonia e della Voivodina. Essi oggi manifestano di nuovo le loro pretese su certi nostri territori. Le nostre frontiere terrestri comprendono oltre 2800 chilometri di cui 1990 chilometri sono direttamente minacciati dal blocco cominformista.

«Violazioni di frontiera, passaggi clandestini, ecc. sono diventati metodi comuni dei dirigenti di questi paesi cominformisti e già da trenta mesi le nostre guardie di confine resistono eroicamente a tutte queste provocazioni».

Qui, il Maresciallo Tito è passato all'elenco delle provocazioni subite: da parte dell'Ungheria 174, di cui 108 in quest'anno. Alla Romania sono state presentate 14 note di protesta per 214 incidenti di cui 129 quest'anno. Alla Bulgaria sono state presentate 29 note di protesta per 140 incidenti di frontiera di cui 89 quest'anno. All'Albania 31 note di protesta per 135 incidenti.

«Dopo quanto esposto — ha detto Tito — ci chiediamo a cosa servano tutte le chiacchiere dei dirigenti cominformisti sulla pace e la lotta per la pace.

«Bisogna ricordare che ci sono due specie di pace: la pace dell'aggressore, del più forte e la pace giusta, uguale per tutti i popoli. La vera e giusta pace non può essere che quella per cui lottano tutti i popoli grandi e piccoli insieme, per cui le grandi Potenze sono pronte a rinunciare alle proprie pretese che danneggiano i piccoli paesi».

Tito ha posto in ridicolo la «strana campagna di propaganda per la pace diretta dall'Unione Sovietica». «Parlano di pace e intendono dire: Fermatevi! Non muovetevi! Attendete sinchè non vi avremo ingoiati. Se non siete d'accordo con ciò ed opponete resistenza, allora siete aggressori, siete un grande pericolo per l'Unione Sovietica».

Su un veliero jugoslavo

IL CAPITANO COSTRETTO a mutar rotta verso l'Italia

Bari, 28

Lo studente Guan Jelicic, di 25 anni, da Spalato, ed i marinai Giacomo Racic, di 31 anni e Antonio Paloric, di 16 anni, anch'essi jugoslavi, hanno obbligato il capitano del motoveliero «Galismik», in navigazione, a dirottare verso l'Italia.

Lo Jelicic si era imbarcato a Spalato clandestinamente sul battello diretto a Lesina. Durante la navigazione venne scoperto dai due marittimi con i quali si accordò di mutar rotta all'insaputa del capitano mentre egli sarebbe rimasto nascosto. Il piano dei tre uomini stava per essere frustrato dall'intervento del capitano del natante, Veledon Padovan, di 48 anni, che però fu ridotto all'impotenza dai due marinai, con l'ausilio dello studente venuto fuori dal suo nascondiglio.

Giunti a Bari, mentre lo Jelicic, il Racic ed il Paloric scendevano a terra, il capitano ha sostituito i due disertori con altri marittimi di un altro veliero jugoslavo fermo in porto, salpando subito verso il suo Paese. I tre hanno dichiarato che sperano di poter partire al più presto alla volta dell'America.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA AL RIARMO EUROPEO

LE COMMESSE AUMENTERANNO l'attività produttiva nazionale

Sono previste assegnazioni per 400 milioni di dollari

Roma, 28

La notizia su cui si è concentrata oggi l'attenzione degli ambienti politici ed economici è stata quella proveniente da Washington e pubblicata da qualche giornale del mattino, secondo la quale il Governo americano, stando alle indiscrezioni di fonti attendibili, avrebbe invitato il Governo italiano ad iniziare senz'altro nel 1951 un programma di produzioni belliche per un complesso di circa 400 milioni di dollari con i necessari aiuti finanziari americani.

Pur trattandosi per ora di indiscrezioni, la notizia viene ritenuta negli ambienti italiani sostanzialmente fondata: la cifra indicata corrisponderebbe ad una somma pari a poco più di 250 miliardi di lire. Occorre precisare che tale orientamento del Governo americano non ha tuttavia nulla a che vedere con il vero e proprio programma tecnico di riarmo italiano, previsto nel memorandum che venne consegnato alle autorità americane dal nostro Governo al termine degli studi compiuti dal Comitato misto. Tale programma, come si ricorderà, comporta un impegno di 250 miliardi.

Mentre su questo memorandum si avrà nei prossimi giorni la risposta delle autorità di Washigton che lo hanno attualmente allo studio, l'autorizzazione all'Italia ad iniziare nel 1951 il programma di produzioni belliche per oltre 250 miliardi di lire riguarderebbe commesse per la costruzione di materiale bellico che in parte sarà utilizzato dalle Forze armate italiane e in parte dalle altre Nazioni aderenti al Patto atlantico. Con queste commesse si realizzerebbe la prevista espansione dell'attività produttiva nazionale. Su questo punto risultano esser tuttora in corso le conversazioni dirette a stabilire tra l'altro le modalità per il pagamento da parte dei paesi committenti, considerato il complesso meccanismo comportato dal fatto che ognuno dei paesi avrà delle commesse in base alle quali eseguirà lavorazioni anche per conto di altri paesi.

Nel quadro dell'attività produttiva che si prospetta per la realizzazione dei detti programmi, un'importanza di primo piano assume naturalmente per il nostro paese il problema dello approvvigionamento delle materie prime. Tale problema trovò posto nell'ampia rassegna che sulla situazione economica fece il Ministro Togni nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, e di esso si occuperà il CIR nell'adunanza fissata per il 3 gennaio, nella quale troveranno posto anche gli altri problemi tecnici delibati dal Consiglio dei Ministri, dallo stato della produzione all'andamento dei prezzi. Proprio per quanto riguarda l'elemento delle materie prime è noto che le missioni ECA nei vari paesi aderenti all'OECE, richiedono periodicamente ai Governi di questi paesi un prospetto dei fabbisogni nazionali. E' logico che in questo momento in cui le industrie americane sono impegnate in lavorazioni che assorbono materie prime essenziali, le autorità centrali americane abbiano interesse ed urgenza a conoscere attraverso l'OECE i fabbisogni dei paesi europei ad essa aderenti.

Nella riunione del 5 gennaio il Consiglio dei Ministri, tornando sull'argomento della situazione economica e industriale sulla base degli studi compiuti dal CIR, e valendosi anche dei risultati della missione dell'OECE a Washington che ha appunto trattato dell'approvvigionamento e distribuzione delle materie prime (il nostro delegato dott. Malagodi ha già fatto ritorno a Roma) trarrà le sue conclusioni in materia, conclusioni che verranno comunicate poi alle autorità americane.

Il problema del riarmo in relazione alla situazione internazionale continua ad occupare le cronache politiche anche in questi giorni di fine d'anno. Proprio in rapporto alla nostra politica estera torna in scena la mozione Giavi approvata dopo largo dibattito alla Camera con i relativi emendamenti. Sottolinea infatti l'organo repubblicano lo sforzo col quale gli ambienti social-comunisti sono impegnati nel tentativo di dimostrare che a seguito dell'accettazione della mozione Giavi il Governo debba mutare la propria politica estera. Pur sottolineando che questo atteggiamento social-comunista costituisce «una riprova dell'errore commesso» accettandosi da parte del Governo e della maggioranza parlamentare la mozione Giavi, il giornale repubblicano ribadisce che con tale accettazione «sia pure in forma poco felice» si inteso ribadire che l'indirizzo della nostra politica è e rimane rivolto al mantenimento della pace, senza con questo «menomamente ammettere che per il perseguimento di tale supremo obiettivo si debba abbandonare la linea finora seguita».

L'atteggiamento socialcomunista, però, avvalora l'ipotesi già da noi fatta che alla ripresa dei lavori del Senato venga sollecitata una nuova discussione di politica estera dalla quale l'opposizione di estrema sinistra si avvarrebbe per ribadire tale atteggiamento.

Da parte di alcuni osservatori politici sono state poi sottolineate in modo particolare le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Di Vittorio nella sua conferenza stampa e l'annuncio della decisa opposizione alla politica del riarmo. Taluno non esclude la possibilità che le parole di Di Vittorio adombrino un eventuale tentativo ostruzionistico quando la Camera sarà prossimamente chiamata a discutere il disegno di legge relativo allo stanziamento dei primi 50 miliardi per il riarmo.

Un altro passo dell'esposizione fatta ieri dal segretario responsabile della CGIL è oggi largamente commentato, quello cioè contenente l'indicazione delle cifre relative alla disoccupazione: 1 milione di disoccupati totali, circa 3 milioni di disoccupati parziali e saltuari. Negli ambienti competenti si fa rilevare al riguardo che viceversa alla fine di ottobre le statistiche davano 1 milione e 700 mila disoccupati mentre non si sa dove possa essere stata assunta la cifra di 3 milioni e mezzo di disoccupati parziali, in quanto non esistono statistiche in tal senso.

Con il nuovo anno intensa riprenderà l'attività dei partiti: il 2 gennaio si riunirà la direzione della D.C. e tale adunanza preluderà a quella del consiglio nazionale del partito fissata per il 13 gennaio. Come si sa, tale riunione avrà per oggetto preminente la situazione economica finanziaria secondo la richiesta fatta a suo tempo dall'on. Gronchi. Indubbiamente un altro argomento di esame da parte del consiglio nazionale sarà quello relativo alle prossime elezioni amministrative, argomento che ormai domina il pensiero di tutti i raggruppamenti politici.

Proprio su questo argomento, e cioè per decidere la propria tattica elettorale nelle amministrative è convocato per il 3 gennaio il consiglio nazionale del PLI. Anche il PSU dovrà dire in materia la propria parola nel prossimo congresso che si terrà prima della fine di gennaio.

Si apprende intanto che in una lettera inviata all'esecutivo del PSU il sen. Romita ha annunciato di riprendere la propria libertà di azione fino al prossimo congresso del partito.

Quanto al congresso del PSI, che si inizierà il 17 gennaio a Bologna, è facile prevedere che esso si allineerà con i comunisti nella presa di posizione contro la politica del riarmo. Ne è chiaro indice il fatto che al primo punto dell'ordine del giorno figura la cosiddetta lotta per la pace.

Si salva con 4 figli prima che la casa crolli

Modena, 28

Una casa è crollata ieri sera a Iddiano di Pavullo a causa delle recenti nevicate, che ne avevano corroso il tetto e le fondamenta. Trattasi di una abitazione colonica a due piani ove risiede la famiglia del contadino Gaetano Casolari, vedovo da pochi giorni, con quattro figli. L'improvviso crollo, preceduto da un sinistro scricchiolio, si è verificato alle ore 20, quando la famiglia siedeva a cena. Fortunatamente il Casolari aveva la prontezza di trascinare i figlioli all'aperto, ai primi sintomi del crollo, salvandosi con loro da sicura morte.

Anche il problema spagnolo fonte di nuovi guai per Pléven

I socialisti francesi si oppongono alla nomina di un Ambasciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Il problema della ripresa dei rapporti diplomatici normali tra la Francia e la Spagna rischia di creare nuovi e seri grattacapi al Governo di Parigi. Come è noto, l'Assemblea dell'ONU ha abrogato recentemente il voto del 1946, che raccomandava agli Stati membri di ritirare i loro Ambasciatori da Madrid. La Francia, a Lake Success si è astenuta, suscitando nell'interno del paese le proteste dei socialisti, che avrebbero voluto un voto contrario.

Le decisioni dell'ONU cominciano già a dare i loro frutti. La Turchia è stato il primo paese che ha riannodato i rapporti diplomatici con Madrid, seguita dagli Stati Uniti, che invieranno prossimamente nella capitale spagnola Stanton Griffith, ex Ambasciatore a Buenos Aires. La Spagna sarà invece rappresentata a Washington da Lequeriva, che fu in passato Ministro degli Esteri e Ambasciatore a Vichy, presso Pétain. Altri paesi, fra cui l'Inghilterra, la Svezia e il Belgio, si apprestano a seguire l'esempio della Turchia e degli Stati Uniti. A quando, si domanda una parte della stampa parigina, un Ambasciatore francese a Madrid?

La decisione spetta al Governo e al Ministro degli Esteri, ma i socialisti hanno già fatto sapere che, per loro, la questione riveste una grande importanza politica. La commissione parlamentare degli Esteri si è pronunciata, sotto le pressioni del suo relatore, il socialista Daniel Mayer, contro l'invio di un Ambasciatore a Madrid. Socialisti e comunisti si sono, in sede di voto, coalizzati. Ma i socialisti francesi, dei quali lo astrattismo e la nebulosità politica sono proverbiali, hanno fatto di più. Alcuni esponenti si sono recati a Londra, per cercare di esercitare pressione sul Governo laburista, affinchè i rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Spagna di Franco non venissero riannodati. La risposta dei laburisti inglesi non poteva essere diversa da quella che è stata. La simpatia o l'antipatia che si può provare verso Franco e verso il regime spagnolo, essi hanno risposto, non deve influire su una decisione di carattere eminentemente politico e strategico. Il voto adottato nel 1946 dall'ONU fu un grosso errore politico, perchè esso ha rafforzato in Spagna la posizione di Franco ed ha esasperato il nazionalismo spagnolo. Si tratta ora di rimediare a tale errore e soprattutto di non continuare a tenere isolata la Spagna nell'attuale congiuntura internazionale.

Queste sono le ragioni che hanno consigliato all'Inghilterra e alla Svezia, due paesi a maggioranza socialista, di riprendere i rapporti diplomatici con la Spagna. Ma i socialisti francesi non la intendono nello stesso modo. Daniel Mayer, ex segretario generale del partito e leader dell'ala sinistra, in un articolo pubblicato sul «Populaire» ha riassunto la questione nei seguenti termini: «Per guarire dal colera è necessario inocularci la peste». L'invio di un Ambasciatore a Franco, seguito dall'ammissione della Spagna al Patto atlantico, falserebbe, secondo i socialisti, il senso e la natura della lotta condotta dalla democrazia, lotta che è rivolta sia contro i totalitarismi di destra che quelli di sinistra.

La ferma e pubblica presa di posizione dei socialisti francesi contro l'invio di un Ambasciatore a Madrid crea, dunque, un delicato problema di politica interna. I socialisti fanno parte del Governo e sono uno dei principali sostegni della attuale maggioranza.

Come abbiamo segnalato nei giorni scorsi, i deputati sono riluttanti a votare nuove imposte e ad aumentare quelle esistenti per finanziare il riarmo. Un deputato radicale, molto stimato e ascoltato, Mendes France, ha criticato il progetto di riarmo, dicendo che la Francia non può, nello stesso tempo, svenarsi in Indocina e richiamare in Europa.

«Noi viviamo alla giornata — ha detto Mendes-France — e il progetto attuale lo conferma. Da molti anni a questa parte le spese militari sono superiori alle nostre possibilità. Esse rappresentavano nel 1938 il 9,8 per cento delle risorse totali del paese. Saranno ora del 9 per cento tenuto conto dell'aiuto esterno e di oltre l'11 per cento, senza tale aiuto. Ora le spese sociali sono notevolmente aumentate dopo la guerra e la ricostruzione è lungi dall'essere terminata. In nessun altro paese libero si arriva a tale percentuale. Il rigetto di un neutralismo illusorio non deve farci cadere nell'illusione di un riarmo esagerato, che rovinerebbe la nostra economia».

L'intervento del deputato radicale è stato applaudito sui banchi di sinistra, di centro e di destra. L'opposizione parlamentare al progetto governativo ha già indotto Pléven ad apportarvi delle modifiche, soprattutto per quel che riguarda la creazione di nuove imposte. Tali modifiche hanno ritardato la conclusione del dibattito, che continuerà durante tutta la notte. E per spuntarla Pléven dovrà, alla fine, ricorrere alla questione di fiducia. Ora il sostegno dei socialisti gli è indispensabile ed egli non può giocarselo a proposito della Spagna. Si deve quindi prevedere che la Francia sarà la sola, fra le Nazioni atlantiche, che solleverà ostacoli e ritardi all'invio di un Ambasciatore a Madrid e, quindi, all'integrazione della Spagna nella coalizione occidentale. Così, anche per questo problema, come già è avvenuto per il riarmo tedesco, la Francia si troverà isolata.

BRUNO ROMANI

IL CLAMOROSO FURTO DI WESTMINSTER

Finora infruttuosa la caccia alla «pietra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

L'interesse dell'opinione pubblica britannica rimane concentrato sulle vicende della caccia alla «Pietra del destino», lo storico masso di due quintali e mezzo di peso e del valore di due scellini che è scomparso dalla Abbazia di Westminster. La caccia è stata infruttuosa anche oggi.

L'appello rivolto ieri per radio dal decano di Westminster all'intera Nazione ha fruttato a Scotland Yard alcune migliaia di risposte: tutta gente che nel sincero intento di rendere un prezioso servizio, hanno segnalato indizi a bizzeffe, formulato ipotesi e suggerimenti.

Scotland Yard è stata per tutta la giornata in grande attività; è corsa con pattuglie motorizzate, ha scandagliato un po' dovunque. Qualcuno aveva visto un misterioso battello calare un enorme pesantissimo fardello nelle acque del fiume Crouch; sono state perquisite tutte le imbarcazioni trovate sul posto, sono state esplorate le acque del fiume: nessun risultato. Altre pattuglie hanno frugato a lungo le acque della «Serpentina», un laghetto di Hyde Park, qui a Londra, dopo che un informatore aveva segnalato che all'alba due sconosciuti avevano gettato qualche cosa che somigliava a una enorme sedia.

Al termine della giornata il capo della Scotland Yard ha tenuto gran rapporto; e mettendo insieme i bollettini pervenuti da tutte le parti del Regno Unito, ha dovuto constatare che le forze congiunte di tante migliaia di poliziotti aiutati dalla buona volontà di milioni di cittadini erano rimaste vane.

Molti, dopo tre giorni di vane ricerche, esprimono l'opinione che la «Pietra del destino» sia stata effettivamente colata a picco in qualche specchio d'acqua. Negli ambienti goliardici si fa l'ipotesi che gli autori del sacrilegio siano da ricercarsi tra gli studenti di Glascow i quali, mattacchioni come tutti gli studenti, avrebbero organizzato il colpo per esibire trionfalmente lo storico pietrone nelle feste centenarie di quella Università indette per il venturo gennaio: spaventati dal pandemonio suscitato dal loro gesto inconsueto, si sarebbero disfatti del «corpus delicti» affidandolo ad acque che non parlano.

Nessuno ha messo in dubbio finora che i ladri non siano nazionalisti scozzesi. Ma oggi qualche giornale, un po' in ritardo, si chiede se non sarebbe stato meglio restituire tempestivamente agli scozzesi quello storico pietrone: se tanto ci tengono, perchè non dargliela, con la riserva di riportarlo a Londra quando ce ne fosse bisogno, cioè nelle feste dell'incoronazione?

C. T.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIVALUTAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Nuove basi di accordo proposte dalle organizzazioni sindacali

C. d. L. e S. U. contro la formula dell' assegno «ad personam» - La questione della gratifica natalizia

La vertenza, sorta tra l'Associazione degli Industriali e le organizzazioni sindacali in merito alla rivalutazione nel settore dell'industria, è entrata ieri in una nuova fase. Dopo aver ampiamente esaminato i termini del problema e l'andamento delle trattative svoltesi all'Ufficio del Lavoro, i rappresentanti sindacali della categoria hanno approvato una dettagliata «precisazione», sottoscritta dalla C.d.L. e dal S.U., che praticamente risponde all'ultima proposta avanzata dagli industriali.

La precisazione sottolinea soprattutto il carattere contingenziale dell'assegno straordinario di 48 lire giornaliere, concesso il 20 febbraio scorso. In quell'occasione, i rappresentanti dei lavoratori, considerando l'aumento dei prezzi, avevano chiesto l'aumento del supplemento di contingenza per un importo pari a 56 lire, in modo da raggiungere la media delle contingenze di Milano, Torino e Genova. Ciò «non solo perchè tale base di commisurazione della indennità di contingenza era stata «concordata» nel passato, ma perchè in effetti il reale costo della vita nella nostra città poteva obiettivamente essere indicato da tale media e non certo da quella risultante dall'indice costo vita locale calcolato in base ad un bilancio familiare che non rappresentava e non rappresenta più i reali consumi di una famiglia tipo ed è pertanto assolutamente incapace di registrare con la dovuta sensibilità le effettive variazioni del costo della vita».

«L'Associazione degli Industriali — continua il comunicato — non volle accettare che tale elemento aggiuntivo fosse considerato quale contingenza, — anche se in pratica, agli effetti dei vari istituti contrattuali, esso venne considerato tale — mossa dall'evidente preoccupazione di non stabilire con ciò un precedente favorevole ai lavoratori, i quali, essendo allora in corso trattative in sene nazionale fra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori sia per la rivalutazione salariale che per la stessa indennità di contingenza, avrebbero potuto in futuro richiedere di assommare questo miglioramento con quelli che sarebbero derivati, o che comunque avrebbero potuto derivare, dai futuri accordi nazionali. Pertanto, anche se le organizzazioni sindacali, aderendo all'invito conciliativo dello stesso G.M.A., concordarono che l'aumento di L. 48 giornaliere venisse raffigurato sotto la voce di «assegno straordinario», sta il fatto che i precedenti che portarono all'accordo del 20 febbraio non possono essere oggi dimenticati e che la ragione fondamentale della concessione dell'aumento trasse la sua giustificazione dall'intendimento di portare un miglioramento alle condizioni retributive dei lavoratori della categoria interessata».

«E' assolutamente necessario avere presenti tali elementi, se si vuole arrivare ad una esatta interpretazione dell'accordo del 20 febbraio, specie con riguardo alla prevista cessazione dell'assegno straordinario e alla applicazione automatica dell'accordo nazionale sulla rivalutazione, così come oggi pretende l'Associazione degli Industriali. Tale impostazione sarebbe esatta qualora l'accordo raggiunto avesse compreso tutti gli elementi che costituiscono la retribuzione o almeno quelli principali, quali salario e contingenza, e non soltanto uno di essi e cioè la paga base. Giova però ricordare ancora che con l'accordo nazionale non si è inteso raggiungere un miglioramento generale dei salari e degli stipendi, un adeguamento espresso in una percentuale uguale per tutte le categorie di lavoratori, ma bensì una rivalutazione, ovviando alla grave sperequazione che era risultata dallo eccessivo ed ingiusto appiattimento delle retribuzioni».

«Dato che dal febbraio ad oggi il costo della vita non è certamente diminuito, ma ha avuto invece un rialzo tale da aggravare in modo notevole le condizioni economiche dei lavoratori, qualora si voglia argomentare su una base di logicità e di obiettività ed in uno spirito di comprensione che dalla situazione attuale dovrebbe essere dettato a chiunque abbia un sia pure minimo senso di responsabilità, è evidente, senza bisogno di spendere altre parole, che non si può ragionevolmente parlare di soppressione e decurtazione dell'assegno straordinario e perciò di diminuzione del livello retributivo dei lavoratori».

Successivamente, il comunicato delle organizzazioni sindacali contesta alcune affermazioni contenute nella dichiarazione dell'Associazione Industriali, secondo cui i rappresentanti dei lavoratori non si sarebbero scostati, nel corso delle trattative all'U.d.L., dalla loro posizione iniziale. Pur essendo convinte della giustezza della loro tesi, le organizzazioni sindacali avevano proposto una riduzione dell'assegno straordinario, nella misura del 75 per cento per la I e del 50 per cento per la II categoria impiegati.

«In effetti, la dichiarazione dell'Associazione degli Industriali non muta di molto la posizione precedente assunta, anche se contiene qualche nuovo elemento. Infatti, se viene riconosciuta la decorrenza della rivalutazione al 1.o novembre, come previsto dall'accordo nazionale, d'altra parte si sopprime del tutto l'assegno straordinario e per tutte le categorie, dall'impiegato di I categoria al manovale comune. La conservazione «ad personam» delle differenze in meno risultatnti da tale impostazione, ha appunto questo significato: se esclude cioè una diminuzione di retribuzione immediata per i lavoratori attualmente in servizio presso una determinata azienda, comporta una effettiva diminuzione della retribuzione per quelle categorie e cioè manovale comune, manovale specializzato, operaio qualificato ed impiegato di III categoria B, per le quali secondo l'Associazione degli Industriali dovrebbe essere corrisposto l'assegno «ad personam». In questo modo, in altre parole, se un lavoratore di una di queste categorie passa dalla azienda dove attualmente lavora ad un'altra, perde il diritto allo assegno «ad personam» e naturalmente tanto meno esso spetta a coloro che, attualmente disoccupati, dovessero in seguito essere assunti al lavoro». (Esempio tipico, gli operai edili).

Dopo aver accusato di intransigenza e di insensibilità sociale gli industriali triestini, che anche «con la decurtazione della gratifica natalizia non hanno dimostrato alcuna comprensione per la critica situazione dei lavoratori», le organizzazioni sindacali invitano la controparte ad assumersi la propria responsabilità per il «grave danno che potrebbe derivare all'economia cittadina da un nuovo grave perturbamento nel campo del lavoro». Tuttavia, nell'intento di giungere ad una soluzione conciliativa, C.d.L. e S.U. «indicano strumento atto a tale scopo un accordo basato sui seguenti punti»;

1) estensione integrale dell'accordo nazionale sulla rivalutazione dell'8.12.50 con la stessa decorrenza, vale a dire dal 1.o novembre 1950.

2) assorbimento dell'assegno straordinario nella misura del 75 per cento per la I categoria, del 50 per cento per la II categoria, del 15 per cento per la III categoria A impiegati e 10 per cento per l'operaio specializzato, e conservazione integrale di detto assegno per tutte le altre categorie e cioè III B impiegati, operai qualificati, manovali specializzati e manovali comuni.

3) l'assegno straordinario, o la quota di esso non assorbita, verrà assorbito da futuri eventuali aumenti della base dell'indennità di contingenza, derivanti da accordi nazionali in materia.

«Le organizzazioni sindacali dei lavoratori — conclude il comunicato — auspicano la ripresa delle trattative sulla base di una visione più realistica delle attuali precarie condizioni retributive in cui si dibattono i lavoratori, convinte come sono che in questo spirito si possa giungere comunque ad una soddisfacente soluzione della controversia e ad una sistemazione che, impregiudicata la questione di principio, dia soddisfazione in sede aziendale ai lavoratori per quanto riguarda la percezione della gratifica natalizia».

Radiomessaggio del Vescovo per la vita del Seminario

In occasione della «Giornata del Seminario», che sarà celebrata l'ultimo giorno dell'anno in tutte le chiese e cappelle della città, il Vescovo rivolgerà domani sabato un radiomessaggio alla cittadinanza. Mons. Santin parlerà dal microfono di Radio Trieste alle 20.15.

Prima ancora della celebrazione della «Giornata», che è la prima del nuovo Seminario, sono affluite parecchie offerte. Va citato in particolare il gesto di cristiana gentilezza compiuto dai militari cattolici del Trust, che alla Messa di mezzanotte, cui assistettero coi loro familiari nella Cattedrale di S. Giusto, offrirono 75 mila lire a favore del Seminario della città che attualmente li ospita: chiaro esempio dell'unità della Chiesa.

Il Requiem a S. Antonio per Vittorio Emanuele III

La vasta chiesa di Sant'Antonio Nuovo era ieri affollata di un pubblico silenzioso e commosso, stretto intorno al catafalco avvolto nel tricolore con lo stemma; un pubblico che assistette immobile al servizio divino, celebrato nel terzo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Dall'alto scendevano sulla folla e sulla bara le note dell'organo e le voci del coro. Tutta la Messa trascorse nella concentrazione più completa; non c'era gente che andava e veniva; aleggiava nell'aria, insieme al ricordo del Sovrano defunto che vide la redenzione di Trieste, lo spirito di tutti coloro che, per quella redenzione, erano morti. E lagrime scendevano lungo le guance delle madri e dei padri e immoti erano gli sguardi dei giovani; mentre il sacerdote impartiva la benedizione, e l'organo mormorava la Canzone del Piave, a uno a uno i presenti sfilavano a baciare il tricolore.

Nuova tariffa ferroviaria internazionale

Il 1.o gennaio 1951 entra in vigore la nuova tariffa ferroviaria internazionale provvisoria per il trasporto di merci loco e oltremare, caricate assieme in un carro, e consegnate con unica lettera di vettura fra Trieste da una parte e stazioni austriache dall'altra. La pubblicazione relativa è in vendita al prezzo di lire 45, presso l'«Ufficio Cassa del capostazione di Trieste Centrale». Ulteriori notizie in proposito possono essere richieste alle gestioni merci delle stazioni di Trieste

A PROPOSITO DI AUTOSUFFICIENZA

Il bilancio di Trieste

Come di consueto il Tesoro italiano coprirà il deficit per il primo semestre del 1951 con un contributo complessivo di sette miliardi

L'«Ansa» informa da Roma che si sono conclusi nei giorni scorsi a Palazzo Chigi i lavori del Comitato misto fra rappresentanti del G.M.A. e del Governo italiano, per le questioni finanziarie relative a Trieste.

Le riunioni si sono svolte nella consueta atmosfera di cordiale collaborazione e reciproca comprensione, al fine comune di assicurare il maggiore benessere di Trieste e di favorire lo sviluppo economico.

E' stato approvato il bilancio preventivo per il 1.o semestre 1951, che prevede spese per un ammontare di 15 miliardi e mezzo circa, ed entrate per un ammontare di 12 miliardi e mezzo circa. Il deficit di circa 3 miliardi verrà, come di consueto, coperto dal Tesoro italiano.

A tale somma, tuttavia, va aggiunta, per tasse e diritti doganali riscossi a Trieste ma relativi a merci vendute e consumate in Italia, un'altra somma che non si è stati in grado, al momento presente, di conteggiare, ma che è stata concordemente indicata nella cifra approssimativa di 4 miliardi per detto semestre.

Rinnovazione delle licenze per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi avvisa tutti i titolari di pubblici esercizi, di autorimesse e noleggio biciclette, che l'ultimo termine per il pagamento delle tasse governative e comunali per il rinnovo annuale delle licenze scade alle ore 12 di sabato prossimo. I ritardatari dovranno sottostare a una penale ammontante a due terzi della tassa stessa. L'Associazione è stata autorizzata ad accettare i pagamenti, nella sua sede di via Giacinto Gallina 5, fino alle ore 11 di sabato.

TRAGICA MORTE DI UN GIOVANE OPERAIO

Il montacarichi cominciò a salire schiacciandolo contro un'architrave

Ferveva intenso ieri pomeriggio il lavoro al Puntofranco Duca d'Aosta quando una raccapricciante sciagura stroncava la vita del manovale Bruno Sfreddo, di 19 anni, abitante in vicolo del Castagneto 18. Lo Sfreddo, alle dipendenze della Riseria Adriatica, specializzato nella pilatura e in tutte le operazioni inerenti al riso con deposito al magazzino 73, verso le 14 riprendeva il lavoro dopo la sosta per il pranzo.

Mentre i suoi colleghi s'affaccendavano negli altri reparti del magazzino, egli raggiungeva il terzo piano per sbrigare un lavoro. Per raggiungere nuovamente il pianterreno, egli saliva su un montacarichi e, premuto l'apposito pulsante, lo faceva scendere verso il sotterraneo, una specie di basso interrato sottostante all'edificio. L'ascensore incominciava la sua discesa monotona e senza scosse, quando, giunto all'altezza circa del pianterreno, improvvisamente s'arrestava. E qui ha inizio il dramma che si può intuire più che spiegare nei suoi dettagli, in quanto nessuno ha assistito al suo compimento.

Sorpreso o fors'anche impaurito da quell'arresto fuori programma, lo Sfreddo avrà tentato di rimettere in moto la macchina (la manovra la poteva effettuare soltanto lui, oppure il movimento poteva essere provocato azionando i dispositivi che si trovano nell'apposita cabina sita all'ultimo piano del magazzino). Ma, nonostante i suoi tentativi, il montacarichi sembrava inchiodato nel vuoto, sospeso tra il pianterreno e il resto della tromba. Allora, forse, il poveretto avrà tentato d'uscire; e poichè il montacarichi non si era arrestato proprio a livello del piano, egli si sedeva sul fondo, con le gambe penzoloni nel vuoto, cercando di raggiungere la porta. Allora, inaspettatamente, l'ascensore ha incominciato a salire, e, spostandosi verso l'alto, ha compresso l'infelice in quell'esiguo spazio che esiste tra la gabbia e il muro, schiacciandogli il torace con quel lento ma inarrestabile movimento, contro una trave di ferro posta sullo stipite della porta del pianterreno, a venti centimetri dalla gabbia. Il povero giovane è forse deceduto all'istante.

La terribile morsa si è ripetuta anche contro la trave che sovrasta la porta del primo piano e contro quella del secondo. Solamente al terzo piano, il corpo ormai senza vita del disgraziato operaio ha potuto uscire da quella che ormai non era che una bara. Mentre il montacarichi saliva ancora, lo Sfreddo è andato a sbattere contro una porta metallica che blocca l'accesso del magazzino; la porta si spalancava e l'infelice precipitava nel vuoto, abbattendosi sul fondo del sotterraneo. Mentre il poveretto compiva l'ultima parte della sua raccapricciante parabola, il montacarichi continuava a salire, col suo rumore sempre uguale e monotono.

E' stata chiamata la CRI, ma il medico di turno, dott. Osti, non ha potuto fare altro che stendere l'atto di morte dell'operaio. Sul posto sono intervenuti i funzionari di Polizia e il magistrato di servizio, dott. Amodeo, i quali hanno ricostruito l'incidente nel modo da noi sopra descritto. Questa la versione ufficiale della sciagura, mentre, secondo alcuni, lo Sfreddo, dopo la prima terribile compressione contro la sbarra di ferro della porta del pianterreno, avrebbe urlato selvaggiamente, richiamando sul posto i suoi colleghi, i quali purtroppo non hanno potuto arrecargli alcun aiuto. Soltanto quando il suo corpo è andato a sbattere contro la porta metallica, essi hanno potuto raggiungerlo, hanno tentato di spostare il montacarichi, ma inutilmente: il poveretto si era liberato da solo dall'orrenda morsa, e ormai precipitava nel vuoto.

La Polizia ha iniziato una minuziosa indagine per chiarire il mistero dell'improvviso cambio di marcia del montacarichi; era guasto, oppure lo Sfreddo, nel tentare di rimetterlo in moto, aveva premuto inavvertitamente il pulsante per l'ascesa; o forse qualcuno aveva azionato il dispositivo della cabina? Infine, perchè si è arrestato a livello del pianterreno? Difficile poter esprimere una opinione sul modo in cui è avvenuta la disgrazia, compito che rimane affidato alla commissione di tecnici.

Lo Sfreddo discende da una esemplare, patriarcale famiglia di lavoratori, e suo padre, Stefano, ex dipendente della CRI, è occupato all'Acegat assieme ad altri quattro suoi congiunti. In segno di lutto, i suoi colleghi hanno sospeso il lavoro. I rilievi della Polizia e della magistratura si sono protratti sino alle 17.30, quando la salma è stata traslata all'Obitorio.

Misterioso infortunio d' un operaio al S. Marco

Accompagnato dall'amico Vittorio Del Zio, di 23 anni, abitante in via S.M.M. inf. 382, il saldatore elettrico Giuseppe Toplicher, di 44 anni, abitante in viale XX Settembre 24, ha varcato iersera a bordo di un'autolettiga della CRI la soglia dell'ospedale, dov'è stato accolto con prognosi di 15 giorni nella II Divisione chirurgica per ferite al capo. Poichè l'uomo non era in grado di parlare, la Polizia ha interrogato il Del Zio, il quale ha narrato che poco prima, al Cantiere San Marco, dove entrambi sono occupati, aveva scorto il Toplicher scendere intontito e stravolto dalla motonave «Augustus». Alle domande rivoltegli, il Toplicher non ha saputo rispondere alcuna cosa, ma il Del Zio ritiene ch'egli sia rimasto vittima di un'accidentale caduta sul lavoro.

Un signore ha accompagnato iersera alla CRI il profugo rumeno Stefano Jena, di 46 anni, ospite del Campo dei Gesuiti; egli lo aveva udito lamentarsi poco prima in tram, e l'aveva scosso. Esprimendosi come meglio poteva, lo Jena ha narrato che, nel corso della mattinata, mentre lavorava in una cava di Monrupino, era rimasto investito da un blocco di pietra, che gli aveva fratturato il piede destro. E' stato avviato all'ospedale; guarirà in 30 giorni.

Con un'auto privata è stato trasportato all'ospedale il meccanico Sergio Santalesa, di 17 anni, da Chiampore di Muggia, il quale presentava la lussazione traumatica di un dito della mano destra. Il Santalesa, che guarirà in 20 giorni, si era prodotto la lesione al Cantiere San Marco, mentre dimezzava un pezzo di ferro con una robusta cesoia.

Pulviscolo negli occhi

La bora, levatasi all'improvviso sulla città, non ha provocato fino alle prime ore della sera alcun incidente degno di nota, però una piccola folla, con gli occhi lacrimanti per il pulviscolo, è ricorsa alla CRI per l'estrazione dei corpi estranei. Una ventata ha atterrato un uomo, Giuseppe Kalusa, di 71 anni, panettiere, abitante in via Giuliani 10. Ma forse anche senza il vento il Kalusa sarebbe finito a gambe all'aria: aveva bevuto un bicchierozzo in più, e il suo equilibrio era piuttosto instabile. Ci è voluta tutta la pazienza degli infermieri della CRI per convincerlo a salire sull'autolettiga: nonostante il sangue che gli grondava da una ferita alla fronte, egli affermava di sentirsi benissimo. I pompieri sono accorsi per due incendi di camino: uno in via Valdirivo 24, e il secondo in via F. Severo 53.

Un commissario prefettizio al Consorzio delle cooperative

L'INCARICO DI CERCARE UNA POSSIBILE SOLUZIONE ALLA CRISI

Il Prefetto Palutan, su richiesta del Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro, ha nominato ieri il rag. Ugo Castellani, della Ragioneria della Prefettura, commissario prefettizio presso il Consorzio stesso.

Il provvedimento è una conseguenza della crisi che ha colpito recentemente il Consorzio in seguito a difficoltà incontrate dalle cooperative consorziate nelle operazioni bancarie per l'ottenimento di mutui per il finanziamento delle loro attività. Il commissario prefettizio ha l'incarico di ricercare una possibile soluzione alla crisi — e allo scopo egli dovrebbe poter avvalersi delle agevolazioni creditizie concesse dal G.M.A. alle cooperative con l'Ordine 209 del novembre scorso —, soluzione che è sperabile possa venir sollecitamente trovata, dato anche che il Consorzio presenta un bilancio attivo.

Il Consorzio, che è costituito da oltre cento lavoratori-soci e dà inoltre impiego ad altri lavoratori non soci, ha svolto sinora notevole attività, particolarmente nel settore dei lavori pubblici, bonifiche e strade.

Contributi obbligatori per l'Ente Turismo

Il Sindaco rende noto che nei giorni dal 27 dicembre 1950 al 15 gennaio 1951, dalle ore 9 alle 12, è esposto a pubblica ispezione presso l'Ufficio IV - Imposte e tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori n. 2, III p.) il reparto contributi obbligatori a carico dei privati pro 1951 (Ente per il Turismo - Trieste). I ricorsi, redatti su carta bollata da lire 32 avversi al contributo a carico dei privati, devono venir indirizzati esclusivamente all'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio 6 II, e vanno da questi trasmessi alla Divisione Finanza del G.M.A. per la decisione. Detti ricorsi contro la tassazione devono venir presentati, o devono pervenire, all'Ente per il Turismo, entro 20 giorni successivi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola nell'albo comunale. Per la cessazione dei redditi il termine per ricorrere è stabilito entro 3 mesi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola. Nella duplicazione, od altri errori materiali, entro 6 mesi dall'ultimo giorno dell'esposizione della matricola.

Gite e soggiorni

Sezione C.A.I. «XXX Ottobre». Per Capodanno soggiorni e gite a Plan Val Gardena, S. Vito-Cortina, Ravascletto, Tarvisio. Per l'Epifania gita a S. Vito-Cortina. Programmi ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

L'A. S. EDERA organizza una gita in autopullman alla volta di Cima Sappada. Partenza alle ore 4.45 del 1.o gennaio 1951.

UNA GIUSTIFICATA RICHIESTA DEGLI ABBONATI AL TRAM

Ripristinare le tratte in comune

A causa dell'interruzione del transito tranviario sul Canale, dovuta ai lavori per la costruzione del nuovo ponte, l'ACEGAT ha provveduto, come è noto, a sdoppiare la linea «1» con un percorso che va dallo Stadio alla Stazione centrale attraverso piazza Goldoni e via Carducci, ed un secondo tra lo Stadio e piazza Verdi, lungo il Corso. Per comodità del pubblico, le due linee sono state numerate rispettivamente «1» e «10».

E qui è sorto un problema che finisce col danneggiare ingiustamente il pubblico. La «1» e la «10» sono ormai due linee tranviarie che hanno in comune soltanto il percorso tra lo Stadio e piazza Goldoni (ma non è poco), mentre a tutti gli effetti restano indipendenti tra loro, come la «1» e, per esempio, la «2». Gli ex abbonati della «1» che in questi giorni hanno chiesto il rinnovo delle tessere, hanno dovuto scegliere quale delle due linee preferivano, e sono stati avvertiti che avrebbero potuto usufruire soltanto delle vetture della linea prescelta anche per i tragitti tra piazza Goldoni e lo Stadio, vale a dire per quasi i tre quarti di strada che le due linee hanno in comune.

Non è questo un problema che riguardi soltanto gli abbonati della «1», ed anzi cogliamo lo spunto da questo caso per riproporre all'ACEGAT il ripristino, a vantaggio degli abbonati del servizio tranviario e filoviario, dell'uso delle tratte in comune. Come la «1» e la «10» fanno il medesimo percorso da piazza Goldoni allo Stadio, così la «2» e la «4» hanno in comune il percorso Boschetto-Cooperative (vale a dire i nove decimi della strada: così la «3», la «7» e la «9» dai Portici di Chiozza a San Giovanni; inoltre tutte e tre queste linee, più la «2» e la «4», dai Portici sino al Boschetto: così la «C» e la «D» da piazza Oberdan a piazza Foraggi, ecc.

Sappiamo che il caso della «1» e della «10» è già all'esame della direzione dell'ACEGAT, ma è necessario che l'intero problema trovi la giusta soluzione. Sino al 1940, o più tardi, l'uso delle tratte in comune era consentito, e l'Azienda stessa ne traeva beneficio, in quanto maggiore era l'incentivo che il pubblico trovava per abbonarsi al tram. Poi il provvedimento cadde in disuso per varie ragioni, non ultima l'indisciplina di alcuni utenti, che approfittavano della concessione per viaggiare anche sulle tratte non consentite. A suo tempo abbiamo fatto una proposta concreta che offrirebbe piena garanzia all'ACEGAT: comminare, cioè, il ritiro della tessera ai contravventori e agli eventuali sbadati. La sanzione è troppo grave perchè l'abbonato rischi di subirla. In compenso, il ripristino delle tratte in comune porterebbe beneficio alla quasi generalità degli utenti.

In tema abbonamenti c'è infine una novità: numerosi lettori hanno lamentato l'eccessivo costo dei diritti di cancelleria per ogni singola tessera, fissato in 300 lire. La ragione c'è, ed è precisamente questa: l'ACEGAT fornirà quest'anno la tessera chiusa in un elegante astuccio trasparente sigillato. L'innovazione è stata suggerita da troppo frequenti casi di alterazioni delle tessere, con sostituzione di nomi e di fotografie, e l'Azienda ha ritenuto così di cautelarsi.

E giacchè si è parlato sin qui di tram, segnaliamo all'ACEGAT certe critiche quotidiane del pubblico al servizio filoviario «D» e «C». I passeggeri lamentano i ritardi eccessivi tra una vettura e l'altra, come se le partenze avvenissero a capriccio. Sino a qualche mese fa, il servizio camminava quasi alla perfezione; ora le macchine o passano a due o tre in fila, oppure transitano con un intervallo da dieci a quindici minuti. Perchè l'ACEGAT — si domandano i cittadini — che dispone di tanti controllori, non ne scagliona qualcuno ai capilinea, per dare le partenze secondo l'orario? Il disservizio non si giustifica: c'è qualche cosa, o qualcuno, che non va.

Le botteghe da barbiere chiuse il giorno 2 gennaio

A seguito del precedente comunicato, l'Associazione degli artigiani precisa che i negozi da parrucchiere resteranno chiusi il giorno 2 per assicurare ai dipendenti il riposo compensativo stabilito dal decreto prefettizio 8 giugno 1949, per il lavoro prestato domenica 31.

L'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli comunica che domenica, 31 dicembre, i magazzini e gli uffici delle ditte grossiste rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Il fuoco dal medico

Il cattivo funzionamento di un camino ha messo in pericolo iersera l'abitazione del noto medico prof. Renato Semizzi, al terzo piano dello stabile n. 3 di via Coroneo. L'incendio, che forse covava a lungo, a un certo punto si è esteso ad alcune travi del soffitto, e i vigili del fuoco chiamati sul posto hanno dovuto sfondare una parete nell'abitazione del prof. Semizzi per raggiungere con i loro getti le fiamme e scongiurare ogni pericolo. Si è trattato di quasi due ore di lavoro, e i danni subiti dall'abitazione sono stati valutati a circa ottantamila lire.

Affascinata dal film non vide il borsaiolo

Deposta su una poltroncina accanto a sè la propria borsetta, nella quale custodiva 4600 lire, un paio di guanti e i documenti, Aurelia Zangolich, di 19 anni, abitante in Strada del Friuli 83, si immergeva l'altra sera nella contemplazione del film che si stava proiettando al cinema Italia. La pellicola doveva essere oltremodo affascinante, se la giovane non si è accorta che un ignoto nel frattempo le rubava la borsetta con tutto il contenuto. La Zangolich, che lamenta un danno di 7 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia.

Un caso pietoso

L'episodio di via Montecucco 71, dove mercoledì un povero malato è morto per essersi tratto dalla cavità la cannuccia applicatagli in seguito a un intervento chirurgico alla trachea, ha avuto ieri un seguito. Verso le 16 una donna ha telefonato alla CRI: tra singhiozzi la poveretta ha narrato al sanitario di turno che suo marito, affetto da una forma di psicosi acuta e recentemente operato alla trachea, si era liberato dalla cannuccia che gli era stata apposta per la respirazione, scaraventandogliela alle spalle. Senza perdere tempo ella era corsa a telefonare ai sanitari: temeva che morisse da un momento all'altro. Infermieri e medici si sono precipitati nella località indicata, dove, per fortuna, il povero alienato stava benissimo: aveva ovviato da solo all'inconveniente che si era procurato e senza batter ciglio ha seguito i sanitari all'ospedale di San Giovanni.

Quattro persone morsicate dai cani

Anche ieri i cani erano d'umore piuttosto nero, e quattro persone hanno fatto le spese dei loro scatti d'ira. Un massiccio lupo ha addentato al ginocchio destro la domestica Luigia Cotar, di 17 anni, abitante in via Galilei 21, producendole una profonda ferita; da un cane randagio è stata assalita la piccola Nora Angeli, di 7 anni, abitante in via degli Artisti 4, la quale lamenta lesioni alla mano sinistra; nei pressi di casa, Duilio Mislei, di 48 anni, agricoltore, abitante in via S. M. M. inf. 240, è stato assalito da un cagnaccio che gli ha conficcato i denti nel polpaccio sinistro; infine per istrada, Franco Masiello, di 10 anni, abitante in Pendice di Scorcola 181, ha avuto a che fare con un cane, che gli ha lasciato a ricordo una profonda ferita da morso alla coscia destra. Gli infortunati sono stati soccorsi dalla CRI.

I soliti parenti

Per motivi familiari e di coabitazione, Mario Bertoch, di 29 anni, abitante a Rozzol in Valle 692, ha avuto iersera un contrasto con due suoi parenti, i quali l'hanno tempestato di pugni e calci. Il Bertoch è stato soccorso dalla CRI e accompagnato all'ospedale, dove il medico astante lo ha giudicato guaribile in una settimana per ferite multiple al volto.

In mutande, con la pipa

Due «jeeps» e due «Morris» uno stabile della periferia, e unostabile della periferia, e poco dopo ai quattro veicoli si aggiungeva un'autolettiga della CRI. In un appartamento della casa, giaceva a terra, rigida come una morta, una donna sui quarant'anni, mentre suo marito — un tarchiato signore — camminava tristemente lungo la stanza. Aveva indosso un paio di mutande azzurre a righe, una maglia felpata e fumava una grossa pipa di maiolica; tra una boccata e l'altra inveiva contro la sua malasorte. Il medico di turno, dott. Montenero, ha presto fatto resuscitare... la poveretta, con una semplice fiutatina d'ammoniaca.

Tutto quel pendemonio ha un retroscena che risale a una ventina di giorni fa, quando una giovane domestica, vicina di casa della... morente, si sposava, e costei accettava di subaffittarle per 15 giorni una stanza, intascando 3 mila lire.

Iersera la padrona ha avuto il cattivo gusto d'affittare il piccolo nido nuziale a una ragazza di Monfalcone, che aveva pensato di pernottarvi assieme a un militare Ma lo sposo novello, rincasato verso le 23, e trovati i due colombi nella stanza, ha ritenuto opportuno chiamare l'Emergenza. Alla vista di tanta Polizia, l'affarista in stanze da letto, prevedendo il peggio, pensava di escogitare il trucco del grave malore, guarito, come s'è visto, soltanto con due gocce d'ammoniaca. E il marito continuava a fumare.

Due giovani poco più che ventenni sono fuggiti la notte scorsa dalla Jugoslavia, e alle prime luci dell'alba si sono presentati a un Distretto della P. C. in un paese del contado. Dalla Federativa sono stati espulsi 33 russi, che hanno raggiunto iersera per ferrovia il varco di Opicina campagna.

Sfuggito per un attimo alla mano della mamma, Dario Signorito, di 4 anni, abitante in via delle Lodole 1, ha tentato una corsetta senza freni, ma è inciampato e caduto, andando a sbattere col musetto sull'orlo del marciapiede, riportando una vasta ferita da taglio al mento. E' stato soccorso dalla CRI.

Nell'attraversare il cortile della sua abitazione, sita in via Settefontane 147, Clementina Forestan, di 75 anni, è inciampata e caduta, fratturandosi il torace. E' stata accompagnata all'Ospedale dalla C.R.I.

ASTERISCHI

NOZZE

Il giorno 28 corr. nella cattedrale di S. Giusto sono state celebrate le nozze della signorina Liliana Stransiani col dott. Alberto Roatto.

LA RIVISTA DI TRIESTE

Dopo undici anni di silenzio, è rinata la rivista mensile «Città di Trieste», edita a cura del Comune e diretta dal prof. Vittorio Furlani. Il primo numero, che si presenta in elegante veste tipografica, contiene, oltre al bollettino di statistica comunale relativo al mese di ottobre, una vasta rassegna delle iniziative promosse dalla civica amministrazione, con particolare riguardo al problema delle case, nonchè una interessante cronistoria degli avvenimenti, che hanno movimentato la vita cittadina dal 1939 ad oggi.

TRASFERIMENTO

Il giornalista Mario R. Cimnaghi lascerà in questi giorni la nostra città, dopo una permanenza di oltre tre anni, per trasferirsi a Roma, dove assumerà un più alto incarico presso la sezione stampa del Servizio informazioni dell'Ambasciata americana. Il dott. Cimnaghi, nella sua qualità di addetto alla stampa ed alla radio del locale Servizio informazioni degli Stati Uniti d'America, dirigeva attualmente la «News e Features Section» dell'AIS dallo scorso maggio.

IL «SALONE CORINNA»...

... ha ieri aperto i battenti in via Cavana 18 (tel. 28-820) per iniziativa del sig. Giuseppe Dè Candia, il quale, giovandosi dell'intelligente opera del giovane architetto Giorgio Luczak, ha creato un ambiente moderno, simpatico, accogliente. Nel nuovo salone, prestano la loro opera il ben noto specialista in permanenti Giorgio e due bravissime parrucchiere.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, alla F.A.R.I., ritrovo di Natale.

★ DOMANI: Ore 16, ballo studentesco del Circolo studenti medi nella sala del Circolo Artistico, via Diaz 12.

★ Presso il Lambretta Club sono aperte le sottoscrizioni pro Villaggio del fanciullo.

★ Gli invalidi e mutilati del lavoro e gli orfani dei caduti del lavoro ringraziano a nostro mezzo l'Associazione degli Industriali per il trattenimento natalizio loro offerto, e ringraziano inoltre i dirigenti dell'Associazione mutilati del lavoro per la costante assistenza data agli associati.

Atto d'onestà. Fa piacere poter segnalare, ogni qual tanto, un atto di onestà. Qualche giorno prima di Natale, un operaio dell'Arsenale Triestino, Luciano Raddolcini, appena incassata la paga — trentamila lire circa — smarriva la busta nell'infilarla in tasca. Un suo compagno di lavoro, Bruno De Castro, la rinveniva qualche ora dopo, e premurosamente la consegnava alla Direzione dell'Arsenale, che provvedeva a trasmetterla al Raddolcini. Un bel gesto.

Salito su una scala a pioli per eseguire dei lavori sul muro di uno stabile nei pressi della Torre del Lloyd, il bracciante Ettore Sturman, di 36 anni, abitante in via del Cisternone 17, è rimasto vittima di un drammatico incidente. All'improvviso, il terreno sul quale era puntata la scala cedeva, ed egli precipitava al suolo da un'altezza di 6 metri, riportando ferite all'occipite. Guarirà in una decina di giorni.

STATO CIVILE

del giorno 28 dicembre 1950

Nati 18, morti 7, matrimoni 3.

MORTI: Bodlovic ved. Conti Maddalena a. 68; Laurencich ved. De Comuni Elvira a. 81; Krecich Giovanni a. 40; Penko Romeo a. 63; Valcini Cesare a. 81; Kosic in Petelin Amalia a. 61; Stival Giovanni a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Linic Dragutin palombaro con Deste Marcella casalinga; Seilern-Aspang Federico Carlo studente con baronessa Economo Cristiana casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Drioli Euro impiegato con dott. Percacci Giovanna insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.8, minima 5.4; pressione 753.8 in aumento. Velocità del vento 90 km.

Oggi: S. Tommaso, Davide. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 21.40, tramonta alle 10.47.

Maree: OGGI: alta ore 11.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 43 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 7.50, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 19.15, cm. 36 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Nello scendere da un autocarro, l'autista Giovanni Vesnaver, di 39 anni, abitante in via Bazzoni 3, è scivolato e caduto, ferendosi alla gamba destra. Si è recato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «L'ultimo pellegrino» (La chiusura dell'Anno Santo), racconto sceneggiato di Elio Giorgetti — «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Motivi dell'America latina; 13.27: Orchestra Cetra; 14.10: Musica brillante; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 18.25: Musica da camera, pianista Anita Ragusin-Toneatti; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Schiavo d'amore», di William Somerset Maugham; 19.30: Saluto a Trieste. Dalle interviste romane di Luigi Pascutti; 19.40: Musica leggera; 20.30: Impresa Italia; 21: Stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana: Dal Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito; 22.40: Music-hall cosmopolita.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Vecchie canzoni; 18: Musica leggera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Cori e danze da opere; 13.50: Canta E. Valdes; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Mojetta; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Assoli di fisarmoniche; 19.25: Duo Pomeranz-Brandi; 19.55: La voce di Margherita Carosio; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 21.45: Orchestra Ceragioli; 22.10: Il processo di Giovanna d'Arco.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Messa a cinque voci, di W. Byrd; 21.40: Paolo Tarso, testimone di Cristo, conversazione; 22.5: Le visioni dell'Amexn, per due pianoforti di O. Messiaen.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

La seconda rappresentazione de «La Traviata» avrà luogo domani, alle 20.30, con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Domenica, alle 16, ultima rappresentazione di «Francesca da Rimini».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Winchester '73: Il fucile che conquistò un continente» con J. Stewart, S. Winters, D. Durya, S. McNally. E' un capolavoro della Universal International. Grande successo.

NAZIONALE. 16: Spencer Tracy, Katharine Hepburn, sono insuperabili interpreti de «La costola di Adamo», un eccezionale Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30: «Cenerentola» la ultima meraviglia di Walt Disney in technicolor. Un grande successo della R.K.O. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «La carovana dei marinai» con Ben Johnson, Joanne Dru, Cary Cary, è un film R.K.O. di Jon Ford. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14: «L'ispettore generale» con Danny Kaye, colosso Warner Bros in technicolor. Seguirà settimana Incom a colori: «Eruzione dell'Etna» e attualità. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): Un capolavoro spettacolare in technicolor «Non si può continuare ad uccidere» con G. Ford, E. Drew. Successone.

ALABARDA. 16. «La valle dei giganti» eccezionale technicolor Warner con Wayne Morris e Claire Trevor. Prima visione.

ARMONIA. 15.20: «L'uomo questo dominatore» H. Fonda, O. De Havilland. Il film più allegro e gaio. Nuovo varietà. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 15.30: «E ora chi bacerà?» con June Haver e Mark Stewens. Un film technicolor capolavoro Fox in prima visione. Ult. giorno.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Una briosissima rivista Warner Bros in technicolor «L'ora, il luogo e la ragazza» con D. Morgan, Jack Carson e C. Cavallaro e la sua orchestra.

IMPERO. 15.15: «Amore sotto coperta» un piccante intrigo sentimentale in technicolor della Warner Bros con Jack Carson, Janie Paige, Don De Fore e Doris Day.

ITALIA. 16: «Festa d'amore» meraviglioso technicolor, musicale e brioso con Jeanne Crain e Dana Andrews.

CINE DEL MARE. 16: «Una donna ha tradito» con il complesso della Commedie Françaises. Attore principale: Pierre Blanchard.

SAVONA. 15: «Kismet» affascinante avventura orientale in technicolor, con Ronald Colman. Metro.

VIALE. 16: «Il n. 1 della Schiera Celeste» (Insidia gialla) una grande realizzazione sulla rivoluzione cinese. VIALE. Domenica mattinata con un divertente programma di Walt Disney: Paperini, Pluto, Il gallo della Checca e 2 Ridolini.

VITTORIO VENETO. 16: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche. Il film che vi farà passare gli ultimi giorni dell'anno in buon umore.

ADUA. 16: «Fifa e arena» comicissimo con Totò e Isa Barzizza.

AZZURRO. 16: «La forza del destino» l'opera completa di G. Verdi. Successo Union.

BELVEDERE. 15.30: «Naviganti coraggiosi» Widnark, Lionel Barrimore. Film Fox di Hathaway.

FERR. SAN VITO. 16: «Senza pietà» una commovente storia d'amore nella drammatica interpretazione di C. Del Poggio e I. Kitzmiller.

MARCONI. 15.30: «L'amico pubblico n. 1» in una atmosfera esotica gli episodi più divertenti. C. Gable, M Loy, W. Pidgeon, L. Carillo.

MASSIMO. 16: «Spade nel deserto» travolgenti avventure, Marta Toren, Dana Andrews (Universal).

NOVO CINE. 16: «L'avventura impossibile» stupendamente interpretato da Errol Flynn, Bonadel Reasan.

ODEON. 16: «Le avventure di Don Giovanni» con Errol Flynn e Viveca Lindfors, technicolor Warner Bros. Segue Incom. con eruzione dell'Etna Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Viviamo allegramente» brioso, divertentissimo con Costance Bennett.

VENEZIA. «Il re dell'Africa», Terry Moore, Ben Johnson.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Gli uomini sono nemici» con Viviane Romance, Valentina Cortese, Fosco Giachetti. Locale riscaldato.

---

† Improvvisamente cessò di vivere

Giuseppina Beriot in Milost

d'anni 57

lasciando nel dolore il MARITO, i figli ALICE, AURELIA, ONORIO, ADOLFO, i generi FAUSTO, MARIO, le nuore GIULIANA e CESARINA, i nipoti tanto amati ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, venerdì 29 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Mazzini 12.

Monfalcone, 29 dicembre 1950.

† Il giorno 27 corr. spegnevasi nella Villa S. Giusto di Gorizia

Emilio Seculin

Industriale, d'anni 69

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la sorella, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 29 dicembre 1950.

† Il 27 corr. spegnevasi

Romeo Penco

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la FIGLIA, il GENERO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di Barcola.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla memoria del compianto

Teobaldo

ringrazia sentitamente tutte quelle persone che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Famiglia CROCIATI

Ai direttori dei cine della STES ed al personale tutto, nonchè a tutte quelle persone che presero parte al nostro grande dolore per la scomparsa della nostra cara mamma

Augusta ved. Pisech

la nostra perenne riconoscenza.

Famiglie: BARBI - BUFFOLO

Ricorrendo il sesto anniversario della morte in Germania del

Col. Giuseppe Nosati

la Sezione Granatieri invita i propri soci e gli amici a presenziare alla Santa Messa che verrà celebrata domani alle ore 8 nella chiesa del Rosario.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
S. VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero, nonchè domenica 31 dicembre.
CANAZEI via PASSO S. PELLEGRINO (seggiovie per Ciampedié e Col Rodella) sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.
VILLACO giornaliera.
LIENZ (ISELSBERG - WINKLERN) via Hermagor: sabato.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO - Partenza domenica, ritorno lunedì.
SAPPADA ore 6.15.
VILLACO - KANZEL ore 7.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Cena di S. Silvestro
AL RISTORANTE
PORDENONE
TRIESTE
Viale Venti Settembre N. 27
Orchestra
Omaggi floreali alle Signore
Prenotazione dei tavoli: Telefono N. 95287

SPECIALI CONFEZIONI
DI PROFUMI SAPONI FINI ED ALTRI ARTICOLI ADATTI PER I DONI
DI CAPODANNO
Da
CILLIA
VIA ROMA N. 20 - Telefono 59-54
CONTINUO ARRIVO DI AIR FRESH

COMUNICATO
LUNEDI 1 GENNAIO
L'acquisto dei doni per il tradizionale scambio di
Capodanno
è bene venga fatto prima di sabato per evitare l'affollamento dell'ultimo giorno
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

AUSTERITA' E LIBERTA'

HERBERT L. MATTHEWS è un giornalista di grido, rappresentante del più illustre giornale americano, il «New York Times». Dal giugno 1945 al giugno 1950 è stato inviato a Londra, e ci dà ora, in collaborazione con la moglie inglese, una valutazione generale dell'esperimento socialista al quale ha assistito. *(Assignment to Austerity: An American Family in Britain*, ed. Bobbs-Merrill, New York, 1950, 4 dollari). Vi sono libri più autorevoli sull'argomento, primo fra essi quello del De Jouvenel sui *Problèmes de l'Angleterre socialiste*; ma il libro del Matthews, che si legge così volentieri, ha maggior autorità dei soliti «reportages».

Il giudizio finale sull'esperimento socialista è, naturalmente, dubitativo. Non dubbia invece è la ben fondata condanna della fretta con la quale l'attuale Governo ha proceduto ad una rivoluzione sociale senza tener conto del costo e della situazione economica. Le crisi ricorrenti alle quali questa politica ha condannata l'Inghilterra vengono delineate efficacemente dall'autore. Ed è del pari onesto ed intelligente il giudizio sulla classe operaia inglese: il Matthews osserva che essa è oggi la classe privilegiata, ma non sembra comprenda le nuove responsabilità, i doveri nazionali che pesano sull'operaio impiegato in aziende statalizzate. Gli operai inglesi pensano soltanto a lavorar meno e guadagnare di più, e verso le classi medie, ormai decadute, nutrono sentimenti di astio che non sono certo degni d'un popolo «evoluto e cosciente».

Quanto alla famosa «austerità», il Matthews sembra talvolta intravvedere quanto sia comico parlarne, di fronte alle somme notevoli che il popolo comune spende per l'alcool e il gioco e i divertimenti e il tabacco. Tanto lui che la signora Matthews (che, si noti, è inglese di nascita) mettono in rilievo quanto sia grigia e tetra la vita inglese, ed alla fine del libro confessano apertamente di aver lasciato l'Inghilterra perchè non ritenevano giusto condannare i loro figlioli a vivere in un paese ed in una civiltà «che è fra le più basse del mondo per ciò che riguarda il vitto, l'alloggio, le raffinatezze e i piaceri della vita».

Ma il libro è più interessante per i suoi difetti: perchè, indipendentemente dal caso specifico dell'Inghilterra socialista, rivela le difficoltà di un serio giornalista politico, che sono le stesse che rendono malfide le memorie dei diplomatici. Infatti, tanto il grande giornalista che il diplomatico straniero devono per ragioni di mestiere entrare in rapporti personali con le personalità politiche del paese in cui si trovano, e le conoscenze personali rendono il giornalista ed il memorialista incapaci di formulare un giudizio obiettivo sugli uomini che governano il paese. Questi uomini, infatti, cercano di comportarsi nel modo più attraente, di riuscire simpatici ai giornalisti e a diplomatici stranieri: e chi riuscirebbe a sottrarsi al fascino personale, alla cordiale amicizia dimostrata da un ministro e da un sottosegretario, in modo da esser capace di giudicarlo serenamente e di pubblicare un giudizio sfavorevole? Come pretendere che il signor Matthews, dopo aver ospitato alla sua tavola il ministro Tizio e il deputato Caio, dopo esser stato invitato da essi, vada poi a raccontare che Tizio è uno sciocco e Caio è un demagogo?

Quindi, troviamo in questo libro il curioso fenomeno di un giudizio sfavorevole sulla politica generale d'un Governo, tutti i membri del quale sarebbero poi invece persone superiori, abili, intelligenti. Questo altera quel senso di proporzioni che dovrebbe guidare il giudizio politico, e può far sorgere l'idea che la politica inglese sia miracolosamente immune da quei difetti di politicantismo, demagogismo, elettoralismo di cui vengono continuamente accusati, soprattutto da giornalisti inglesi, tutti gli altri paesi.

E' giusto dipingere Attlee come uomo onesto e lineare, ma non è certo giusto elogiarlo per la sua energia, per la sua prontezza a disfarsi di collaboratori incapaci. Non si può certo sospettare il Matthews di simpatia per l'estremismo. Ma son proprio gli estremisti che se la cavano meglio dal suo esame: non si parla dello Strachey e dell'affare delle noccioline; si elogia il Bevan su tutta la linea, dimenticando di confrontare le sue promesse coi risultati nell'affare degli alloggi, la spesa da lui prevista col costo reale del servizio sanitario.

L'autore mette nel debito rilievo l'assurdità della linea seguita dal Dalton, ma dimentica di spiegare come mai un simile amministratore sia, ancor oggi, ministro di gabinetto. Quanto a Sir Stafford Cripps, non si riesce a capire che cosa ne pensi il Matthews. Egli lo elogia per la sua politica «abile e conservativa» a pag. 280, lo annovera fra i moderati a pag. 301 ed a pag. 305 — ma a pag. 303 ed a pag. 318 lo considera un estremista, avvicinandolo al Bevan.

La stessa oscillazione si manifesta anche in giudizi sulla situazione generale: a volte il Matthews afferma che in Inghilterra non esiste odio di classe; a volte invece lamenta l'asprezza della lotta di classe. Queste oscillazioni di giudizio derivano da una concezione strana che sembra dominare la mente del Matthews. Egli ammira lo spirito tradizionale di compromesso, l'equilibrio britannico.

Il compromesso è una bellissima cosa: ma non si può spingerlo al punto di dire che due più due può far quattro, e può anche far cinque o venti. In Italia, questo è sempre apparso immorale: la parola «trasformismo» non è certo intesa come elogio. Ma anche l'Inghilterra, con tutta la sua saggezza politica, non può evitar di decidere fra quel che è bene e quel che è male. Almeno, in certe questioni morali. Il Matthews assume invece una posizione unilaterale sulla questione politica più vitale: quella della libertà. Per lui, i governi o sono liberi o non lo sono. Egli sembra ignorare che nessun governo è assolutamente libero, nessun governo assolutamente dispotico. E perciò, confrontando l'Inghilterra con la Russia, conclude, naturalmente, che l'Inghilterra «resta» ancor oggi, con tanto socialismo, un paese libero. Egli sembra ignorare che la libertà, civile e politica, ha gradi. Che un governo socialista, dirigista è, almeno, un po' *meno* libero di un altro governo.

Fuorchè in due accenni, poco gentili, al professor Hayek, il Matthews non si è curato di rispondere alla domanda vitale: si possono stabilire controlli *economici* senza limitare la libertà politica e civile? uno «stato di beneficenza» lascia intatta la personalità e la capacità morale dei cittadini? E soprattutto: può un regime socialista «dirigere» l'economia con conoscenza di causa, quando non esistono più prezzi su un libero mercato per indicare quali siano i prodotti preferiti e l'impiego più redditizio di essi?

Il Matthews sa bene che sono questi i punti oggi discussi da scrittori ed economisti autorevoli — dallo Hayek al Von Mises, dal Van Hoff al Burnhan, dallo Harrod a mille altri. Discutendo questioni economico-politiche senza tener conto di queste critiche, il Matthews corre il rischio di venir considerato un dilettante.

MARIO M. ROSSI

UN GRUPPO DI ATTORI BERLINESI HA ORGANIZZATO UN «SERVIZIO A DOMICILIO» PER QUEI CITTADINI CHE DESIDERANO FAR CONSEGNARE DIRETTAMENTE DALLE MANI DI BABBO NATALE I DONI AI LORO BAMBINI. PARE CHE LA SORPRESA RIESCA, A GIUDICARE DALLA FOTOGRAFIA

A COLLOQUIO CON UMBERTO DI SAVOIA A CASCAIS

La strategia dei cospiratori lascia indifferente l'ex sovrano

Tornano delusi coloro che lo vanno a trovare sperando di interessarlo a strabilianti piani di restaurazione

Cascais, dicembre

«S'è detto che lei sarebbe stato un re socialista».

L'argomento lo interessa anche se, a tutta prima, sorride come divertito. Ma si fa subito serio, rimane per un istante silenzioso e poi apre le mani e dice:

«Un re socialista, nel senso che sarei stato o perlomeno avrei cercato di essere un uomo del mio tempo, questo sì. Ed è naturale, mi sembra, che i re guardino avanti. Voltandosi indietro quel tanto che basta per raccogliere insegnamenti e raccomandazioni di cui il passato è sempre largo, specialmente coi re.

"Un ottimo fachiro,,

«Guai a quel re che si rincantucciasse in una sua favola standosene ben chiuso nel suo palazzo, ignaro del Paese e lontano dalla gente. Un re socialista nel significato semplice dell'espressione, vale a dire un re che sente il suo popolo, che ne indovina e ne asseconda bisogni e necessità, che sa comprendere il cittadino qualunque ed essere lui stesso, quando necessario, un cittadino come tutti gli altri. Dica re socialista a questo modo e io sono con lei. Ma quando taluni hanno creduto di intendere il mio socialismo come un consenso ai discorsi domenicali di Pietro Nenni, allora è chiaro che io debba temere e allontanare questa qualifica di re socialista. Non le pare?».

Gli dico, allora, di tutte le dichiarazioni che agenzie e giornali ogni tanto gli attribuiscono. Per esempio, quella secondo la quale starebbe personalmente provvedendo alla sceneggiatura di un film sulla figura di Umberto Biancamano.

«Io ammiro il cinema ma non mi sono mai sognato, è ovvio, di mettermi io stesso a sceneggiare films. Lei mi comprende. In quanto alle dichiarazioni che i giornali in Italia e all'estero mi attribuiscono, le lascio alla sensibilità dei lettori. Le interviste che concedo sono poche e quelle pubblicate invece non si contano. Mi fanno dire di tutto, sono zeppe di critiche, di appunti, di raccomandazioni che io farei a questo e a quello, mi fanno passare per il primo censore della Repubblica. E io non critico, non ho appunti da fare, non intendo propinare raccomandazione alcuna. Sono contento dei progressi fatti dall'Italia in questi ultimi anni, sono il più contento fra tutti gli italiani».

E mette una mano sulle lettere giunte poco prima, forse trecento o quattrocento, la prima delle quali, in cima al mucchio, scritta con grafia stentata e inesperta, è datata «Avellino». E mette una mano sul mazzolino di fiori giunto sigillato in una scatola di latta, una scatola da biscotti, da un piccolo paese delle montagne bolognesi. Non ricordo più se Sasso o Vergato.

«Io sono un buon fachiro, credo veramente di essere un ottimo fachiro. E lascio che scrivano tutto, che scrivano quel che vogliono scrivere».

Si sentono i passi delle principessine su e giù per le scale, gli stessi passi che risuonano a ogni finir di ora, quando fra una lezione e l'altra i professori concedono dieci minuti di pausa. E Umberto alza gli occhi alla porta dello studio, sembra cercare i volti delle sue bambine che sono lì, ridono e bisbigliano, non osando disturbare il papà che lavora.

Seduto accanto alla scrivania posso vedere, su uno scaffaletto sul quale appoggio una mano, i libri che Umberto — forse — ha appena finito di leggere. Trovo il «Vecchio con gli stivali» di Brancati, alcuni libri di Longanesi, uno di Monelli, «La luna» di Térèsah. E tanti altri.

Parliamo di Malaparte, allora, e Umberto sorride.

«Kaputt, — dice. — In Kaputt Malaparte racconta di trovare il Principe Eugenio di Svezia, fratello del defunto re Gustavo, intento a riordinare molte mie lettere. Non so che cosa sia saltato a Malaparte perchè, al Principe Eugenio, io non ho mai scritto una sola lettera. Nemmeno uno dei soliti messaggi augurali che ci si scambia per Natale. Niente. Basti pensare, d'altra parte, alla differenza di età che divide Eugenio da me».

Un mucchio di lettere

Mi viene così in mente quanto mi capitò di apprendere dal primo segretario della nostra Ambasciata di Madrid, marchese Cittadini. Era questi incaricato d'affari a Stoccolma e, a una mostra del libro italiano, ebbe ad incontrarsi appunto col Principe Eugenio. Il quale a un certo punto gli chiese: Mio caro marchese, conoscete Malaparte, forse? Cittadini rispose affermativamente e il Principe, allora: — Io non lo conosco affatto benchè, in Kaputt, Malaparte mi faccia parlare per pagine e pagine e descriva minuziosamente i nostri incontri. Ma possibile che con tanti principi sia venuto proprio a scegliere me?

Umberto sorride al racconto di questo episodio e conclude: «Allora Eugenio ed io siamo pari rispetto a Malaparte».

Sulla nostra letteratura contemporanea non dice niente. Si limita ad accennarmi gli scaffali che circondano lo studio, carichi di volumi di romanzi, racconti, critiche e saggi, biografie. E torna a guardare quel mucchio di lettere che attendono una risposta, quella risposta che giungerà dappertutto a firma di lui, una parola per tutti e una parola serena, sempre.

(Il capitano Castellani, che funge da aiutante di campo, mi aveva detto poco prima: «Risponde anche ai nemici, a quelli che credono di mandargli anche qui le loro parole amare. Anche a questi manda un biglietto di ringraziamento e di auguri, «Le sono grato per la Sua lettera e La Saluto con ogni augurio». E la firma di pugno: Umberto).

Gente semplice

«Cosa le dicono gli italiani che vengono a trovarla?» —

«In massima parte è gente che viene qui di cuore, d'affetto, con parole semplici, di famiglia, le parole che mi sono veramente care. Gente un po' smarrita di vedermi qui, in questa casa, in questo paese di pescatori. Gente semplicissima che mi dice cose da niente, mi parla di un paese in Italia, di Mondovì o di Napoli, la mia Napoli, mi dice della campagna, dei figli che nascono, di altri che vanno a militare. Cose da niente, ma con le quali mi piace accompagnare questi giorni».

I giorni di Cascais, fra le barche nere dei pescatori, questi giorni invernali altrove così lieti e sereni per chi si trova a casa sua, fra volti cari, nel calore di una stanza dove gli affetti fanno la primavera».

«E purtroppo c'è anche gente, magari in buona fede, che mi raggiunge qui, in Francia, in Svizzera quando sono da mia moglie, e non mi parla del proprio paese, non mi dice dei figli che sono andati a militare o di quelli che sono nati. Sono persone che riconosco subito e che mi piacerebbe non vedere mai. Hanno l'aria dei cospiratori, mi compiangono, parlano a bassa voce, il loro respiro è mozzo, il loro insieme funereo, e bisbigliando mi squadernano le loro fantasie, i piani studiati a qualche tavolino di caffè, il modo per farmi tornare in Italia entro le ventiquattr'ore. Dio sa se mi rattristano queste cose, se mi fanno male. E devo trovare ugualmente parole cortesi. Per cui se ne vanno via piuttosto delusi, costoro, stupefatti che io possa lasciar cadere con tanta noncuranza i loro strabilianti piani di restaurazione. «Le ho detto che sono un fachiro — ripete —, e devo camminare su tutte le bottiglie rotte che mi vengon messe sotto ai piedi».

Si alza, apre la finestra, ci troviamo a fianco a fianco a guardare il mare, in silenzio. D'un tratto mi dice:

«Ricostruiscono le case, a Napoli?»

Non saprei rispondergli. Sono anni che non vado a Napoli e mi volto verso di lui per dirgli questo, che mi scusi, non so niente. Ma lui mi guarda, i grandi occhi neri mi colpiscono. «Le case bombardate — ripete — le hanno ricostruite?»

«Sì, Napoli guarisce, Napoli è gonfia di sangue sano — gli dico — e tutte le case sono nuovamente in piedi».

E lui, contento, dice ancora guardando il mare: «La mia Napoli».

NANDO SAMPIETRO

VILLA ITALIA

UN DRAMMATICO ROMANZO DI IRWIN SHAW

PROFONDA UMANITA' DEI «GIOVANI LEONI»

IL «CASO» letterario di Irwin Shaw (fatte le debite proporzioni) è l'opposto di quello di un celeberrimo autore nostrano: Irwin, da drammaturgo, s'è trasformato in romanziere; Pirandello, dopo una lunga e gloriosa preparazione novellistica e narrativa, diventò un mago del teatro. Irwin, del resto, era già favorevolmente noto anche tra noi per il suo dramma «Seppellire i Morti». E' facile prevedere che tra noi diventerà notissimo per questo romanzo intitolato «I giovani leoni» che l'editore Bompiani pubblica nella scorrevole traduzione di Beatrice Boffito Serra.

Il romanzo prende il titolo da una citazione biblica di Nahun, il quale, per chi non lo ricordi, è uno dei sette profeti minori d'Israele. Visse ai tempi di Achab o Manasse e predisse la seconda distruzione di Ninive, compiuta (questa è Storia Sacra) da Nabopolassar nel 625 prima della nascita di Cristo. Nahun fa dire al «Dio degli Eserciti»: «Eccomi, io sono contro te, brucerò e renderò in fumo i tuoi carri; e la spada divorerà «i tuoi giovani leoni», e sterminerò la tua preda sulla terra, e la voce dei tuoi messaggeri non sarà udita mai più».

Senza parzialità

Programma tremendamente identico si realizzò, quasi alla lettera e per intero, nella seconda guerra mondiale. I «giovani leoni» di Irwin, tanto per intenderci, non sono i rappresentanti di un nazionalismo definito e contrapposto agli altri (più o meno mascherati); non c'è parzialità nello scrittore. Irwin li considera, li esamina tutti: tedeschi, inglesi, francesi, americani, fa scattare l'obiettivo fotografico e li sorprende attraverso una serie di istantanee, mentre si scoprono e si tradiscono. A ben riflettere questo romanzo-fiume è una sequela di episodi confluenti, catastrofici, scaturiti dalle più disparate biografie individuali di «uomini della strada»; più che romanzo è una mobilitazione di europei e di americani, costretti, in gran parte, alla leva obbligatoria o al richiamo forzato. Ed è anche una fornace in fusione. Irwin vi getta dentro metalli pregiati e vili, oro, argento, ferro, stagno, non però con la furia demoniaca di Benvenuto allorchè, pien di febbre e di rabbia, salvò la statua del Perseo da disastrosa coagulazione; Irwin dosa i componenti con meditata selezione; sicchè alla lega, o amalgama, tutti i «metalli» concorrono: il sano umorismo «english», la scanzonata spensieratezza facilona dello Zio Sam, la durezza ma anche la disciplina teutonica, la sfiduciata e scettica stanchezza francese e finalmente la disperazione e la bontà dell'ebreo, perseguitato anche nella libera e democratica America, in onta alla fratellanza e all'eguaglianza.

Comune consapevolezza

Dall'impasto non esce una statua ma una conclusione, una consapevolezza, condivisa da tutti i personaggi di tutti gli episodi: la guerra è una bestialità colossale, non però attribuibile alla responsabilità di un solo popolo. Tutti gli uomini hanno gustato la loro parte del frutto proibito: tra il Bene e il Male non esiste una netta divisione di frontiera ma una via di mezzo, un «condominio».

Prendiamo due esempi tipici di uomini che dovrebbero essere antitetici: Christian, il sergente nazista, già provetto sciatore, e Noah, il romantico, sentimentale Noah, modesto impiegatuccio di Nuova York, straniero sotto il cielo che lo ha visto nascere, ma che non è suo. Non perchè egli lo rinneghi, ma perchè, egli, Noah, è un semita cresciuto nel paese dei grattacieli. Pare impossibile che un giovane tanto a modo, con moglie e un figlio piccino, che non desidera se non di vivere in pace con tutti, che non ha pretese, nè ambizioni, mite, sociale, socievole, debba subire tante infami vessazioni. E da chi? dai tedeschi? Mai più, dai suoi compagni d'arme; costoro lo picchiano a sangue e lo tengono separato dalla comunità militaresca, per via di quel pregiudizio razziale che loro, proprio loro, sono venuti a combattere e ad estirpare in Europa.

E Christian? Nazista finchè si vuole, ma principalmente artista, pittore, sentimentale non meno di Noah, sebbene con manifestazioni ed espressioni diverse. Vorrebbe godersi la vita e si dibatte sempre tra la «pacchia» di un decoroso imboscamento e il rimorso di non rischiare la pelle, chè il fatto d'arme eroicomico di cui è stato involontario protagonista nella marcia su Parigi difesa «pro forma» non può certo dargli diritto ad un posto d'onore nel paradiso odinico. Nè, tanto meno, glielo può dare l'uccisione di un giovane francese, «fatto fuori», non per crudeltà ma per maledetta esigenza personale, per l'istinto della conservazione e, diciamo pure, per paura.

Codesti uomini, gettati l'uno contro l'altro dal ciclone della guerra, hanno l'umiliata coscienza di non essere che foglie secche, senza autorità, senza indipendenza, foglie frullate in aria dal capriccio crudele di un vento irragionevole. Perchè non rifiutarsi al vento, perchè non opporsi alle raffiche? Non possono, obbediscono ad una cieca forza che li trascende.

Non è da credere che i «giovani leoni» (quanta amara ironia nel titolo biblico!) siano sempre col mitra tra le mani e l'elmetto calcato in testa; affatto. La guerra, sebbene di tanto in tanto faccia sentire il suo boato spaventevole come scoppi di tuono temporalesco tra due schiarite, non è che un episodio della vicenda. Con somma maestria — e qui si rivela il drammaturgo ed anche il regista — Irwin varia i suoi spettacoli, cambia di scena ad ogni capitolo, ci prospetta e descrive gli ambienti più disparati e mette a nudo, senza reticenze, gli aspetti più miserevoli e ripugnanti dell'umanità, solleva il sipario sulla prostituzione e altri vizi. Tipica la moglie del «signor tenente» Hardenburg, Gretchen, che se la spassa a Berlino in gozzoviglie. Il marito, rigido prussiano, degno dell'elmo a chiodo, alterna il regolamento di disciplina con il compromesso della borsa nera, non esclude dal suo repertorio qualche furterello, e manda alla moglie lontana un velo di merletti (rubato) per mezzo di Christian, suo sergente e vittima. Christian, durante una licenza, si reca a Berlino, si presenta alla signora «Hardenburg», e Gretchen, per ricompensare il marito del buon ricordo e del bel dono si affretta a tradirlo col sergentino. Esagerazione, si dirà. A mente fredda, in un clima ritornato «temporaneamente» normale, ammettiamo che sì, il quadro è esagerato; ma se poi ci riportiamo con l'angosciato ricordo a tempi recenti, in cui l'ordine delle cose umane era sovvertito, dovremo riconoscere, a malincuore, che nelle scenette o scenacce presentate dal drammaturgo-romanziere, circola un realismo esatto, vive una disgustosa verità.

Intenti morali

Irwin Shaw, sia ben chiaro, non intende abusare delle situazioni scandalistiche prodotte dallo stato di guerra e permettersi il lenocinio delle pornografie: ha troppo gusto e troppa coscienza per simili cialtronerie. Il suo romanzo è, in fin dei conti, una «moralità»: se Asmodeo, il diavolo zoppo che ficcava il naso adunco e gli occhi arguti in tutte le case di Spagna potesse leggere queste pagine, scoprire questi segreti sotto la guida di Irwin Shaw e, da maestro conduttore, ridursi ad allievo apprendista e aggiornarsi, non resterebbe soddisfatto delle conclusioni di questo suo moderno istruttore: Irwin non ha alcuna intenzione di esaltare il male, non vuol tentare, non vuol sedurre nè travolgere anime; se mai vorrebbe salvarle, salvarle attraverso le esperienze della vita che lui ha vissuta, che tutti noi, chi più chi meno, abbiamo vissuta e sofferta; vorrebbe, se mai, che codeste recentissime esperienze potessero trattenere a tempo, come mani prudenti, i «giovani leoni» della seconda metà di questo secolo, da un folle salto nel baratro.

Più che trattenere i «giovani leoni» i quali, sia detto incidentalmente, non dimostrano la minima volontà di fare quel salto nel buio, vorrebbe trattenere addirittura la forza imperiosa di quel «signore degli eserciti» che noi, cristiani, non possiamo identificare con il Dio nostro. No, no, è un nume barbarico, un demone, un demiurgo terrestre che, di tempo in tempo, si sveglia come i vulcani addormentati, è un calibano atavico ma progressivo che dalla clava di Caino è giunto to alla bomba atomica, a cui manca per altro un gerente responsabile individuato.

A codeste considerazioni e riflessioni, induce il drammaticissimo ed umanissimo romanzo dello scrittore americano, il quale non parte da preconcetti e, cosa rara, non cade nel luogo comune di insultare gl'italiani. Esempio di equità, ed anche prova di buon gusto; gli sembra che i panni sporchi da lavare in famiglia siano già sufficienti, senza che sia necessario sputare sui cenci della miseria altrui.

Da più parti si è rimproverato all'America stellata l'edonismo agnostico del secondo dopoguerra; comunque se il biasimo si può fare, se la critica è plausibile, biasimo e critica non toccano menomamente l'opera dimostrativa e ammonitrice di questo nobile scrittore.

V. E. BRAVETTA

Insetti guerrieri impiegati contro i nemici delle piante

Per difendere l'agricoltura, la scienza moderna provvede a reclutare in lontane contrade questi provvidenziali soldati in miniatura

ECCO un proverbio nuovo forse meno fallace di quello vecchio secondo il quale il pesce grosso mangia il pesce piccolo. Perchè, mentre ci sono certi pesci abissali capaci di inghiottire con la bocca smisurata e di albergare nello stomaco dilatabile prede assai più grosse di loro, d'altra parte ci sono miriadi di minuscoli insetti che insidiano i confratelli maggiori e contribuiscono così a limitare la loro invadenza. Secondo l'americano prof. Howard, in quattro mesi, la progenie di una mosca potrebbe arrivare se non subisse distruzioni a una cifra che si esprime con 80 seguita da 24 zeri! Allineate, tutte queste mosche formerebbero un ponte fino agli ovattati ammassi di stelle della Via Lattea, da dove la luce, volando a 300 mila chilometri al secondo ci arriva dopo 40 mila anni!

Per fortuna a limitare tanta prolificità intervengono numerose cause naturali. Fra queste i parassiti stanno ai primi posti tanto è vero che quando essi vengono a mancare si assiste a una pericolosa sovrabbondanza dei loro ospiti. Ciò è già accaduto più volte (e avviene ogni tanto ancora, nonostante i severi controlli sanitari) quando si sono importate dall'estero piante e derrate infestate da parassiti, ma non i parassiti dei medesimi. Allora, accanto alla lotta con insetticidi, si è cercato di attuare la così detta lotta biologica che consiste nella ricerca e nella diffusione di quei minuscoli nostri alleati.

La sua importanza è tale che nella Conferenza internazionale per lo studio dei mezzi di lotta contro i parassiti delle piante, tenutasi a Roma lo scorso ottobre con l'intervento dei delegati di dodici Nazioni, è stato fra l'altro proposto che nei differenti Stati siano istituiti dei centri di ricerca e che un centro internazionale venga istituito presso la F.A.O. Gli insetticidi non mancano di inconvenienti, possono danneggiare la pianta se non sono usati a dovere; possono uccidere insetti utili (come i benefici parassiti e le api) e magari non quelli dannosi; possono essere velenosi per gli animali domestici e per l'uomo, possono infine turbare l'equilibrio fra le specie viventi e perfino favorire lo sviluppo di razze resistenti (come è avvenuto in certi casi di mosche trattate col DDT).

Invece il parassita utile, soprattutto quando è specifico dell'insetto dannoso, uccide soltanto questo e basta. La lotta biologica però non è facile: occorre pazientemente cercare i parassiti spesso in lontane contrade, acclimatarli nella nuova patria, controllare la loro efficacia pratica. Ma quando si riesce nell'intento i risultati compensano tanta fatica. In Italia uno dei più attivi e benemeriti sostenitori della lotta biologica fu Filippo Silvestri, morto lo scorso anno, che fu detto «l'entomologo dei cinque continenti» non solo per la sua notorietà mondiale, ma anche perchè esplorò ogni angolo del globo a caccia di parassiti utili.

Per loro merito tre dannosissimi insetti sono ormai debellati. Uno è il pidocchio lanigero (Eriosoma lanigerum), così chiamato per i fiocchi bambagiati di cera azzurrognola che avvolgono le sue colonie sui rami di melo infestati. Venutoci dall'America, questo pidocchio massacrò i nostri pometi finchè nel 1921 il Del Guercio importò dall'Uruguay una vespetta lunga appena mezzo millimetro, l'«Aphelinus mali», essa con l'appuntito ovopositore perfora il pidocchio e depone nel suo corpo un uovo dal quale nasce una larvetta che in breve riduce l'ospite a una vuota spoglia.

Adesso quando occorre, basta richiedere agli appositi osservatori per le malattie delle piante e agli istituti di entomologia agraria dei rametti di melo afelinizzati, sistemarli fra le fronde infestate e aspettare; l'attesa non sarà lunga perchè l'afelino può diffondersi in meno di due mesi entro un raggio di mezzo chilometro e risanare la plaga come per incanto. L'altro insetto è l'«iceria» degli agrumi (Icerya purchasei), una cocciniglia caratterizzata da un fodero di cera bianca e striata a foggia di succo entro cui depone le uova. Dalla Tasmania dalla California e dal Sud-Africa, l'iceria ci giunse all'inizio del secolo e portò la rovina nei fiorenti agrumeti di Sicilia e di Liguria.

Il parassita fu scovato in Australia: è il «Novius cardinalis», una bella coccinella rossa a macchie nere, che da noi ormai perseguita ovunque l'iceria della quale è accanita divoratrice. Terzo tremendo distruttore fu la cocciniglia del gelso «Diaspis pentagona», così chiamata per la sagoma del corpo; col suo rostro essa perfora e succhia i rami di gelso, il prezioso alimento del baco da seta, e attacca anche molte altre piante, ben protetta da uno scudetto ceroso grande come la capocchia di uno spillo; ma le capocchie sono talvolta tante da imbiancare completamente la corteccia.

Di fronte a questo flagello, sviluppatosi da noi alla fine dello scorso secolo, tutti gli sforzi sembravano vani, fino a quando Antonio Berlese, direttore della stazione di entomologia agraria di Firenze, pensò di farsi spedire dei rametti diaspizzati dai paesi ove la diaspide non era dannosa, nella convinzione che ciò dipendesse da ignorati parassiti. E infatti nel 1906 e nel 1908 da rametti provenienti dagli Stati Uniti e dal Giappone vide uscire attraverso un forellino degli scudetti alcune minuscole vespe; al di sotto le diaspidi erano convertite in vuoti sacchi bucati. Eureka! Questa vespa, chiamata «prospaltella berlesei», fu la salvezza dei nostri gelsi.

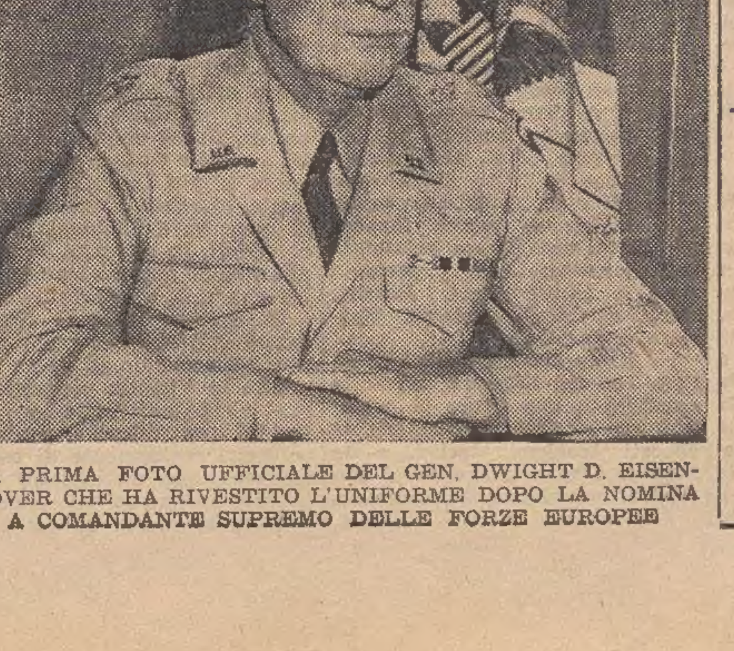
Ma accanto a questi classici casi molti altri passano inosservati perchè tanto l'insetto dannoso quanto il suo parassita prosperano da noi e quindi non ci avvediamo gran che nè dei danni di quello nè del benefici di questo.

L'istinto che guida i parassiti alla ricerca dell'ospite prediletto è prodigioso e sfida ogni tentativo di questo di nascondersi o di intimorire l'avversario. Ecco il grosso bruco della farfalla «Harpya vinula»: ha le stesse tonalità verdi e violacee dei rami di salice sui quali vive; quando è disturbato, da due tubicini posti in coda caccia fuori due ondeggianti frustini vermigli e, come se non bastasse, inarca il corpo e ritira il capo per fare la faccia feroce. Ma l'atteggiamento minaccioso non impaurisce i parassiti, tanto è vero che spesso negli allevamenti invece di ottenere la frafalla ho visto sgusciare dal panciuto bruco numerosi vermiciattoli bianchi.

Ancor più sorprendente è l'attività degli icneumonidi, agili vespe dal lungo addome munito non di pungiglione ma di un acuminato ovopositore. Talvolta accade di vedere questi insetti camminare su e giù lungo un ramo, palpeggiando accuratamente la corteccia quasi cercassero qualcosa. Cercano infatti nientemeno che le larve di farfalle e di coleotteri annidate dentro l'albero ove scavano deleterie e invisibili gallerie; e quando «sentono» la nascosta vittima, ripiegano lo addome e... zac!, con una precisa pugnalata trafiggono ad un tempo corteccia e preda e in essa depongono trionfanti l'insidioso uovo!

In questi casi c'è da domandarsi se la natura non abbia voluto strafare e beffare se stessa, col proteggere prima, col rendere inefficiente la protezione poi... Misteri mirabili dell'equilibrio fra i viventi, che l'uomo spesso inconsultamente turba e del quale deve poi faticosamente ritrovare, a proprie spese, le naturali condizioni di ripristino!

SERGIO BEER



LA PRIMA FOTO UFFICIALE DEL GEN. DWIGHT D. EISENHOVER CHE HA RIVESTITO L'UNIFORME DOPO LA NOMINA A COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE EUROPEE

IL BRINDISI DI CARDUCCI al «forte e grande vegliardo»

Dopo la famosa orazione tenuta a S. Marino il poeta volle rendere omaggio a Francesco Crispi

ALLE QUATTRO pomeridiane del 29 settembre 1894 giunse alla stazione ferroviaria di Rimini il Carducci, che era accompagnato dalla figlia Laura, dal genero Gnaccarini, dalla Jessie Mario e dal senatore Pasolini. Dopo un viaggio in carrozza semiaperta, sotto una pioggia che Dio la mandava, gli ospiti graditi giunsero, di notte, sul Titano. Il Poeta nonostante la sfacchinata del duplice viaggio e la inclemenza del tempo, non perdette il suo buonumore. In fondo, se aveva accettato, senza tante esitazioni, di tenere il discorso in occasione dell'apertura del nuovo Palazzo del Governo; se, per più d'un mese di seguito, aveva studiato in «libri grandi e piccoli, vecchi e nuovi» la storia dello Staterello, che aveva già visitato nel 1871 e ne 1889; se aveva ritenuto un «grande onore» l'essere ascritto alla cittadinanza di S. Marino, segno è che un senso di compiacimento egli provava nell'interessarsi delle cose sammarinesi.

Dopo una lauta cena consumata in casa Fattori nella quale il Carducci fece gli onori ad un certo vinello romagnolo i numerosi convitati (c'era tra gli altri, il Villani, redattore capo de «Il Resto del Carlino»), a notte già inoltrata, visitarono l'ampia sala ove, la mattina seguente, sarebbe stata pronunciata l'orazione. Il palazzo era illuminato; il Professore preso posto al tavolo destinato all'oratore, situato alla destra del trono della Reggenza, gli astanti si disposero qua e là per la sala.

«Eccellentissimi Capitani Reggenti, Signori del Consiglio, cari cittadini...» — tonò la voce del Poeta — «Si sente?», domandò. «Benissimo», gli fu risposto. Dopo codesta battuta, la compagnia si sciolse, essendo stata ritenuta soddisfacente la sonorità dell'ampia stanza.

Il testo del discorso, giudicato uno dei migliori saggi dell'oratoria carducciana, lo straordinario concorso di popolo e di autorità politiche e giornalistiche convenute perfino da Parigi e da Vienna, sono noti; ciò che invece non è o è poco conosciuto — e merita d'esser ricordato, giacchè anche nei piccoli aneddoti, come dice il Pascal, rilevasi una buona parte della vita e del pensiero degli uomini grandi — è quanto accadde nelle ore successive alla cerimonia ufficiale. Ho avuto la fortuna di ascoltare dalla viva voce d'un vecchio scolaro e amico del Carducci, il prof. Onofrio Fattori, interessanti particolari.

Al banchetto d'oltre cento coperti che il 30 settembre fu dato in onore del Poeta e dell'architetto del Palazzo Pubblico, l'Azzurri, il Carducci, con bella improvvisazione, rispondendo ai molti brindisi, disse: «Credevo di essere esente dall'obbligo di parlarvi ancora; ma tante volte è stato qui poc'anzi pronunziato il mio nome e con tanta benevolenza che non debbo astenermi. Non vi posso ringraziare del troppo che avete detto di me: bastava che aveste detto ch'io ho fatto il mio dovere... Avevo bisogno di parlare al modo antico, repubblicano; perchè io sono repubblicano di sentimenti, di costumi e di pensiero: sentimenti, costumi, pensiero repubblicano, che non trovo nelle altre repubbliche odierne, e trovo qui. Essendo io, come dicono, poeta, non mi fermo dove veggo il grande, ma dove il vero e l'onesto. Perciò parlai bene. Parlando così sinceramente, repubblicanamente, in mezzo a repubblicani non temo la taccia di cortigiano così facile a gettarsi dalla bassa democrazia.

Ed ecco le parole conclusive: «Voi Ecc.mi Reggenti mandaste un telegramma oltrechè ai Reali a Francesco Crispi Presidente dei Ministri. Da questo antico asilo di libertà mandiamo un saluto al grand'Uomo che indicò a Garibaldi la via della Sicilia e iniziò la libertà d'Italia, e all'unità cooperò più d'ogni altro dopo Mazzini. Ricordiamo quel ch'esso fa oggi, perchè raccolta l'Italia quando altri l'aveva molto al basso gittata, la rialzò. Al forte, al grande vegliardo da nessuna terra meglio che da qui può giungere caro e degno il saluto «viva Francesco Crispi».

Il brindisi allo statista siciliano fu suggerito al Poeta dal senatore Alessandro Albicini mediante la seguente sollecitatoria, scritta a lapis sul cartoncino della «minuta» del banchetto, mandatagli al tavolo d'onore: «Sarebbe opportunissimo ch'Ella trovasse modo che di qua si brindasse a Crispi. Non le pare? E' un tema degno di Lei».

Prima di codesto episodio, il Carducci aveva sollecitato i Capitani Reggenti ad inviare telegrammi, oltre che ai Sovrani di Italia, allo stesso Crispi. Ancora: nel preludio del discorso inaugurale il Maestro aveva fatto questa dichiarazione: «Debbo dire che le parole su l'idea divina furono scritte fin dal 10 agosto e qualcuno le udì leggere prima assai che si sapesse del discorso di Francesco Crispi a Napoli (tenuto, com'è noto, il 10 settembre 1894); e lo dico non per vergogna che io avessi a parer seguitare un impulso partito da sì alta mente e gran cuore. Ma l'essersi incontrati, senza l'uno saper dell'altro, a dichiarare il bisogno di un ritorno alle alte idealità onde s'iniziò il Risorgimento Italiano, l'essersi in questo incontrati un grande cittadino e statista che di quel Risorgimento è tanta parte e un pover'uomo che per l'Italia non potè altro fare che pensar sempre a lei, questo, dico, qualche cosa significa».

Non è qui la sede per disquisire intorno alla carducciana «idea divina». Merita, piuttosto, un'aggiunta il brindisi al Crispi. Finito il banchetto, l'inglese Jessie, vedova del patriota e scrittore Mario Alberto, «una spilungona lunga lunga, vecchia e brutta» — come la ricorda il Fattori, — discorrendo concitatamente con Laura Carducci, adoperò aspre parole verso il fratello trasformatosi da «novello Procida in reazionario». «Crispi è un ladro! Crispi è un ladro!... Mi meraviglio come il Poeta sia giunto a tanto!», Il Carducci di rimando: «Lei sa, Signora quanto le voglia bene e l'ammiri: ma non mi dica di codeste cose!». Ed ad un amico che gli faceva presente come tutto sommato quella donna si era presa troppa libertà il Maremmano rabbonito rispose: «Ha fatto tutte le guerre dell'indipendenza italiana, sai!».

NEVIO MATTEINI

CINE ATTUALITA'

PARIGI — Dopo gli accordi franco-italiani, sono in programma ora a Parigi conversazioni ufficiali per la revisione ed il rinnovo dell'accordo cinematografico franco-americano del 1948, che avranno inizio nella capitale francese tra qualche giorno; nel darne notizia, il dirigente della M.P.A.A. Mac Carthy ha annunciato che con ogni probabilità sarà presente anche Eric Johnston, Presidente di quella associazione. E' stato concluso, intanto, l'accordo franco-britannico, tra le rispettive Associazioni nazionali dei produttori, per le licenze di importazione: è attesa la pubblicazione simultanea nelle due capitali del testo dell'accordo. Non prima della prossima primavera, invece, saranno definiti ufficialmente - nuovi rapporti cinematografici franco-tedeschi. Si sono avute altre conversazioni in dicembre, per le esportazioni ed importazioni e le co-produzioni.

HOLLYWOOD — Mentre Samuel Goldwyn sostiene che Hollywood, per superare l'attuale crisi, deve ridurre il volume annuale dei film prodotti a 200 unità di notevole valore artistico e spettacolare, le grandi firme americane hanno approvato dei piani di lavorazione per il 1951 che prevedono, nel loro complesso, un aumento che va dal 20 al 50 per cento nei confronti del 1950.

CRONIN SI È CONVERTITO

Il famoso romanziere A. J. Cronin, autore di «La Cittadella» e «Le stelle stanno a guardare», dopo aver scrutato l'anima degli uomini e i più grandi segreti dell'universo, si è convertito alla fede. Il racconto della sua conversione, palpitante come le migliori pagine dei suoi romanzi, è condensato in «Selezione» di gennaio: «Perchè credo in Dio».

DICHIARAZIONI DEL VICEMINISTRO DEGLI ESTERI JUGOSLAVO

BELGRADO RIMETTERÀ IN LIBERTÀ parte dei cittadini italiani detenuti

Un commento all'accordo firmato a Roma fra i due Paesi - La questione della pesca nell'Adriatico

In un'intervista concessa ieri a Belgrado al corrispondente dell'«Ansa», il vice-ministro degli Affari Esteri jugoslavo, Leo Mates, ha annunciato che entro pochi giorni una buona parte dei cittadini italiani, attualmente detenuti in Jugoslavia, perchè condannati dai tribunali delle repubbliche federative jugoslave, sarà rimessa in libertà.

Ricordando che l'Italia non fa ancora parte delle Nazioni Unite, il dott. Mates ha detto: «Il Governo jugoslavo condanna l'azione che finora ha impedito l'entrata di un paese come l'Italia nella grande famiglia dell'ONU. Come già in passato, attraverso il suo delegato Bebler, così per l'avvenire la Jugoslavia continuerà ad appoggiare in ogni occasione che si presenterà la candidatura dell'Italia».

Commentando l'accordo di Roma del 23 u. s. fra i due paesi, il vice-ministro degli Esteri ha ribadito i motivi della stampa di Belgrado, secondo cui le trattative da tempo in corso fra l'Italia e la Jugoslavia hanno potuto in parte essere risolte, grazie ad una reciproca buona volontà che lascia favorevolmente sperare negli ulteriori sviluppi su altre questioni in sospeso.

Alla precisa domanda: «Come si possa interpretare la espressione «altre questioni in sospeso» già apparsa sulla «Borba», organo ufficiale della capitale», il dott. Mates ha risposto che per «altre questioni in sospeso, si devono intendere le questioni finanziarie non ancora definite». (Infatti l'accordo di Roma ha risolto solo una parte di tali reciproche pendenze, le quali sono: da parte della Jugoslavia verso l'Italia, il pagamento dei beni degli optanti e delle imprese italiane in zone assegnate dal trattato di pace alla Jugoslavia; da parte dell'Italia, il pagamento alla Jugoslavia di riparazioni, pensioni e assicurazioni sociali di lavoratori già sudditi dello Stato italiano ed attualmente cittadini jugoslavi).

A parte l'ammontare della somma dovuta per le riparazioni, stabilita dal Trattato di pace, le altre somme dovute ed il loro ragguaglio, richiederanno un esame caso per caso. Per questo, due delegazioni, una italiana a Belgrado, ed una jugoslava a Roma, riprenderanno entro pochi giorni il loro lavoro.

Alla domanda «se ritenesse probabile, dopo la risoluzione amichevole delle questioni ancora pendenti, un più stretto accordo fra i due paesi, data la attuale situazione internazionale», il dott. Mates ha risposto ribadendo la linea maestra della politica jugoslava, cioè ricordando che il suo governo intende seguire i punti indicati dalla carta delle Nazioni Unite.

«Noi vogliamo l'indipendenza di tutti i popoli, per la pace nel mondo — ha dichiarato il vice-ministro degli Esteri — e poichè la carta delle Nazioni Unite è soprattutto un patto multiplo di difesa, — egli ha proseguito — ritengo inutili degli «arrangements», o patti bilaterali, o regionali. D'altra parte la stessa Italia, pur non essendo ancora stata ammessa all'ONU, gode degli stessi diritti dei membri effettivi».

Infine, circa la questione della pesca nell'Adriatico, il viceministro degli Esteri ha ricordato che già una convenzione è stata firmata. Essendo però sorte delle difficoltà nella sua esecuzione, egli spera che «le conversazioni in corso con il Ministro d'Italia, Martino, possano avere un esito soddisfacente e nello spirito reciproco di buona volontà dell'accordo di Roma».

Tralasciamo i problemi di alta politica, che saranno discussi in altra sede, e fermiamoci al promesso rilascio dei «cittadini italiani detenuti in Jugoslavia»: di chi, anzitutto, si tratta?

Il pensiero corre fatalmente ai deportati del maggio 1945, a quelle tante migliaia di fratelli nostri che, strappati dalle case o fermati per le strade, a Trieste come a Pola e a Gorizia, dalle orde della «guardia popolare» o dai militari titini, dietro infami delazioni, non hanno mai fatto ritorno.

Non occorre rievocare episodi che a tutti sono noti, agli italiani come al mondo intero, chè sui deportati della Venezia Giulia esiste una schiacciante documentazione. C'è qualche speranza di rivedere restituito, alfine, qualcuno di quei disgraziati?

Tutte le invocazioni finora sono risultate vane; ma ora che — dopo quasi sei anni di imbarazzato silenzio — un portavoce autorevole come il viceministro degli Esteri jugoslavo parla del rilascio di «buona parte dei cittadini italiani detenuti in Jugoslavia», qualche speranza riaffiora.

Indipendentemente da quelli che sono i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, e che malgrado tante belle parole appaiono tutt'altro che avviati a cordiale comprensione — basta sfogliare il «Primorski» per rendersene conto —, accettiamo la promessa di Belgrado per quello che vale: ma prima aspettiamo di vedere cosa realmente seguirà a quelle parole. Troppe sono state, sin qui, le delusioni.

EMIGRAZIONE CON L'I.R.O.

A tutti i profughi concessa l'assistenza

Da Roma, l'Ufficio stampa dell'IRO, nel corso della sua ultima riunione, ha deciso che tutti i profughi che si trovassero in una delle zone ove l'IRO operava alla data del 1. ottobre 1950, e che non si fossero ancora registrati, o che, essendosi registrati dopo il 19 ottobre '49, avessero avuto diritto solo alla protezione legale e politica, possono ora essere ammessi alla assistenza per l'emigrazione.

Onde facilitare le pratiche di registrazione o documentazione dei profughi che rientrano nelle suddette categorie, e ridurre al minimo il disturbo per i profughi stessi, l'IRO ha istituito speciali uffici a Milano, Corso Garibaldi 20 A; Gorizia, Corso Roosevelt 5; Roma, via S. Nicolò da Tolentino 78 e Napoli, Campo di Bagnoli. Tutti i profughi residenti in Italia, che non si sono ancora registrati con l'IRO, o cui è stata accordata solo la protezione legale o politica, e desiderano avvalersi dell'assistenza dell'IRO per l'emigrazione, dovranno scrivere immediatamente al più vicino ufficio dell'IRO, esponendo il loro caso e dando nomi ed età di tutti i componenti la loro famiglia. Essi riceveranno al più presto una risposta, e verranno invitati a presentarsi all'ufficio. Si farà tutto il possibile per esaurire le loro pratiche in un solo giorno.

Al momento attuale si presentano all'IRO possibilità di far emigrare i profughi, che hanno diritto all'assistenza, nei seguenti paesi: Stati Uniti (solo per coloro che siano in possesso di un «Affidavit» inviato da un cittadino o da un ente americano), Australia, Canadà, Venezuela o Inghilterra (solo per coloro che abbiano dei parenti residenti nel Regno Unito). Le famiglie numerose, o cioè quelle famiglie con molti membri che non siano in grado di lavorare, hanno poche possibilità di emigrare, per il momento. Sono anche escluse dall'emigrazione persone in cattive condizioni di salute, o con gravi imperfezioni fisiche. Hanno invece possibilità di emigrare uomini o donne sole dai 18 ai 45 anni di età, o coppie con non più di due figli al disotto dei 16 anni. Se una famiglia ha altri figli che abbiano più di 16 anni, ciò non impedisce la emigrazione. Si ricorda a tutti i profughi che questa è l'ultima possibilità che viene data loro di emigrare sotto gli auspici dell'IRO, e ricostruirsi così una casa ed una vita.

Le assemblee dei profughi

DOMENICA SI RADUNERANNO GLI ESULI DI UMAGO E DI VISIGNANO

Domenica 31 c. m. si svolgeranno le assemblee dei profughi dei Comuni e di Visignano. I profughi del Comune di Umago si raduneranno alle ore 10 nella sala dell'ENAL, di via S. Nicolò 5, quelli di Visignano alla stessa ora nella sede del C. L. N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III piano.

Durante queste assemblee verranno svolte le relazioni dei fiduciari uscenti signori Pellegrino Zacchigna e Livio Miani e dei rappresentanti del C. L. N.; si procederà infine, dopo la discussione sulle relazioni, alla nomina dei rappresentanti comunali in seno alla Consulta istriana.

Iscrizioni all'Università

Si rammenta che il 31 dicembre scade improrogabilmente l'ultimo termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione e di iscrizione per l'anno accademico 1950-51 ai corsi di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, scienze matematiche, fisica, matematica e fisice, chimica, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale meccanica, ingegneria civile edile, dell'Università degli Studi di Trieste.

Anche le domande per passare da uno ad altro corso di laurea, come pure le domande di trasferimento ad altra Università, debbono essere presentate entro il 31 dicembre. Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo esposto all'albo universitario, avrà prossimamente inizio un appello straordinario degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1949-50.

Le domande di ammissione agli esami di profitto, su carta legale da lire 24 e indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere presentate dall'8 al 20 gennaio p. v. Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 5 febbraio p. v.

La farfallina "900,,

Con una mossa degna d'un campione di lotta giapponese lo scaraventò dalle scale e lo rapinò del portafogli

Se tutte le donne di Lipsia si somigliano nella costituzione fisica, sconsigliamo assolutamente gli uomini di gracile costituzione di mettere piede in quella città. Di Lipsia è appunto l'energumeno in gonnella con il quale ha avuto a che fare la sera del 20 novembre il signor Mario Treno, di 50 anni. Mentre sostava in un locale del centro, il Treno ha attaccato discorso con una donna (più tardi identificata per Marta Rolland in Logoluso, nata 45 anni or sono a Lipsia, e qui abitante in via Crosada 14), e tra una parola e l'altra i due si sono messi a gironzolare per i bar del centro, levando con una certa frequenza i calici alla loro improvvisa ma calorosa amicizia. Marta Rolland, donna esuberante e ardita, guidava il compagno per la città e ad un certo punto ha finito col trascinarlo fino davanti allo stabile n. 9 di via Crispi. Stordendolo con le sue chiacchiere, la non giovane Frine gli ha fatto salire uno ad uno i gradini che portano ai piani superiori dello stabile. Sul pianerottolo del secondo piano, forse per riprendere fiato, i due si sono fermati. Bisbigliavano uno accostato all'altra come due passerotti innamorati, e niente faceva supporre il colpo di scena che si sarebbe verificato fulmineamente: con uno spintone degno di un campione di atletica pesante, la matura Marta faceva ruzzolare il Treno lungo le scale, e il malcapitato, sorpreso e malconcio, si fermava soltanto sul pianerottolo sottostante, dove l'altra lo aveva raggiunto a salti. Qui, anzichè soccorrerlo, ella gli si avventava addosso cercando di rapinarlo dell'orologio da tasca, ma riusciva soltanto a spezzarne la catenina che lo fissava al panciotto. Naturalmente il Treno non ha subito senza batter ciglio le violenze della donna la quale, visto fallire il tentativo dell'orologio, si preparava con tutte le sue forze a un ulteriore attacco e riusciva, prima che egli potesse difendersi, a sfilargli dalla tasca della giacca il portafogli. Con l'oggetto tra le mani ella scendeva i gradini a rotta di collo, imboccando poi la strada e dileguandosi nella nottte.

Più tardi il Treno si presentava in Polizia, dove sporgeva una dettagliata denuncia, e precisava che la terribile Marta, assieme al portafogli, gli aveva soffiato 10 mila lire. I particolari forniti dal Treno ai funzionari hanno consentito la identificazione della donna, che è stata fermata ieri nella sua casa. La Rolland, dopo l'interrogatorio, è stata spedita al Coroneo e sul suo capo pende una denuncia per rapina. Si ignora che fine abbiano fatto le 10 mila lire, e le scuse che ella ha addotto per tentare di giustificare il suo inqualificabile gesto.

Incidenti stradali

Due incruenti incidenti stradali hanno messo in moto ieri la Polizia del traffico. Erano circa le 13.30 quando la «Lancia Aprilia» targata TS 2921, guidata da Giampietro Biason, di 22 anni, abitante in via Montorsino 5, percorreva il Corso, proveniente da piazza della Borsa e diretta verso piazza Goldoni. All'altezza di via San Lazzaro il Biason azionava a sinistra, ma proprio nello stesso istante sopraggiungeva la FIAT 500 targata MI 4401, guidata da Luigi Farina, da Milano, il quale, nel tentativo di superare l'«Aprilia», l'andava a urtare nel parafango anteriore sinistro. Lievi danni ai due veicoli; nessun ferito.

Una ventina di minuti più tardi, all'altezza del n. 28 di via Pascoli, complice il cattivo funzionamento del semaforo posto allo angolo del massiccio stabile contrassegnato con il n. 2 di Largo Piccolini, una jeep della P. C., proveniente da piazza Garibaldi e diretta verso la via Rossetti, è andata a finire contro un tram della linea 5, manovrato da Vittorio Dialmin, di 35 anni, abitante in via Toti 1. Danni di lieve entità.

Pedalando a tutto spiano, il panettiere Ennio Mattino, di 16 anni, abitante in via Lorenzetti 6, percorreva iermattina, intorno alle 9.20, la via D'Alviano: era in giro per ragioni di lavoro, e non aveva tempo da perdere. Senonchè, giunto all'angolo con la via Lorenzetti, egli si è visto all'improvviso davanti l'autocarro targato TS A 6805, guidato da Mirco Pangos, di 32 anni, abitante in via delle Campanelle 285, contro il quale è andato a sbattere. Sul luogo dell'incidente è accorsa una sua giovane cognata Graziella Zacchigna in Mattino, di 20 anni, la quale ha provveduto a chiamare la C.R.I. ed accompagnarlo all'ospedale. Il Mattino, che ha riportato ferite alla fronte, epistassi traumatica e stato commozionale, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto con prognosi di 15 giorni nella I divisione chirurgica.

Nell'attraversare il salotto, la bambina Claudia Raiecich, di 8 anni, abitante in via Duca d'Aosta 6, è scivolata sui parchetti, ed è andata a sbattere con il viso contro un tavolino, riportando una ferita alla guancia destra. E' stata medicata alla CRI.

Una borsa di studio offerta da una ditta americana

La Sala pubblica di lettura comunica che la Ditta Joseph Seagram di Louisville, Kentucky (U. S.A.), offre una borsa di studio per un corso di perfezionamento teorico-pratico nel campo della tecnica della distillazione e della fermentazione, nonchè dell'organizzazione industriale, da tenersi nell'anno accademico 1951-52, con inizio al 1.o settembre 1951. Tale borsa è destinata ad un laureato che possieda una esperienza pratica nel campo dell'industria della fermentazione, (lievito proteine, penicillina, prodotti alimentari fermentati, alcooli industriali, amino-acidi, ecc.). Ai corsi di studio di carattere tecnico-scientifico si affiancheranno corsi di cultura generale sulla storia e sulla civiltà americana, nonchè delle visite a vari impianti industriali. Al candidato prescelto verrà pagato un assegno settimanale di 52 dollari per tutta la durata del corso (circa 9 mesi). La Missione italiana della Economic Cooperation Administration (ECA) ha acconsentito a provvedere alle spese di viaggio dall'Italia agli Stati Uniti, e ritorno. Condizione indispensabile per partecipare all'assegnazione della borsa è una buona conoscenza della lingua inglese. Per ulteriori informazioni riguardo ai corsi, e per la preparazione dei documenti necessari, gli interessati sono invitati a presentarsi alla Sala pubblica di lettura, in via Trento 2, telefono 57-09.

Beni italiani in Egitto

La Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste comunica: «E' stato recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 880, con il quale si stabiliscono le modalità per il rimborso, da parte del Governo italiano, dei fondi liquidi di pertinenza di cittadini italiani, già sequestrati in Egitto. Il decreto prevede all'art. 6 che pagamenti a detto titolo verranno effettuati in Italia al cambio di lire 1403,81 per ogni lira egiziana. Il Ministero del Tesoro ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, con il quale si dettano nuove norme per l'attuazione del rimborso in parola, stabilendo a questo effetto il cambio di lire 1850 per ogni lira egiziana. Tanto il decreto presidenziale come il nuovo disegno di legge sono a disposizione degli interessati presso l'Ufficio commerciale estero della Camera di commercio di Trieste.

Le riunioni al Rotary

All'ultima riunione conviviale del Rotary Club era presente il giovane avvocato canadese Jean Yves Grenon, il quale, vinta una borsa di studio della Fondazione Rotary, sta ora frequentando per un anno l'Università di Parigi. Durante quel soggiorno egli ha organizzato per le feste natalizie un viaggio di studi in alcuni Paesi e, passando per la Costa Azzurra e l'Italia, ha voluto dedicare alcuni giorni alla visita della nostra città. La riunione si è conclusa al rinnovato «Rouge et Noir» dell'Albergo Excelsior, dove il gradito ospite ha fatto un'interessante esposizione sul Canadà. A nome del Rotary Club di Parigi, il Grenon ha quindi consegnato al Club di Trieste un gagliardetto e il segretario dott. Basilio gli ha affidato due bandierine del Club di Trieste per il Club di Parigi e quello di St. Jérôme nel Canadà.

UNA CINQUANTINA DI PERSONE GABBATE DA UN'ASTUTA DONNA

Sborsavano pronti l'anticipo alla promessa di ottenere una casa

La prima udienza del processo in un'atmosfera di sorda ostilità contro l'imputata - L'interminabile deposizione delle parti lese

Numerose persone si sono radunate ieri nell'aula del pretore dott. Mogorovich, per deporre contro Elisabetta Veronese in Visintin, di 42 anni, abitante in Strada di Fiume 35. Si trattava di parti lese, le quali, manifestando una sorda ostilità contro l'imputata, esprimevano con parole concitate lo sdegno di chi si avvede d'essere stato diabolicamente gabbato. La Visintin, con una cert'aria persuasiva, aveva approfittato — com'è noto — dell'ingenuità di quanti aspiravano ad avere un alloggio proprio, per ricavare profitti illeciti.

In questa dolorante piaga, che affligge tanti cittadini, costretti a vivere in ambienti ristretti e malsani e in una sconfortante e deprimente promiscuità, la Visintin aveva trovato fertile terreno per le sue attività truffaldine. Infatti, facendo correre la voce, secondo cui ella sarebbe stata in grado, attraverso conoscenze cospicue e relazioni con varie autorità locali, di esercitare una certa influenza, aveva indotto gli interessati a ricorrere ai suoi buoni uffici per ottenere l'agognato appartamento. In breve tempo, la diabolica donna s'era acquistata una notorietà che aveva incredibilmente facilitato il compimento dei suoi disonesti propositi. A quanti capitavano nelle sue reti, la Visintin imponeva, quale condizione prima per il suo «autorevole appoggio», il versamento di un congruo anticipo, nonchè il pagamento di almeno due o tre mesi di affitto per l'alloggio promesso. Naturalmente la donna aveva cura di scegliere gli appartamenti-specchietti per allodole nelle zone periferiche, in cui, effettivamente erano e sono in costruzione numerosi edifici popolari.

Con tale sistema, riuscì a riscuotere da una cinquantina di persone somme aggirantesi sulle 45, 50 o 60 mila lire, rilasciando a tutti ricevute, che, per i gabbati, non avevano alcun valore, in quanto la Visintin sapeva rendersi irreperibile al momento opportuno. Allo scopo di tranquillizzare quanti vivevano sulle spine in attesa del sospirato alloggio, la donna si serviva, a seconda delle necessità, del trentasettenne Virgilio Novello, abitante in via dell'Istria 10, il quale, spacciandosi per un incaricato dell'I.A. P.C., invitava i richiedenti a pazientare, perchè le pratiche inerenti all'assegnazione degli appartamenti erano lente e meticolose. Intanto, coloro che avevano presentato richiesta di alloggio, facevano la spola tra i Campi Elisi, San Sabba e Ponziana, ovunque v'erano delle case in costruzione, per conoscere l'andamento dei lavori e la loro durata.

Le case però, un po' per volta, venivano ultimate ed abitate, senza che il sospirato alloggio venisse assegnato a chi aveva già versato somme cospicue alla Visintin. Giunse finalmente il giorno in cui tutti si accorsero di essere stati abilmente truffati, ed allora le denuncie contro la Visintin cominciarono a piovere

La Visintin, in sede di Polizia, non esitò a confessare ogni cosa, dichiarando di avere concluso affari aventi per oggetto alloggi inesistenti. A sua discolpa, soggiunse che le somme da lei raccolte erano state consegnate a tale Mario o Marco, il quale, in effetti, s'era incaricato di procurare l'alloggio ai richiedenti. In sostanza, la donna affermò di non essere stata altro che una «collaboratrice».

In seguito pure il Novello venne rintracciato; ma l'uomo, pur ammettendo di avere agevolato la Visintin visitando alcuni richiedenti nelle loro abitazioni, per indurli a pazientare, negò recisamente di essersi spacciato per un addetto dello Istituto autonomo case popolari. Quanto al Mario o Marco, citato dalla Visintin, la Polizia non è riuscita ad identificarlo: evidentemente si tratta di un individuo esistente soltanto nella fantasia della Visintin, creato per comodità di difesa.

All'udienza la Visintin s'è limitata a dichiarare di aver agito per conto del fantomatico Mario, al quale consegnava tutti i denari che riusciva a riscuotere presso i richiedenti degli alloggi. A «Mario» s'era rivolta pure quando la gente aveva cominciato a tumultuare ed esigere la consegna degli alloggi. Ma Mario, improvvisamente, era sparito, e toccava quindi a lei a subire le conseguenze delle sue malefatte. Una bella ingiustizia.

Il Novello invece ha negato tutto. Tattica comoda e niente affatto compromettente. «Io nego; sta agli altri dimostrare se ho torto o ragione». Le parti lese, in maggioranza donne, hanno cominciato a sfilare, recando ognuna un largo contributo di proteste contro l'imputata. La voce secondo cui la Visintin sarebbe stata nelle grazie di persone altolocate ed avrebbe avuto quindi la possibilità di procurare alloggi, superando le infinite barriere della burocrazia, era diventata così leggendaria, che tutti erano caduti senza sospetti nello inganno teso con tanta raffinata scaltrezza e perfidia.

Citiamo qualche nome dei malcapitati: i fratelli Adelfio e Albano Zini, i quali avevano versato complessivamente 104 mila lire; Severino Radettich (60 mila); Salvatore Parlato (40 mila); Antonietta Miani ved. Scala (85 mila lire); Antonietta Budicin ved. Sponza (45 mila); Maria Stanich (40 mila); Michele Binetti (40 mila); Umberto Gandusio (40 mila); Maria Battaglia in Civinin (40 mila); Giordano Roncelli (40 mila); Fortunata Redivo in Steffe (52 mila); Grazia Lionetti in Fioretti (40 mila); Norma Piga ved. Tarlao (52 mila); Bolliana Albina in Fillini (57 mila).

La deposizione delle parti lese continuerà, stamane, alle 9. Pretore dott. Mogorovich; P. M. avv. Del Conte; Difesa avv. Nurra e Sabia per la Visintin, avv. Uglessich per il Novello.

TRIBUNALE PENALE

Cercava mangime

La sera del 18 dicembre, l'agente della Polizia Giordano Maclus sorprese, nel recinto ferroviario di Campo Marzio, tale Vittorio Gavale, mentre era intento ad asportare del grano da un vagone. Condotto nella vicina caserma, il Gavale si giustificò, affermando che sua intenzione era soltanto quella di provvedere mangime per il proprio pollaio. Negò altresì di avere compiuto una effrazione al vagone, nel quale già altri avevano praticato un foro. Pentito dell'atto compiuto s'era subito preoccupato di risarcire il danno all'Amministrazione ferroviaria.

Il Tribunale, davanti al quale il Gavale è ora comparso per direttissima, avuto riguardo della tenuità del fatto ed al risarcimento del danno, l'ha condannato a tre mesi di reclusione. Presidente: Falchi; P. M.: Grubissi; cancelliere: Neri. Difendeva l'avvocato Poillucci.

Dalla stalla annessa alla casa di Giuseppe Jurincich, di 69 anni, da Muggia 862, ignoti ladri henno asportato una capace caldaia di rame. Lo Jurincich, che lamenta un danno di 20 mila lire, ha sporto denuncia

Una guardia dell'Amministrativa, di servizio nei pressi di piazza Perugino, è stata avvicinata ieri da Giuditta Ravnik, di 38 anni, abitante in via del Ghirlandaio 41, la quale le consegnava una pistola a tamburo senza pallottole, ma efficiente, che aveva rinvenuto poco prima nei pressi dello stabile n. 8 della stessa via, ov'ella abita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5350 (5400), Generali 5775 (5960), Ras 1650 (1630), Cantoni 16100 (16140), Cucirini 6900 (6980), Linif. e Canap. 1133 (1166), Un. Manifatt. 210000 (—), Fisac 436 (440), Fibre 2255 (2325), Snia 3250 (3285), Finsider 473 (477), Ilva 205 (208), Catini 811 (842), Ansaldo 212 (—), Breda 114.20 (121), Fiat 500 (502), Sade 897 (905), Edison 1892 (1906), Esticino 945 (955), Sip 1039 (1057), Vizzola 2158 (2150), Meridelettrica 874 (884), Rom. Elettric. 3050 (3100), Terni 208 (210), Distill. Ital. 1955 (1930), Eridania 9650 (9620), Romana Zuccheri 802 (800), Anic 196.50 (204), Saffa 763 (783), Italgas 21.75 (21 7/8), Burgo 4000 (4075), Italcementi 4385 (4400), Pirelli Ital. 997 (1005), Pirelli e C. 1010 (1030).

TRIESTE

Generali 5780 (5975), Assicuratrice 900 (900), Ras 1600 (1650), Tripcovich 6700 (—), Crda 100 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8800-9000; marengo 6925-75, unitaria 1800, dollaro 720-725, franco svizzero 168-169, franco francese 180-185, scellino 24-24¼, dinaro 95-100, oro al mille 965.

Valute esportazione. New York telegrafico 624.84, Zurigo 142.90.

Sangue gitano

Rissa fra due tribù per i begli occhi di Maria Assunta: un morto

La città di Foligno è stata due giorni fa funestata da una sanguinosa rissa tra due tribù di zingari, oriunde rispettivamente da Trieste e Gorizia. Il fosco dramma gravita intorno a una bellissima zingara sedicenne, Maria Assunta Levacovich, fuggita qualche tempo fa dalla sua tribù accampata alle porte di Foligno, per unirsi al coetaneo Alessandro Hudorovich. Un suo zio, Adamo Levacovich, aveva avvicinato in questi giorni la giovane coppia, ed aveva cercato di convincere la fanciulla a ritornare dai suoi. L'innamorato aveva finto di assecondare i disegni del parente della sposa, ma meditava già la vendetta, che ha messo in atto al calar della notte, quando si è intrufolato nella tribù di Maria Assunta ed ha sparato un colpo di pistola contro lo zio che si era assunto l'ingrato compito della mediazione. Alessandro Hudorovich era accompagnato da un gruppo di sostenitori e, in pochi minuti, gli aggressori ingaggiavano una furente lotta con gli amici del ferito. Ma la sorte di Adamo Levacovich era ormai segnata: nel corso della lotta egli veniva raggiunto da una seconda revolverata, e pochi minuti dopo spirava. Alessandro Hudorovich si è dato alla latitanza.

La minestra sulla gamba

Poco prima delle 12 di ieri, accompagnata da una vicina, Giustina Paci, di 69 anni, abitante in via Gavazzeni 1, varcava la soglia della CRI per farsi medicare ustioni diffuse su tutta la gamba sinistra. Dopo le cure la poveretta ha narrato che, nel trasportare una pentola di brodo bollente dal focolare alla tavola, dove doveva versarlo nei piatti, era scivolata e il liquido le si era rovesciato addosso. Di un brutto scivolone è rimasta vittima anche Angela Fantoni, di 36 anni, abitante in via Baiamonti 29. Nel percorrere l'atrio di casa sua ella è finita a terra, fratturandosi la gamba sinistra.

Ancora un fermo per il traffico di stupefacenti

Gli strascichi di quello che fu definito «lo scandalo della cocaina» sembrano non avere mai fine. Com'è noto, venti persone, tra le quali alcuni triestini, sono implicate, nel vasto traffico, che si estendeva attraverso le più grandi città della Penisola, fino ai porti atlantici, dove la micidiale droga veniva smerciata. Sarà proprio l'ultimo strascico, quello passato una decina di giorni fa per la nostra città? Lo interrogativo potrebbe essere sciolto soltanto dalla Polizia.

Pochi giorni prima di Natale la locale Squadra Volante riceveva un fonogramma della Questura di Como richiedente il fermo e la traduzione di certo Alfredo Trisolini, da Agrigento, stabilitosi da lunghi anni nella nostra città, dov'era occupato in un locale notturno. La Volante rintracciava il Trisolini, e la sua abitazione veniva sottoposta ad un'accurata perquisizione, nel corso della quale non veniva rinvenuta alcuna cosa che potesse incriminarlo. Il Trisolini è stato scortato a Monfalcone, e colà consegnato ai carabinieri di servizio, che hanno curato la sua traduzione a Como.

MOSTRE D'ARTE

La natalizia alla Galleria Trieste

La «Mostra Natalizia 1950», che fu inaugurata solennemente prima di Natale, resta aperta fino a tutto il 31 corrente. Nei locali della Galleria Trieste, s'intende... Infatti: «Questa mostra, alla quale partecipano i migliori artisti cittadini è organizzata dall'Associazione Belle Arti su generoso invito della Direzione della Galleria d'Arte Trieste», vi ammonisce un'avvertenza posta in calce al catalogo. Che i migliori artisti cittadini sieno proprio «tutti» presenti non direi (non lo dice del resto nemmeno la «presentazione» stampata un poco più in là): è un fatto che vi son «quasi» tutti e che questi «quasi tutti» vi sono rappresentati per lo più degnamente.

Ma — a parte la lamentata lacuna del gruppo «Artisti d'Italia» — non è tanto quel che c'è a dare il tono a questa mostra, quanto piuttosto quello che non c'è... E mi spiego: da troppo tempo siamo avvezzi a veder collettive che, pure essendo ricche di bei nomi e di dignitose opere, calano paurosamente di tono per l'inclusione indiscriminata di valori troppo modesti. Comprendiamo benissimo le ragioni di opportunità che consigliano sodalizi e associazioni e giurie ad adottare il criterio della «manica larga» e del «todos caballeros», ma non possiamo non rallegrarci quando ci si trovi davanti ad un materiale (come questo) selezionato dopochè le porte son state rigorosamente chiuse a esordienti, dilettanti e a ogni altra qualità di pittorica gramigna.

Qualche eccezione c'è anche qui, qualche arresto, qualche brusca caduta di livello: ognuno le rilevi da sè (che è facile rilevarle): ciò che mi preme notare è che, salvo due o tre eccezioni, la mostra è superiore come media a quasi tutte le collettive che si sono avute a Trieste negli ultimi anni ed è certo l'avvenimento artistico più notevole di questo periodo natalizio. Il visitatore vi troverà larga messe di quadri «di quelli che si amerebbe aver presso di sè», sia che il suo gusto lo indirizzi verso il «centro», la «destra» o la «sinistra»: da Stracca a Lotta, a Walcher, a Renato Daneo. E se il suo gusto sarà rigorosamente passatista lo soddisferanno così le romantiche mormoranti cascatelle dello Stracca, o il veliero di Klodich, o le vedute di Grubissa e di Garzolini o la «marina» di Fernando Noulian messa a fuoco con una sensibilità fra olandese e napoletana da far pensare al Gigante; o la grande tela di Sofianopulo (vecchia purtroppo di una trentina d'anni) così accorta nella distribuzione delle luci in un interno e così soffusa di delicato intimismo...

Quelli il cui gusto è orientato verso un'arte «di centro», avranno anche maggiori probabilità di mettere le mani su qualche pezzo di grande finezza. Come i grigi paesaggini di Brumatti o la «composizione» con tovaglia di Bergagna: un monotipo di squisita fattura che, per chi si diletti di codeste classificazioni, resta — a parer nostro — la cosa più alta di tutta la rassegna.

Entro la medesima orbita centrista si muovono Levier con una cordialissima terna di nature morte che attestano l'intatta, esuberante vitalità di questo nostro decano dell'arte moderna, Lannes con due paesaggi e una composizione dal colore succoso e sensibile e Tiziano Periz che persegue una sua delicata armonia di accordi cromatici. Orlando lo preferiamo nella metafisica intonazione di «interno di Studio», dove la luce rossa del tramonto riesce veramente a trasfigurare ambiente e oggetti secondo la veridica emozione dell'artista, che non nell'autoritratto con intenti simbolistici-psicologici. Sambo presenta delle cose non recentissime, direi. Che se poi avessero a essere recenti non ci dispiaceremmo di vederlo ritornare alla larga, magistrale pennellata del suo periodo migliore. Se a Sambo giova comunque l'essere ritornato all'antico ad altri è giovata una decisa volontà di rinnovamento. Alludiamo a Samuel e ai suoi «paesaggi» scarni ed essenziali.

Tra i «sinistri», oltre i già citati, dovremmo mettere Russian che presenta due composizioni metafisiche di frutti «di terra e di mare» e un metafisico paesaggio. Espongono altresì Sponza che rivela una buona sensibilità nell'interpretare così i paesaggi come le nature morte, Rossini, Meng, Giordani, Costanzi, Ranzatto e Cavalieri.

La scultura è rappresentata da Carà con tre bronzetti, un forte crocifisso e due figure di pescatori, che risolvono brillantemente opposti problemi plastici, e da Patuna. Cinque xilografie di Marangoni completano la rassegna.

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Cesare Valcini dal comm. Manlio Nicolini 1000, dal comm. Luigi Nicolini 1000 pro Fondo G. Banelli; dalla famiglia avv. Teo de Ferra 1000 pro Lega Nazionale; dalla ditta Behr & Succ. 1000, da Luigi Grion 500 pro E.C.A.; dai cognati Ersilia e Piero Sticotti 500, dai nipoti Bianca e Renato Basilisco 500 pro Vill. del Fanc.; da Amalia e Giulia Sticotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Guido Sega 1000 pro Catena della felicità.

In memoria di Giuseppe Stolfa dai nipoti Maria Jurcev e Silvio Rustia 2000 pro Vill. del Fanc., 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro E.C.A. e 2000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dalla sorella Giovanna Buri 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Mario Jurcev 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Teobaldo Crociati da Palmira e Agostino Cicinelli 2000 pro Vill. del Fanc.; da Libero Tomasini 500 pro Orfani marittimi; da Lodovico D'Este 1000 pro E.C.A., 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Mario Fano dal cognato Ottone Tamanini 1000, dalla famiglia Nelli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Erberto Schleimer nel I anniv., da Sofia e rag. Gino Pertot 500 pro Ist. Poveri (vecchi).

In memoria di Costantino Iellusig da Giorgio Cividin e Sergio Stormi 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Erminia ved. Sambo dagli impiegati Ufficio amministr. I.N.A.M. 3300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Gismondi nata Asquini dalle figlie Rosina e Santina 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Attilio Grego, nel XXV anniv. da Antonia e Augusto Filippi 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Oreste Rozzo 5000 pro Liceo Dante Alighieri (f.do Grego).

In memoria di Ferdinando Weiss dai dirigenti e colleghi della R.A. S. 15.000 pro Fondo Adolfo e Arnaldo de Frigessi e 11.300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Sergio Cergna da Ghignone, Cantini, Osvaldo e Jolanda 500 pro Vill. d. Fanc.

In memoria di Giovanni Battista Vidali dalla figlia Elvira Locuoco 1000 pro Orfani di guerra.

Per il capodanno da Rodolfo Mosetti 1000 pro Unione It. Ciechi, 1000 pro Catena della felicità; da Lorenzi-Toneati 500 pro Catena della felicità e 500 pro Orf. guerra.

Da Giovanni Talkner 3000 pro Ist. Rittmeyer.

Da Clairette e dott. Dario Doria 1000 pro Comitato infanzia abbandonata.

Braidotti Giuseppe 300, Coppani Renato 100, fam. Roselli 100, Sbisà Sila 100, Bergomi Carmela 100, famiglia Reperti 50, Deluca Armando 100, Rizzian-Micheli 100, Scozzari Michele 300, Cozzi Umberto 100, N. N. 50; fam. Pettenati 50, Viezzoli Wanda 100, fam. Razman 300, Apollonio Giovanni 100, fam. Piazzola 100, Pangrazi Mary 100; totale lire 2150 pro Lega Nazionale

L'elargizione pubblicata ieri, da Giuseppe Fioretto di lire 1000 leggasi a favore del Natale Triestino.

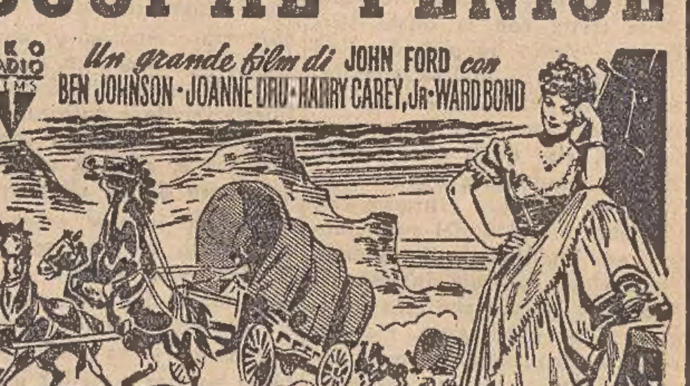
NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.); B. 10 «Solin» (jug.); B. 12 «Parga» (gr.); B. 15 «Heron II» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 23 «Treviso» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Flora C.» (am.); B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Giovanni» (it.); B. 40 «Marco Polo» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Rinaldo» (br.); B. 45 «F. A. Eilers» (it.); B. 47 «Komemiut» (isr.); **Arsen. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.); «Campidoglio» (it.); **Scalo Legn.:** «Les Glieres» (fr.); **Ilva Nuova:** «C. Corsini» (it.); **Aquila:** «St. Moritz» (svizz.); **S. Rocco:** «Modica» (it.); **Dock:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «A. Lauro» (it.), «Castillo Madrigal» (sp).

OGGI al NAZIONALE

Spencer TRACY
Katharine HEPBURN
La COSTOLA di ADAMO
REGIA: G. CUKOR — Metro-Goldwyn-Mayer

OGGI AL FENICE
RKO RADIO FILMS
Un grande film di JOHN FORD con BEN JOHNSON - JOANNE DRU - HARRY CAREY, Jr. - WARD BOND



LA CAROVANA DEI MORMONI

Una grande realizzazione sulla Rivoluzione cinese per la redenzione di un popolo oppresso
Il N. 1 della schiera celeste (INSIDIA GIALLA)
Un film di grande attualità
Regista Chiu Lun Chu
OGGI dalle ore 16 al
CINE VIALE

Imminente al FILODRAMMATICO
GARY COOPER
MADELEINE CARROLL
GENERALE MORÌ ALL'ALBA
Diretto da LEWIS MILESTONE

Excelsior Palace
ROUGE ET NOIR
ROUGE ET NOIR
ROUGE ET NOIR
Prenotate i tavoli per il Cenone e per il Dopocena di San Silvestro

LA VEGLIA DI FINE D'ANNO 1950 e LA VEGLIA PER L'APERTURA DELL'ANNO 1951 al
KIT-KAT
Dancing Cabaret
annesso Caffè alla Stazione (Piazza Libertà)
Telefono 67-60
*
Inno all'Anno Nuovo
Grande Lotteria gratuita con ricchi premi — Il BALLETTO KAISERFELD DI BERLINO in nuove esibizioni per l'occasione di San Silvestro
Grande baccanale - Cotillons - Scherzi - Sorprese
*
Orario per la prenotazione dei tavoli: dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Gran Ristorante Fortuna
CENONE DI S. SILVESTRO
con orchestra e ballo in tutte le sale
Il locale è riservato ai soli prenotati

Capodanno
Ricordate:
NELLA OROLOGERIA OREFICERIA
Buda Via Oriani 5 (Barriera)
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Strenne Capodanno
IMCARADIO — l'apparecchio fuori serie Pangamma AM/FM
MINERVA
PHONOLA — MODELLI STAGIONE 50-51
VASTO ASSORTIMENTO FONOBAR
ELECTROLUX — ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI FRIGORIFERI
RIPARAZIONI, ACCESSORI, RICAMBI, GARANZIA DA
Radio Trevisan S. Nicolò 21 telef. 40-18
VISITATECI

IL NUOVO COMANDANTE DELL'8.a ARMATA AMERICANA IN COREA, GEN. M. RIDGWAY, SUCCEDUTO AL GEN. WALKER

LA FASE PRELIMINARE DELL'OFFENSIVA COMUNISTA IN COREA

Pattuglie cinesi in azione a sud del 38.o parallelo

Pechino avrebbe stanziato otto miliardi di dollari per la condotta delle operazioni belliche nel 1951

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 28

Anche oggi siamo rimasti nella fase preliminare e snervante delle azioni di pattuglia, delle ricognizioni in forze preludio sicuro della battaglia, che sta maturando, così come lo è il graduale allestimento di uno sbarramento aereo sulla Corea settentrionale, che il nemico sta metodicamente effettuando per tentare di impedire quello che ha già subìto tante volte in passato: che ad azione iniziata l'impeto del suo attacco debba essere di colpo smorzato per lo sconvolgimento dei servizi di retrovia da parte dell'aviazione alleata.

Il generale Mac Arthur ha detto oggi che questa fase delle «punture di spillo» potrà protrarsi fino al 10 gennaio prossimo. Ma questa guerra coreana ha offerto tanti imprevisti allo stesso comandante supremo, che le sue dichiarazioni non vanno certo prese alla lettera.

L'intensa attività delle pattuglie cinesi, grandi e piccole, nella zona di Naepyon e di Kuantri, a sessanta chilometri della costa orientale e ad ottanta al nord-est di Seul, nonchè il rapido addensamento di forze cinesi e coreane in quella zona assorbono l'attenzione del comando del secondo corpo coreano, i cui esponenti giudicano che la presenza delle truppe cinesi in quella zona «costituisca un pericolo gravissimo per la sicurezza dell'ala destra dello schieramento dell'ottava armata».

Le superfortezze volanti, con la debita scorta di caccia a reazione (sono quasi tutti del tipo «Saberjet F-84», continuano inesorabilmente il loro metodico lavoro di demolizione della macchina bellica nemica. Duecento tonnellate di bombe sono state sganciate oggi su quattro nodi ferrostradali tra Pyongyang e la Corea meridionale, senza che fosse avvertita alcuna reazione nemica.

I caccia dell'aviazione comunista — tutti del tipo «MIG - 15» sovietico — preferiscono tentare la partita con le squadriglie da caccia americane, anche perchè queste volano sempre a pattuglie da quattro apparecchi, mentre loro vanno per il cielo a gruppo di dodici o sedici. Partendo dagli aeroporti della Manciuria si addentrano in gruppi sempre più folti nell'interno della Corea settentrionale. Oggi, complessivamente, ne sono stati visti una sessantina in volo al sud dello Yalu.

L'importanza che il comando comunista attribuisce alla prossima battaglia è confermata da molti altri segni. All'Armata è stato riferito questa sera che alle due ali le pattuglie nemiche si sono spinte fino a venticinque chilometri a sud del 38.o parallelo.

Dal servizio informazioni abbiamo appreso inoltre che il Governo di Pechino ha stanziato poco prima di Natale somme fantastiche per la condotta delle operazioni belliche nel 1951. Al cambio ufficiale esse corrisponderebbero a otto miliardi di dollari. Ed infine sappiamo ormai per certo che in Corea operano due intere armate cinesi o la loro massima parte; la terza armata del gen. Chen Yi e la quarta del gen. Lin Piao. Sono due armate di campagna e non di marcia e di queste la Cina comunista ne possiede soltanto cinque in completo assetto bellico. Delle armate di marcia, cioè di complemento, almeno quattro ne sono giunte in Corea o si trovano subito al di là dello Yalu. Sono generalmente composte di tre divisioni e corrispondono, grosso modo, ai corpi d'armata degli eserciti occidentali.

JOHN RICH

dell'«International New Service»

Leaders finnici in viaggio verso Est e verso Ovest

Helsinki, 28

Il segretario generale del partito comunista finnico, Ville Pessi, è partito per Mosca.

Prima di partire Pessi aveva detto ad alcuni amici di doversi recare in Russia «per motivi di salute». Non risulta che sia andato a Mosca alcun altro importante comunista finlandese.

Il Primo Ministro finlandese Urho Kekkonen ha lasciato stamane Helsinki in aereo diretto in Italia dove trascorrerà un periodo di riposo. Sullo stesso aereo ha preso posto anche il Ministro del Commercio Sakari Tuomioja.

Il Ministro del Commercio è convalescente da una malattia polmonare mentre il Primo Ministro è stato affetto negli ultimi tempi da una forte depressione nervosa.

Durante l'assenza di Kekkonen l'interim alla Presidenza del Consiglio finlandese è stato assunto dal Ministro aggiunto per gli Affari sociali Vesterinen.

Un Comando territoriale al gen. Emilio Battisti

Bologna, 28

Il Comando militare territoriale di Bologna ha annunciato che il gen. Emilio Battisti, rientrato recentemente in Patria dalla prigionia in Russia, succederà al gen. Pivano nell'incarico di comandante del VI Territorio militare.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Crollate all'improvviso le illusioni di un anno

Nel 1951 l'Occidente dovrà ispirarsi ad un chiaro realismo

IL 1950 è stato veramente l'anno delle grandi illusioni. Per gli uni e per gli altri: comunisti e occidentali. Si era, ad esempio, illuso l'Occidente, sperando di veder sorgere scissioni nel blocco del comunismo cino-russo o prevedendo una conclusione vittoriosa, rapida, risolutiva dell'azione bellica dell'ONU in Corea. E si era illusa la Russia, contando di riuscire a indebolire la consistenza militare degli avversari, attirandoli in sempre maggiore misura nella trappola dell'infida terra coreana; o immaginando forse che l'inasprirsi delle operazioni militari in quei territori potesse contribuire a suscitare in Occidente — almeno fra inglesi e americani — contrasti, disaccordi, discordie.

Era sopravvenuto poi il problema tedesco, del riarmo della Germania, con tutte le sue complicazioni e con tutte le varie reazioni, di timori, di dubbi di prevenzioni, particolarmente francesi. E, naturalmente, ne erano derivate altre speranze moscovite nella fragilità della solidarietà occidentale.

Tutte queste illusioni erano durate a lungo. Durante un anno intero esse erano state di volta in volta incoraggiate o indebolite dall'andamento estremamente mutevole delle vicende politico-militari, ma il giuoco è continuato, così, ininterrotto, per mesi e mesi. Poi, all'improvviso, come se, vicino alla sua conclusione, il 1950 volesse sbarazzarsi d'un colpo di tutto un bagaglio pesante, ingombrante, inutile, nello spazio di poche settimane esse sono crollate, ad una ad una.

Mao Tse è intervenuto nel conflitto coreano; il 38.o parallelo è ritornato di tragica attualità; Londra e Washington hanno apertamente e ufficialmente concordato la loro politica; il riarmo tedesco è stato approvato dagli occidentali. Delusioni, quindi, per l'una e per l'altra parte: per l'Occidente e per il comunismo. Particolarmente amara è stata per l'opinione pubblica occidentale la delusione provocata dall'atteggiamento cinese. In fondo, sino al momento in cui l'«enigma di Pechino» si era conservato tale — e cioè si ignorava se Mao Tse avrebbe o non aiutato i comunisti coreani — l'Occidente aveva combattuto in Corea una doppia guerra: militare e politica. Il pubblico lo sentiva. E, se alle vicende belliche esso prestava attenzione ed interesse, era il lato politico del conflitto che lo appassionava più profondamente e più intensamente. E tale secondo conflitto andava ben al di là dell'esito di questa o quella operazione bellica.

Era una partita serrata fra la Russia e i suoi antagonisti sul terreno della loro grande strategia e la posta in giuoco era Mao Tse: se egli si fosse astenuto dall'intervenire, lo smacco sovietico sarebbe stato netto ed innegabile. Invece le truppe cinesi hanno varcato il confine coreano; hanno combattuto — ed hanno vinto. Il che significa che quella frattura, quell'indebolimento del fronte comunista che i tentennamenti pechinesi avevano fatto sperare, almeno per ora non si è verificata. In tal modo Mosca mantiene la sua posizione di forza e di prestigio e potrà quindi continuare ancora, e chissà per quanto tempo, nella sua tattica — di minacce, di temporeggiamenti estenuanti — che da anni incatena ormai determinate situazioni a uno stato di crisi permanente e insormontabile. Le periodiche e infruttuose riunioni dei Sostituti per il trattato austriaco insegnino.

Non ci siamo soffermati su queste illusioni — e su queste delusioni — di un passato molto vicino, per puro amore di cronaca o peggio ancora, per quel bilancio consuntivo di fatti e di misfatti che ogni fine d'anno porta di prammatica con sè. Rendersi conto degli errori compiuti serve qualche volta ad evitare di nuovi. O, per lo meno, aiuta a non ripetere quelli di cui si sia già fatta esperienza. E oggi noi occidentali, noi europei, ci troviamo proprio in tale situazione. E cioè corriamo il rischio di ricominciare il facile cammino delle illusioni, delle speranze, dell'ottimismo — e delle conseguenti, immancabili reazioni di scoraggiamento, di delusioni, di pessimismo ad oltranza.

L'Europa è all'ordine del giorno della politica militare dell'Occidente. La conferenza di Bruxelles ha deciso il potenziamento della sua difesa. La nomina del gen. Eisenhower a comandante supremo è la prova che questa volta s'intende agire sul serio. E, poi, non ci si è finalmente accordati sul problema del riarmo tedesco? E non si è così eliminato il vero ostacolo, quello che da mesi teneva inceppato tutto il meccanismo della nostra organizzazione difensiva? In tutto ciò vi è una buona dose di vero. A condizione però che si tenga sempre presente la premessa fondamentale, e cioè che a Bruxelles si sono adottate delle decisioni, importanti quanto si vuole, ma pur sempre decisioni.

Ora, adottare una decisione non significa ancora attuarla. Così come fissare il numero delle divisioni che un determinato generale avrà alle sue dipendenze, non significa trovarsi lì davanti gli effettivi, i mezzi, i rifornimenti, i depositi — tutto quel complesso, insomma, che costituisce appunto un'unità militare pronta all'impiego. A Bruxelles, l'Occidente ha deciso. Oggi, è necessario che esso passi all'atto pratico, e con urgenza. In un senso o nell'altro. Cioè, o accordandosi eventualmente con la Russia o proseguendo per la sua strada, come ha indicato di voler ormai fare. Gli atteggiamenti risoluti e decisi in tanto valgono, in quanto non restino allo stato teorico.

Sarebbe estremamente grave se all'atto pratico si vedesse, ad esempio, che mentre il gen. Eisenhower assume le sue funzioni, le disposizioni relative al riarmo della Germania, per questa o per quella ragione, subissero nella loro applicazione da parte dei Paesi europei, ritardi e rinvii. Sarebbe grave sotto tutti i punti di vista. Per la posizione degli atlantici nei confronti del Governo di Bonn. Per l'opportunità che così si offrirebbe agli oppositori di tale riarmo nello stesso campo occidentale di rialzare la testa e di far sentire di nuovo la loro presenza. Ma più ancora per le ripercussioni che un tale fatto avrebbe negli Stati Uniti e in Russia.

In tale inadempienza europea l'America troverebbe infatti una giustificazione di più per guardare alla volontà di resistenza del nostro continente con diffidenza e con preoccupazione. E, da parte sua, il Cremlino dovrebbe logicamente attribuire tale suo eventuale successo alla efficacia delle minacce da esso fatte intravvedere, specialmente a Parigi, sull'aspetto di provocazione che il riarmo tedesco potrebbe rappresentare per l'Unione Sovietica. E quindi si sentirebbe incoraggiato una volta di più nella sua politica, di pressione e di intimidazione verso gli incerti e di ostruzionismo continuo all'azione dell'Occidente.

La tattica di Mosca è ormai nota. La capacità temporeggiatrice della sua diplomazia è stata sperimentata a lungo. Anche la sua adesione ad una riunione più o meno plenaria di diplomatici e di uomini di Stato per una discussione dei varii problemi in atto, non significherà nulla, se non quando si sarà giunti a qualche risultato concreto, tangibile e positivo. Se durante l'anno che ormai si estingue, nei Paesi occidentali ci si è potuto concedere il lusso di nutrire illusioni, di coltivarle, e di prestarvi fede sino al momento in cui la realtà, con la sua cruda durezza, non le abbia distrutte, il 1951 dovrà invece ispirarsi ad un realismo chiaro e determinato.

Non dimentichiamoci che ancora troppe zone grigie vi sono nel mondo, che consentono di agire indirettamente, con colpi di sorpresa e di logoramento, salvando nello stesso tempo tutte le apparenze di non intervento e di neutralità ufficiale. E, principalmente, non dimentichiamoci che anche in tale tattica Mosca si è saputa rivelare abile e tempestiva. Bisogna augurarsi che la politica occidentale segua la via indicata a Bruxelles: se essa riuscirà a mostrarsi più forte di tutto quanto i sovietici metteranno in opera per impedirne direttamente o indirettamente il rafforzamento, allora potremo veramente guardare al 1950 come ad un anno ricco di insegnamenti. E forse col passare del tempo vedremo anche che qualcuna delle illusioni così miseramente fallite, potrà perfino risorgere sotto l'aspetto più promettente e più concreto di realtà effettiva.

VINCENZO SPICACCI

PER LA DEMOCRAZIA E CONTRO IL COMUNISMO

DIECIMILA «LEGIONARI» ALL'OPERA IN GERMANIA

Scopi e attività di una nuova società segreta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, dicembre

In questi ultimi tempi, in Germania, è sorto quatto quatto un ente misterioso, che, per quanto appena nato, già comincia a far parlare di sè. E' un ente il cui nome è noto, ma, tanto per contraddistinguerlo, viene chiamato Prima Legione. Non ha legami con la massoneria, ha smentito di essere una specie di Ku Klux Klan. E' comunque un'associazione segreta di vasta portata, la quale, fra il resto, ha dichiarato una lotta senza quartiere al comunismo. Di essa fanno parte uomini di ogni partito, specialmente dei ceti borghesi. Abbondano anche gli studenti, gli ufficiali, i profughi dall'oriente. La sua terminologia ricorda quella militare.

La sede si trova in una delle più movimentate vie del centro della metropoli renana, in un edificio d'impronta feudale, ed è assai difficile ottenervi l'accesso. Si concedono interviste o colloqui solo in «zona neutra». Strano si è finora che nessun partito ha sancito per i suoi gregari l'incompatibilità con l'appartenenza alla Prima Legione. Così succede ad esempio, che il segretario generale dell'Unione cristiano-democratica della zona britannica, Schmalz, copre un'altissima carica nella società segreta. Egli accolse gentilmente la nostra domanda per un'intervista, che ci accordò in un ufficio di zona dell'Unione democristiana.

«Noi siamo un superpartito — disse, — e il nostro scopo è di difendere le libertà democratiche, alimentando le più sane linfe di ogni partito, esclusi quelli di estrema. Noi vogliamo arricchire di idee nuove e dinamiche gli apparati arteriosclerotici dei partiti e degli enti pubblici; vogliamo dar loro impulso con elementi fattivi e vitali, e vogliamo anzitutto la lotta contro ogni forma di radicalismo, in modo speciale contro il comunismo.

Alla nostra sorpresa, come mai fino ad ora nessuno aveva sentito parlare della società segreta, Schmalz rispose: «Abbiamo lavorato in silenzio. Non amiamo parlare; noi vogliamo agire».

Il che difatti è vero. Tutto ciò che finora l'opinione pubblica è venuta a sapere su questa misteriosa organizzazione, lo è venuta a sapere solamente dai fatti. Veramente le prime basi vennero gettate nel 1948; ma per due anni essa visse di vita grama; solo in questi ultimi mesi la parva favilla cominciò a gettare bagliori d'incendio.

Più che i comunisti, la Legione combatte gli opportunisti, i vili. Chi vuole «assicurarsi la schiena», un bel giorno, trova incollato sul suo portone un manifesto con la sua effigie e il suo riverito nome e cognome; e sotto, in lettere cubitali: «Io, mascalzone, sto seduto su due sedie». E sotto ancora, in poche righe, il fatto.

Così, ad esempio, è capitato ad un noto editore di Düsseldorf, che di giorno lavorava per i democristiani e di notte per i comunisti. Ogni tanto degli autoveicoli coprono le vie di fogli volanti, nei quali si additano al pubblico disprezzo coloro che, per paura di compromettersi, fanno di nascosto lo occhiolino ai bolscevichi; tutte le scritte di sinistra, che non portano l'intestazione del partito per trarre in inganno il lettore, ci pensa la Prima Legione a contrassegnarle con falce e martello. Essa agisce senza pietà; non guarda in faccia nessuno, per quanto sieda in alto.

Gli iscritti sono diecimila; per la maggior parte elementi giovani o di mezza età. Ma i loro nemici non si trovano solo fra i comunisti. Gran parte della stampa è contraria, anche quella «benpensante». «Un Ku Klux Klan non è mai accettabile», scrisse recentemente un quotidiano locale, «quali si siano gli scopi che esso persegue». E' combattuto perchè fa paura. E fa paura perchè agisce nell'ombra; nessuno sa chi siano i suoi membri, tolti alcuni capi più in vista. Si sa solo che alla sua testa stanno un quadrumvirato che porta il nome di direttorio, un segretario e un consiglio ispettivo «dei dodici». La società stende i suoi tentacoli su tutta la Germania dell'ovest, dallo Schlesswig alla Baviera, dall'Assia alla Sassonia. Solo di tre quadrumviri si conoscono i nomi: l'ex-capoufficio stampa del Governo federale, Boex, il democristiano Schmalz, e certo Gedekind. Il quarto, nessuno sa chi sia.

La società dispone di grandi mezzi; sembra essere finanziata dalle banche e dalle industrie.

«Sarebbe un errore credere, — ci disse il segretario Aickner, — che il nostro sia un movimento sul tipo dei giovani esploratori. Se proprio ci volete catalogare, definiteci un movimento di élite; noi raccogliamo uomini che domani siano capaci di assumere posti di comando. I legionari sono di due specie: gli attivisti, che devono essere spiritualmente e fisicamente in grado di compiere le «necessarie azioni»; e gli «infiltrati», cioè coloro che per ordine dell'associazione si iscrivono in altri partiti o movimenti, anche nei più radicali, affinchè possano funzionare da agenti informatori della Legione. Quanto sia dura la nostra lotta, lo dimostra il fatto che nelle ultime settimane ben tre di essi sono scomparsi».

A un collega indiscreto che voleva delle fotografie, Aickner, così rispose: «Quando facciamo delle presentazioni, non facciamo mai il nome. Noi possiamo svolgere la nostra missione appunto perchè nessuno ci conosce. Noi abbiamo dei nostri in qualsiasi ufficio, in qualsiasi ente: se sapessero che son legionari, li espellerebbero».

Il quadrumviro dott. Boex ricopre una carica al Ministero degli Esteri. Alto, elegante, col fare dell'uomo di gran mondo, brizzolato, una sciarpa di seta grigia e il vestito grigio, sembra voglia confermare l'appellativo di «eminenza grigia» datogli dalla stampa.

«Noi vogliamo — disse — la democrazia. Vogliamo purificarla dalla corruzione; vogliamo sostituire l'amore della verità e della giustizia all'egoismo di partito. Noi siamo dei «puri». La nostra è un'opera di abnegazione per il pubblico bene. Ma per le buone idee bisogna combattere. E noi combatteremo».

CORRADO PRATI

Il "mago di Firenze„ arrestato e poi rilasciato

Milano, 28

«Il mago di Firenze», Oreste Pittarello, arrestato l'altro giorno a Gallarate, è stato questa sera rilasciato per disposizione della Questura di Firenze.

L'altro giorno, la famiglia Bossi, proprietaria di una cartoleria a Gallarate, avendo una congiunta gravemente ammalata, telegrafava al Pittarello, conosciuto in Toscana come «il mago di Firenze», chiedendogli di visitare la degente. Il Pittarello partiva, senz'altro, recando a bordo di un'automobile la sua segretaria e il corrispondente di un giornale di Bergamo. Giunto sul posto il «mago di Firenze», che non poteva visitare l'inferma per l'opposizione del medico curante presente al capezzale, veniva — su segnalazione della Questura di Firenze — immediatamente tradotto al commissariato insieme alle altre due persone. Durante l'interrogatorio, durato quattro ore, il Pittarello confermava il motivo della visita, aggiungendo che dopo il rifiuto del medico non aveva affatto insistito per visitare la donna. Questa sera i tre venivano rilasciati.

Il «mago» ha assicurato di essere riuscito più volte a operare insperate guarigioni, grazie al fluido magnetico trasmesso dalle sue dita alle parti malate dei pazienti.

Ridotta in fin di vita col calcio di una pistola

Venezia, 28

Vivissima impressione ha provocato nella tranquilla e laboriosa popolazione di Prozzolo di Campo Nogara e nella circostante regione, la brigantesca aggressione subita, nella prima sera di ieri, nella sua abitazione, in località Pila, dalla sarta Jone Compagno, di 41 anni, moglie di Mario Marigi, di 45 anni, capo-operaio in uno stabilimento di Porto Marghera.

Alle 18.15 di ieri sera, uno sconosciuto si presentava alla Compagno dichiarando di avere una lettera da consegnare di persona a suo marito, in quel momento assente. La signora pregava lo sconosciuto, che diceva di chiamarsi Rampin, di attendere il ritorno del marito, mentre lei avrebbe dovuto accudire alla cena. Ma lo individuo a questo punto estraeva una pistola, puntandola minacciosamente contro la donna. Questa, in preda ad un folle e spiegabile terrore, riusciva ad affacciarsi a una finestra lanciando disperate invocazioni di aiuto. Allora il presunto Rampin le si scagliava contro, colpendola selvaggiamente una dozzina di volte con il calcio della rivoltella.

Le grida dell'aggredita venivano intanto udite da un ragazzo di 10 anni che passava per la strada e che lanciava l'allarme: una piccola folla entrava in casa della Compagno che veniva trovata riversa al suolo tutta intrisa di sangue. La poveretta, oltre che colpita duramente al capo, presentava contusioni in varie parti del corpo: tra l'altro la falange del quarto dito della mano sinistra appariva come staccata dal resto della mano. Ricoverata all'ospedale di Dolo la Compagno si trova in condizioni disperate. Dell'aggressore nessuna traccia.

TORME DI PROFUGHI COREANI SI ACCALCANO DAVANTI AI TRASPORTI MILITARI ALLEATI ALLA FONDA NEL PORTO DI HUNGNAM, PER SFUGGIRE ALL'INVASIONE CINESE

L'ARRINGA DEL P. M. AL PROCESSO DEI VELENI

27 ANNI DI RECLUSIONE chiesti per l'uxoricida di Prato

Firenze, 28

Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi a conclusione della sua requisitoria la condanna dell'uxoricida Massimo Massai a 27 anni di reclusione, sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. si è soffermato sulla perizia tossicologica che ha accertato la presenza nelle viscere della Dolores Macor, della anidride arseniosa, la cui quantità totale doveva aggirarsi sui 4 grammi circa, e ha citato alcune dottrine di «luminari» italiani e stranieri per concludere che solo il reperto vale a costruire il «vero pilastro contro il quale si infrangono i rilievi della consulenza tecnica e difensiva».

Il rappresentante dell'Accusa ha escluso il suicidio e l'immissione di arsenico «post mortem». La prima ipotesi venne a «naufragare» dato l'attaccamento alla vita «quasi morboso» della Dolores, la seconda, perchè l'arsenico venne repertato anche nel cervello della defunta.

Il P. M. ha concluso con la lettura dell'art. 65 che esclude l'ergastolo per l'inconciliabilità fra la semi-infermità mentale e la premeditazione, chiedendo la pena a 24 anni per il venefìcio, aggiungendo 3 anni per i maltrattamenti, più accessori di legge fra i quali alcune misure di sicurezza con il ricovero di 3 anni in un manicomio criminale.

Morte di una bimba vittima di intossicazione

Milano, 28

Vittima di una intossicazione dovuta, a quanto sembra, ad indigestione di un dolce, è deceduta a Bareggio la piccola Marisa Venegoni, di un anno, la cui madre, Antonietta Brianza, di 28 anni, gestisce un negozio di frutta e dolciumi in frazione San Martino. Pare che altri abitanti del luogo che avevano acquistato dolci dalla Venegoni siano rimasti intossicati. I carabinieri hanno aperto una inchiesta.

Un morto nel volo pauroso di un autocarro

Bologna, 28

Una grave sciagura automobilistica è accaduta oggi in località Bozzole a Monte, all'incrocio stradale Casale-Valenza. Un autocarro proveniente dalla provinciale di Pavia, giunto a 10 metri dalla stazione ferroviaria di Bozzole a Monte usciva di strada capovolgendosi più volte lungo una ripida scarpata.

Un ragazzo di 16 anni, certo Luigi Boccalatte, che si trovava a bordo dell'autocarro, si salvava slanciandosi fuori dal finestrino. Un altro passeggero, tale Pietro De Ambrogi, di 62 anni, si metteva in salvo sfondando il parabrezza dell'autocarro; entrambi riportavano ferite di qualche entità. L'autista Angelo Ponti, di 36 anni decedeva rimanendo schiacciato sotto il pesante automezzo nel tentativo di uscire dalla cabina.

LA STRANA FINE di un vecchio ubriaco

Carrara, 28

Stamane la signorina Emilia Biaggi, mentre saliva le scale del caseggiato n. 11 di via Grazzano, giunta all'altezza del secondo piano, scorgeva il cadavere di un vecchio, stranamente impigliato nella ringhiera. Alle grida della signorina accorrevano alcune persone e la polizia. Il morto è stato identificato per il vecchio Gino Niccolai, di 63 anni. Iersera verso le 23 egli era stato visto salire, ubriaco, verso il terzo piano dello stabile ove abita una di lui sorella.

La polizia non si è ancora pronunciata se si tratta di una disgrazia o di un delitto, dato che il vecchio è stato rinvenuto con la testa, un braccio e una gamba incastrati a forza tra le sbarre della ringhiera.

I pastori avranno una loro Federazione

Pisa, 28

Si è svolta una assemblea di pastori della Toscana, Liguria, Emilia e Veneto, allo scopo di addivenir alla costituzione ufficiale della Federazione italiana pastori. Dopo un esauriente esame dei problemi che interessano la categoria, si è proceduto alla nomina degli organi dirigenti.

La Rhodesia del Nord aperta al lavoro e al capitale italiani

Vaste possibilità di una regione ricca ma non ancora sfruttata

LA STAMPA italiana ha riportato largamente in questi giorni una notizia apparsa sul «Daily Express», secondo cui il Parlamento della Rhodesia del Nord aveva autorizzato l'immigrazione di un certo numero di italiani ed il contributo di un'aliquota di capitale italiano per lo sviluppo delle risorse di quella vasta e ricca regione africana.

Si tratta, per il primo momento, di un contingente relativamente modesto, 2500 persone circa, sopra tutto ingegneri, tecnici agrari, medici, oltre a meccanici e maestranze specializzate. Un consorzio di capitalisti italiani avrebbe anche presentato al Governo rhodesiano un programma di sfruttamento agricolo ed industriale su vasta scala, per una spesa complessiva di circa 7 milioni di sterline.

La notizia riveste grande importanza, non tanto per l'entità piuttosto esigua delle persone cui è concessa l'immigrazione, quanto perchè rappresenta una tappa, sia pure iniziale, dell'opera silenziosa e tenace con cui le nostre organizzazioni professionali e tecniche, appoggiate dal Governo, tendono a riaprire, gradatamente, le possibilità di emigrazione italiana all'estero, ed in particolare nei paesi extraeuropei, dove tale emigrazione ha più vaste possibilità di onorevole collocamento. Proprio in questi giorni, come è noto, è stato concluso con l'Australia un accordo di ben più vasta portata ed ampiezza di quello rhodesiano, che assicura la sistemazione di almeno 15 mila capi-famiglia italiani all'anno.

Ma anche nei limiti di cui abbiamo fatto cenno, l'accordo emigratorio con la Rhodesia del Nord può essere suscettibile di ampi sviluppi. Si tratta di un vasto paese (750 mila chilometri circa) con una popolazione scarsissima (1.565.500 abitanti, di cui appena 21.800 europei).

E' una regione subtropicale, il cui clima ricorda molto, da certi punti di vista, quello delle parti migliori dell'Etiopia, di cui tante migliaia di italiani hanno già una buona esperienza. Anche nella Rhodesia settentrionale, infatti, vi sono due stagioni di piogge (una all'inizio ed una al termine dell'estate locale, che corrisponde al nostro inverno) ed il calore tropicale è, come sull'altopiano abissino, temperato dall'altitudine e dai grandi solchi aperti dai vasti fiumi

La Rhodesia settentrionale è in uno stadio economico più arretrato di quello della Rhodesia meridionale; l'attività più sviluppata è quella mineraria. Principale prodotto è il rame, estratto in alcune località presso il confine congolese; la produzione di rame è tale da collocare la Rhodesia tra i massimi produttori mondiali di questa materia prima (217 mila tonnellate nel 1948). Attorno alle miniere si è sviluppato tutto un complesso di impianti e di centrali elettriche per la lavorazione e la raffinazione elettrolitica del minerale (particolare importanza hanno le raffinerie di Nkana e di Mufulina). Sottoprodotto della lavorazione del rame è il cobalto.

Nella zona mineraria di Broken Hill, nota anche per alcuni interessanti ritrovamenti preistorici, si estrae lo zinco (23.300 tonnellate nel 1948), il piombo (11.700 tonnellate), lo stagno (22.200 tonnellate), il vanadio (174 tonnellate nel 1947). Si sono trovati anche modesti quantitativi di oro e di argento (2,3 tonnellate nel 1947), nonchè manganese e mica. Nella zona mineraria di Broken Hill sono state installate due grandi centrali elettriche a Mulungushi ed a Lusemfwa; un'altra grande centrale idroelettrica si trova nei pressi delle cascate di Vittoria, sullo Zambesi: essa serve, per il momento, soltanto a rifornire di elettricità Livingstone (un centro di circa 10 mila abitanti, che rappresenta la città più popolosa della Rhodesia settentrionale, pur non essendone più la capitale, che da qualche tempo è stata trasportata a Lusaka, città di appena 2400 abitanti, ma in via di rapido sviluppo.

E' evidente come in un paese in cui le industrie idroelettriche si vanno rapidamente sviluppando, gli italiani hanno davanti a loro un vasto campo di lavoro e di attività; le centrali nord-rhodesiana sono destinate ad uno sviluppo potentissimo e non è improbabile che finiscano col rifornire di energia elettrica tutta l'Africa del Sud. Le cascate di Vittoria assumeranno probabilmente nell'economia e nell'industria sudafricana la funzione che la cascata del Niagara ha già in quella degli Stati Uniti e del Canadà.

Un altro vasto campo di lavoro si apre agli italiani nella agricoltura. Questa oggi è appena adeguata alle necessità locali. Le principali colture sono i cereali (mais e frumento), il tabacco (27 mila quintali nel 1948), ed il caffè che viene coltivato principalmente nelle aziende agricole europee, particolarmente in quelle situate lungo la linea ferroviaria che da Livingstone porta al confine congolese.

Utili cospicui potranno dare anche le foreste che coprono il 59 per cento del territorio rhodesiano: anche qui, come nella Rhodesia del Sud, ed anche in qualche parte della Etiopia, vi sono le caratteristiche foreste a galleria lungo il corso dei grandi fiumi; si tratta, in questo caso, di foresta densa, lussureggiante, sempre verde; lontano dai corsi d'acqua, invece, si ha la savana, caratteristica di tutta l'Africa centro-meridionale, una boscaglia bassa ma intricatissima, sul tipo, ad esempio, di quella somala.

Nelle foreste rhodesiane vi sono alcune essenze legnose particolarmente pregiate, come il teak ed il mogano, tuttavia il loro sfruttamento è appena all'inizio; si trovano solo alcune segherie a Livingstone ed il legname prodotto serve quasi soltanto a scopi locali, come la preparazione di traversine ferroviarie e di travi per il sostegno delle gallerie nelle miniere.

Ottime sono le condizioni per l'allevamento del bestiame, ma la lontananza dai porti e dai mercati di consumo limita, per il momento, ogni possibilità di espansione di questa attività. Nell'anno 1947-48 si contavano tuttavia 770 mila bovini, 56 mila ovini, 61 mila caprini, 58 mila suini. A Lusaka è sorto recentemente uno stabilimento per la lavorazione del latte.

I rapporti commerciali tra la Rhodesia del Nord e l'Italia sono abbastanza intensi: nel 1948 la Rhodesia ha importato dal nostro paese merci per oltre 37 milioni di sterline rhodesiane e ne ha esportato 202 milioni, principalmente prodotti minerari, quali rame, zinco, piombo, ecc. ecc.

Come si vede, anche da queste brevi e sintetiche note, la Rhodesia è un paese in via di rapido sviluppo, ed alla cui valorizzazione gli italiani potranno portare un notevole contributo; d'altra parte la presenza di lavoratori e di tecnici italiani contribuirà a far conoscere ed apprezzare su quel lontano mercato i prodotti della nostra industria, che potranno trovare colà un più facile collocamento.

Si può logicamente sperare che gli accordi stabiliti e che fissano per la nostra emigrazione un'aliquota molto modesta, siano solo un primo passo per l'inizio di rapporti sempre più intensi, i quali finiranno indubbiamente per portare un notevole vantaggio ad entrambi i paesi, che tutto hanno da guadagnare da una reciproca e sempre migliore conoscenza.

FRANCESCO VALORI

UN'OPERAZIONE DELLA QUESTURA DI VENEZIA

Arrestato uno spacciatore di sterline e marenghi falsi

Anche un triestino caduto nell'inganno

Venezia, 28

Da qualche tempo era stata segnalata alla Questura di Venezia la presenza presso numerose agenzie di cambio e istituti bancari locali d'una certa quantità di monete estere d'oro che risultavano di autentico metallo pregiato, ma di fabbricazione clandestina. Le indagini condotte dalla Squadra mobile, hanno così portato all'identificazione dello spacciatore di tali monete nella persona del quarantenne Emilio Bonardi da San Pietro in Campo, attualmente domiciliato a Mestre, in via Daniele Manin 89, il quale, rintracciato a Venezia in un caffè, è stato senz'altro arrestato e tradotto alla Questura centrale.

Il Bonardi, indosso al quale sono stati rinvenuti 55 sterline e 5 marenghi d'oro, tutti falsi, oltre a cinque assegni della Banca commerciale per complessivi 5 milioni e 205 mila lire in denaro contante, ha dichiarato di avere tempo addietro acquistato da uno sconosciuto 300 di tali monete.

Successivamente, avendo avuto bisogno di realizzare denaro liquido, egli aggiungeva di averne cedute 151, e cioè 100 sterline e 51 marenghi, a tale Vincenzo Spinelli fu Celeste, di 61 anni, residente a Trieste in via Udine 34, il quale gliele aveva pagate sulla base di 8150 lire per le sterline e 6150 per i marenghi. Altri 72 pezzi erano poi stati da lui affidati a certo Emilio De Polo da Treviso, il quale, incaricato di effettuarne la vendita, glieli aveva poi restituiti, perchè venuto a conoscenza della loro falsità. Tanto lo Spinelli che il De Polo rintracciati, hanno in parte confermato le dichiarazioni del Bonardi.

Numerosi altri pezzi poi erano stati dal Bonardi ceduti a numerosi amici e conoscenti di Venezia e di fuori. In una perquisizione effettuata presso il domicilio dello spacciatore a Mestre, venivano frattanto trovati dei registri recanti delle annotazioni relative a un acquisto di altre 607 monete. Il denaro trovato addosso al Bonardi è stato sequestrato e confiscato, mentre lo spacciatore è stato denunciato in stato di arresto, quale responsabile di spaccio di monete estere falsificate e di frode nei riguardi del fisco.

Sono in corso ulteriori indagini per rintracciare la sede della fabbricazione clandestina, che si ritiene abbia a trovarsi a Milano.

GIORNALE SPORT

Il paraguaiano Benegas ingaggiato dalla Triestina

La Federazione svedese temporeggia per impedire il trasferimento di Maansson e Hjertsson - L'U. S. T. chiede il cartellinamento dei due giuocatori

Il centravanti paraguaiano Felix Benegas è stato ingaggiato dalla Triestina. Dopo il secondo esame effettuato ieri sul campo del Ponziana, l'allenatore Guttmann ha dato parere favorevole suggerendo l'ingaggio dell'attaccante sudamericano. Il manager Rossi e il giuocatore sono stati allora invitati a una riunione nella sede sociale iniziatasi iersera alle 21.30. Dopo circa due ore di trattative l'accordo è stato raggiunto e il giuocatore ha firmato il cartellino che lo impegna alla Triestina. Non si conosce la somma che la società s'è impegnata a versare ma si sa che il manager era partito da una richiesta di 9 milioni, sei dei quali da versarsi subito, gli altri tre in data da convenirsi. E' verosimile che l'accordo sia stato raggiunto a condizioni più favorevoli per la società. Benegas potrà essere impiegato in partita di campionato dopo il 1.o gennaio. Con tutta probabilità egli entrerà in squadra domenica 7 gennaio contro il Genoa.

Si affievoliscono intanto le speranze di veder giungere in tempo a Trieste i due giuocatori svedesi del Malmoe. Evidentemente essi devono lottare con gli intralci frapposti dalla Federazione di Stoccolma, la quale fa il possibile per impedire a Maansson e Hjertsson di lasciare il Paese. La stampa svedese, sportiva e politica, ha preso posizione contro l'ulteriore depauperamento che lo sport svedese subirebbe con la dipartita dei «due ultimi pilastri della squadra nazionale» così infatti vengono definiti Maansson e Hjertsson. Qualche giornale pubblica i profili dei due giuocatori lumeggiandone le benemerenze calcistiche onde esercitare anche più energiche pressioni sui reggitori della Federazione. Com'è noto, questa aveva escogitato un pretesto per frenare l'ulteriore esportazione dei propri campioni, stabilendo che ogni dilettante intenzionato a passare al professionismo dovesse sottostare a tre mesi di quarantena. Ma Hjertsson e Maansson avevano eluso questo ostacolo ottenendo la promessa della Triestina di ottenere per i tre mesi di quarantena non già uno stipendio ma un impiego.

Ma anche la Federazione svedese è a conoscenza dei regolamenti italiani: essa sa che se i due giuocatori non si trovano in Italia entro e non dopo le ore 24 del 31 dicembre ogni possibilità d'essere impiegati nel corrente campionato decade automaticamente, onde la ricerca di cavilli e pretesti per ritardare la partenza e mettere i due giuocatori fuori tempo massimo. Si apprende infatti che alla Federazione romana è pervenuta ieri dalla Federazione svedese «l'urgente» richiesta di un nuovo documento interessante il viaggio di Maansson e Hjertsson.

Ieri il presidente della Triestina e il consigliere avv. Zennari si trovavano a Milano per l'assemblea della Lega Nazionale della F.I.G.C. e in tale occasione hanno potuto interpellare Barassi sul da farsi. Noi non conosciamo le istruzioni date dal presidente della F.I.G.C., sappiamo però che telefonicamente il dott. Brunner ha ordinato alla segreteria della Triestina di spiccare immediata richiesta alla Federazione di rilasciare i cartellini per i due giuocatori. E' possibile che Barassi e Brunner abbiano trovato la scappatoia per rintuzzare l'azione temporeggiatrice della Federazione svedese. Forse la soluzione è più semplice che non sembri. La firma del cartellino infatti è soltanto la formalità di uno accordo steso fra tre parti: la Federazione, la società, il giuocatore. Se le tre parti sono di fatto d'accordo la formalità può essere superata e assolta in un secondo tempo. Questa potrebbe essere la soluzione.

Ieri, assieme a Benegas, ha provato pure il terzino napoletano Pastore di 27 anni. La prova è stata negativa.

Il Genoa col portiere di riserva

Genova, 28

Negli ambienti sportivi rossoblu non si è ancora presa una decisione circa l'assunzione di un portiere che sostituisca l'infortunato Gualazzi. In attesa che le varie offerte siano opportunamente vagliate, sembra ormai certo che domenica, nella partita che giocherà a Padova, il Genoa avrà a difesa della propria porta, la giovane riserva Seri.

Riuscita riunione di pugilato a Udine

VITTORIE DI SCARCELLI, NACCI, PILAT, FRANCESCUTTI, BUIESE, VECCHIATO E LUISA

Gremito in ogni ordine di posti il Teatro Cecchini ha ospitato stasera un'interessante riunione di pugilato ottimamente organizzata dalla Associazione Pugilistica Udinese. Sono stati disputati otto incontri fra dilettanti di Udine, Gorizia, Trieste e Bolzano. Tutti i combattimenti hanno pienamente soddisfatto dal punto di vista sportivo e spettacolare. Nei novizi hanno vinto i più decisi e autoritari Scarcelli di Gorizia e Nacci di Udine, rispettivamente contro Candido e Bravin. Nei dilettanti Pilat, manovrando un ottimo sinistro, è riuscito ad avere ragione del più navigato Pincetti. Il medio-leggero Francescutti, con un pugilato composto unicamente di attacco, ha costretto alla resa in poche battute il titubante Boschin. Buiese-Bagordo: combattimento confuso, vinto dall'udinese in virtù di un maggiore spirito di iniziativa con l'aggiunta di un redditizio, anche se poco appariscente, lavoro al corpo.

Si giunge così al match Izzo-Pitacco, il cui verdetto di nullo di fatto ha suscitato qualche protesta. L'udinese Izzo ha perso una facile vittoria per il vizio di colpire a mano aperta. Se i destri di Izzo fossero stati portati a pugno chiuso Pitacco, che non è un celebre incassatore, avrebbe perduto prima del limite. Izzo ha schiaffeggiato di destro il triestino, spendendo una somma di inutili energie, per le quali è stato poi costretto a calare molto sul finale. Vecchiato invece ha vinto bene contro un avversario al quale cedeva diversi chili e che fra l'altro ci sapeva fare. Ottima la prova del bolzanino, il quale però ha commesso l'errore di lasciare l'iniziativa sempre nelle mani di Vecchiato. Anche il verdetto fra i pesi massimi Luisa di Padova e Alessandrini di Monfalcone non è stato accolto con entusiasmo dal pubblico. Infatti il diluvio di cazzotti che si sono più o meno equamente distribuiti i due colossi faceva prevedere un nullo. Ma poichè il combattimento era di selezione ed il nullo non era ammesso l'arbitro è stato costretto a scegliere un vincitore ed ha preferito il pugile che ha picchiato magari con la stessa intensità ma che ha digerito meglio i colpi.

Risultati tecnici: Novizi. Pesi welters: Scarcelli (Gorizia) batte Candido (Udine) ai punti; pesi medi: Nacci (Udine) batte Bravin (Gorizia) per arresto del combattimento alla prima ripresa. Dilettanti. Pesi medi: Pilat (Pordenone) batte Pincetti (Gorizia) ai punti; pesi medio-leggeri: Francescutti (Udine) batte Boschin (Gorizia) per abbandono alla seconda ripresa; pesi piuma: Buiese (Udine) batte Bagordo (Oderzo) ai punti; Izzo (Udine) e Pitacco (Trieste) nullo; pesi leggeri: Vecchiato (Udine) batte Gramegna (Bolzano) ai punti; pesi massimi: Luisa (Padova) batte Alessandrini (Monfalcone) ai punti. Arbitro Gatti di Trieste.

Nella Serie B: a Salerno si è svolta la partita Salernitana-Ancona terminata alla pari con zero a zero.

I coniugi Jany a Roma lucrano il giubileo e nuotano

Roma, 28

Il campione francese di nuoto, Alex Jany e la signora, sono ospiti di Roma. Si sono sposati quattro giorni fa e la prima tappa del loro viaggio di nozze è stata Roma dove hanno potuto lucrare il giubileo. Oggi Alex ha visitato la piscina dello Stadio con la giovane sposa e da buoni sportivi hanno ambedue compiuto un allenamento restando in acqua tre quarti d'ora. Ha nuotato con Jany il campione italiano Pedersoli. Gli sportivi presenti hanno salutato simpaticamente il grande campione del nuoto francese e la sua sposa, anche essa valente nuotatrice.

La Sei Giorni di Muenster Rigoni e Teruzzi in testa

Münster, 28

Severino Rigoni e Fernando Teruzzi erano ancora in testa alla Sei Giorni di Muenster dopo le volate delle ore 17. La coppia italiana aveva coperto in quel momento 896.969 km. totalizzando 107 punti. Ecco le altre posizioni: 2) Lapebie-Saager, p. 25; 3) Hans e Ludwig Hoermann, p. 21; a due giri: 4) Mirke-Preiskeit, p. 78; a tre giri: 5) Plattener-Diggelmann, p. 90; a quattro giri: 6) Vooren-Holtehoefer, p. 95; 7) Kilian-Roth, p. 84; 8) Lakeman-Zims, p. 41; a cinque giri: 9) Bakker-Van Beek, p. 31; 10) Mueller-Ehmer, p. 29; a sei giri: 11) Vopel-Bautz, p. 20;

L'arbitro Agostino Gamba è partito oggi da Napoli alla volta di Ankara dove dirigerà l'incontro internazionale Turchia-Grecia.

SOLENNE INIZIO DEI LAVORI dello stadio per 100 mila a Roma

Roma, 28

Alle 14 si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione dei lavori allo Stadio olimpico. Rappresentava il Governo il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti.

L'avv. Onesti, presidente del Coni, il dott. Zauli, segretario generale ed il dott. Garroni, vicesegretario, hanno guidato gli ospiti nella visita allo Stadio, dove gli operai della ditta assuntrice stavano procedendo ai lavori preliminari nel fondo dello Stadio stesso. Le costruzioni per l'aumento da 40.000 posti a 100.000, che sarà il massimo della capienza, consisteranno nel terminare gli spalti nei due tratti ancora mancanti, e nell'utilizzare lo spazio fra le attuali gradinate e il bordo della pista. L'ultima parte sarà costituita da piani inclinati per posti in piedi sino ad un parapetto oltre il quale si avrà un fossato divisorio fra il pubblico e la pista, che verrà costruita ex novo molto più all'interno del campo dell'attuale. Per quel che riguarda il campo di calcio, i primi spettatori delle curve, dietro alle porte, staranno a venti metri dalle stesse, mentre nei rettilinei i più vicini disteranno soltanto 14 metri dalle linee laterali.

Lo stadio, come è noto, ha la caratteristica olimpionica, nel senso che ospiterà, oltre il campo di calcio, una pista atletica regolamentare e le pedane per i salti ed i lanci. La sua funzionalità sarà di primo ordine. Gli spettatori staranno comodi su ampi scalini ed i servizi di accesso e di svuotamento dello stadio permetteranno un tranquillo accesso ed un comodo sfollamento. Viali di entrata alle diverse porte e divisorii completeranno la opera, che dovrà essere terminata durante l'anno 1951.

Terminata la visita, il Coni ha offerto un vermut alle autorità ed alla stampa. Ha parlato l'avv. Onesti facendo rilevare le notevoli difficoltà che si sono dovute incontrare e che sono state superate grazie a numerosi interventi degli onorevoli Andreotti e Camangi, ed esprimendo la soddisfazione dello sport italiano per la soluzione di un problema che si trascinava da circa quarant'anni.

Ha risposto l'on. Andreotti complimentandosi con i dirigenti del Coni ed esprimendo la soddisfazione del Governo per aver potuto dotare Roma di un grande impianto sportivo. Dopo aver sottolineato che nel momento attuale la costruzione di un'opera di pace com'è uno stadio è un atto di fede, l'on. Andreotti ha inoltre fatto rilevare un lato politico della soluzione del problema, e cioè che si è saputo continuare lavori iniziati nel passato, dimostrando con ciò che è possibile allacciare il presente a quanto di buono è stato fatto dai precedenti regimi politici.

Risolta la crisi della F.I.G.C.

La Lega Nazionale ricostituita senza l'ing. Pedroni - Il nuovo presidente è Saverio Giulini, Zambelli vicepresidente

Ampio dibattito sul «caso Annoscia»

Milano, 28

Presieduta dal dott. Ceccherini, munito delle deleghe del Como e del Modena, presenti il presidente della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi coi due vicepresidenti avv. Mauro e comm. Novo, il segretario della F.I.G.C. dott. Valentini e i delegati di quasi tutte le società di Serie A, B e C, ha avuto inizio stamane nel salone dello istituto Gonzaga la preannunciata assemblea straordinaria delle società di calcio di Divisione nazionale per procedere alla nomina dei nuovi componenti della Lega nazionale, disciolta a Rapallo e attualmente retta dall'ing. Barassi con funzioni di Commissario straordinario.

L'ing. Barassi ha svolto una ampia relazione illustrando tutti gli elementi che ha definito esaurientemente comprovanti la funzionalità della disciolta Lega. L'ing. Barassi si è quindi soffermato su una illustrazione della delicatezza del compito di un presidente di Lega e del senso di responsabilità derivante dalla carica stessa. A tale riguardo egli ha citato il fatto verificatosi di un comunicato firmato da un qualunque funzionario e non dal presidente che si era rifiutato di farlo. «Della Lega — ha concluso l'ing. Barassi — si deve avere reverenza e timore». Ha quindi la parola l'avv. Fazio del Catania che, sottolineando la necessità di una serena valutazione dei fatti, propone la nomina di una commissione di inchiesta, lasciando frattanto in carica, ancora per quindici giorni, il regime commissariale straordinario affidato all'ing. Barassi. La proposta è respinta a grande maggioranza.

L'ex presidente della Lega ing. Pedroni, chiede e ottiene la parola. Egli definisce rettilineo e coscienzioso il suo operato, pur ammettendo di «avere qualche volta potuto sbagliare, come ognuno è soggetto a sbagliare».

L'avv. Craveri pone quindi sul tappeti il famoso «caso Annoscia» (U. S. Bari), argomento che assorbirà tutta la mattinata. L'oratore accenna anzitutto al fatto che la decisione è tuttora «sub judice» non essendosi ancora pronunciata la C.A.F. (Commissione federale di appello) e prendendo lo spunto dall'affermazione dell'ing. Pedroni, sulla possibilità che si sia verificato qualche «sbaglio», sostiene che a suo parere si potrebbe anche seguire il concetto di escludere dalla nuova Lega quei membri che abbiano «sbagliato», reintegrando ai loro posti i membri contro i quali non si possa elevare tale accusa. Specificamente in merito al «caso Annoscia», l'avv. Craveri sostiene la incompatibilità della circostanza in cui il denunciante rivesta anche la toga del giudicante.

Il documento di Barassi

Dopo qualche interruzione, riprende la parola l'ing. Barassi che legge addirittura un documento fattogli pervenire in sede d'inchiesta contenente alcune dichiarazioni del comm. Annoscia il quale afferma che, dati i «cordiali rapporti esistenti con l'arbitro Mazzarini, della categoria benemeriti, nel momento in cui la situazione di classifica del Bari precipitava, l'Annoscia si era rivolto per un aiuto al Mazzarini il quale vantava possibilità di influenza sugli arbitri che avrebbero diretto le ultime partite di campionato del Bari. Per tale aiuto sarebbe stato convenuto un compenso di mezzo milione da consegnare però al Mazzarini a «salvezza avvenuta». Nella dichiarazione però l'Annoscia accenna al fatto di avere ricevuto l'impressione che il Mazzarini fosse un «venditore di fumo».

Interviene a questo punto il sig. Ronzio dell'Associazione italiana arbitri che mette a punto l'azione svolta dall'A.I.A. affermando che non appena conosciuti i fatti attribuiti al Mazzarini, lo stesso veniva invitato alla immediata astensione da ogni partecipazione alle riunioni della commissione d'appello federale (A.A.F.) il sig. Ronzio afferma essere risultato che il Mazzarini aveva effettuato un viaggio a Genova, invitando quei dirigenti a fare impegnare al massimo i propri giocatori e a sfruttare ogni possibilità nella gara contro il Novara, dal cui risultato avrebbe potuto legarsi indirettamente la situazione del Bari. Il sig. Ronzio aggiunge che, contestati i vari fatti al Mazzarini, egli li ammetteva, escludendo però la questione del mezzo milione. Aggiunge pure che dall'esito di un'inchiesta era risultato che il Mazzarini nessuna inflfuenza aveva potuto esercitare sugli altri arbitri.

La difesa di Pedroni

Il dirigente Codegoni della Pro Vercelli propone quindi che, per una maggiore precisione, vengano sentite le parti direttamente interessate, nel senso che ogni membro esponga la propria posizione assunta in seno alla Lega sul «caso Annoscia». Accettata la proposta, prende la parola l'avv. Mansueto (Crema) il quale afferma di non aver mai notato nella Lega attriti fra maggioranza e minoranza e sostiene che la presunta infunzionalità della Lega non è forse da attribuire al trabocco di un susseguirsi di fatti ma che si riassume nel «caso Annoscia». A tale riguardo esprime il proprio pensiero sulla procedura che si sarebbe dovuta seguire anche in ordine al riesame della nota questione per la partita Roma-Bari. Il dott. Pasquali della Spal propone che sia data lettura dei due verbali riguardanti il «caso Annoscia».

Interviene nuovamente l'ing. Pedroni che ne fa una breve cronistoria affermando che il documento del comm. Annoscia non fu nascosto al Consiglio federale. Egli precisa però che la dichiarazione del comm. Annoscia era stata ricevuta in Lega da lui e dal sig. Giurini entrambi vincolati dalla parola d'onore a non renderla di pubblica ragione. Con tale spiegazione l'ing. Pedroni giustifica l'inesistenza di una sottrazione di documento. A sua volta il sig. Giurini afferma che il documento non aveva alcun riferimento alla gara Roma-Bari, ma agli approcci Annoscia-Mazzarini e aggiunge però di non essersi vincolato ad alcun impegno relativo a non far pervenire il documento stesso agli organi federali. Il sig. Zambelli della Juventus, che parla successivamente, afferma che l'ing. Pedroni non può sostenere assolutamente che «la Lega non funzionasse per un partito preso contro di lui».

La seduta, tolta alle 13, è stata ripresa alle 14.30, preceduta da due riunioni separate tra i delegati delle Serie B e C. Prende per primo la parola Bardelli del Livorno. Egli ritiene che il «caso Annoscia», sia determinante per le decisioni che potranno essere prese. Egli ritiene pure che l'assemblea odierna sia incompetente a decidere sul caso stesso, tuttora soggetto al giudizio della C.A.F. ed afferma che la Serie B confermerà al proprio rappresentante in seno alla Lega, dott. Pasquali, la precedente fiducia appoggiandone la rielezione. Rispondendo al delegato Buttignoli della Sampdoria, il sig. Giulini afferma che ad inchiesta chiusa sulla gara Bari-Roma, l'interrogatorio del comm. Annoscia aveva avuto luogo per eventuali altre sue delucidazioni. Prende quindi la parola Codegoni, della Pro Vercelli, che sottolinea la necessità di ridare all'ente giudicante (Lega) la necessaria integrità morale e sportiva. Come Bardelli, egli afferma che l'ing. Pedroni non avrebbe dovuto impegnare la propria parola ricevendo dal comm. Annoscia un documento che avrebbe dovuto servire in seguito come elemento basilare di giudizio. Parla poi l'avv. Mondini, della Cremonese. Egli suggerisce di snellire il compito dell'assemblea abbandonando ogni ulteriore discussione sull'avvenimento e passando all'elezione sulla base dei nominativi dei candidati proposti dal delegato di ognuna delle tre categorie. Egli attribuisce alle sue dichiarazioni il carattere di una mozione d'ordine nel senso che si intende chiusa la discussione una volta sentiti gli ultimi tre iscritti. La mozione viene approvata per alzata di mano con un solo voto contrario.

Nessun "insabbiamento„

L'avv. Craveri, della Juventus, afferma che occorre soddisfare anche le esigenze della massa degli sportivi; tesi contro la quale contrasterebbe ogni eventuale vantaggio che nelle elezioni odierne qualcuna delle tre categorie intendesse trarre a danno delle altre. Riprende poi la parola l'ex presidente della Lega, ing. Pedroni, per affermare che egli non era il solo consegnatario del documento Annoscia. Afferma pure che la Lega non aveva svolto alcuna manovra per «insabbiare» la questione Annoscia ed esclude di avere assolutamente inteso usare un qualsiasi trattamento preferenziale al comm. Annoscia o alla U. S. Bari. Il dott. Morandi della Pistoiese, a nome di 39 società di Serie C, presenta un ordine del giorno tendente ad ottenere che un rappresentante della C sia investito della carica di vice presidente del nuovo componimento della Lega.

Sulla proposta Morandi interviene l'avv. Mauro che si rifà alle affermazioni dell'avv. Craveri sulla necessità di non profittare della situazione contingente per ottenere una maggiore entità numerica di rappresentanze in seno alla Lega. L'avv. Mauro prega quindi i rappresentanti della Serie C di desistere dalla loro richiesta.

Si procede poi alla votazione alla carica di presidente della Lega nazionale della F.I.G.C. Ultimato lo scrutinio, risulta eletto Saverio Giulini, già presidente della Commissione arbitri. Seguono in graduatoria l'ex presidente Pedroni, con 39 voti, Ghisio con 8 voti e Zambelli con 1 voto. Seguono le elezioni del vice presidente e dei consiglieri. Sandro Zambelli della Juventus viene eletto con 60 voti, vice presidente. Seguono in graduatoria Borri del Casale con punti 40, Ghisio con 2 voti e Pistolesi del Siena con 1 voto. Ultimato lo scrutinio per l'elezione dei sei consiglieri (Pistolesi 93 voti, Pasquale 77, Meomartini 67, Mauprivez e Ghiorzi 66, Rognoni 58) la nuova Lega nazionale della F.I.G.C. risulta così composta: Presidente Saverio Giulini, vice presidente Sandro Zambelli (Juventus); consiglieri: Pistolesi (Siena), Pasquale (Spal), Meomartini (Benevento), Mauprivez (Milan), Ghiorzi (Genoa) e Rognoni (Cesena). Sono usciti i vecchi componenti Pedroni (ex presidente), Accettura (Bari) e Mansueto (Crema). Sono entrati i due nuovi membri Meomartini (Benevento) e Rognoni (Cesena). Il terzo verrà designato dalla C.A.N., il cui attuale presidente Giulini ha assunto la nuova carica di presidente della Lega.

La funzione degli arbitri

Al termine delle elezioni, l'ing. Barassi ha tenuto a ribadire ancora che in seguito a una inchiesta erano risultate infondate le presunte corruzioni esercitate su un gruppo di arbitri nel «caso Annoscia». Il presidente della F.I.G.C. ha colto l'occasione per ricordare agli arbitri quale sia la loro alta funzione ed ha quindi rivolto un saluto ai nuovi componenti la Lega nazionale che, assemblea conclusa, il neo presidente Giulini ha immediatamente convocato per una prima presa di contatti.

Il presidente del Palermo dopo le gravi sanzioni

Milano, 28

In merito alle gravi sanzioni disciplinari deliberate ieri dal commissario straordinario della Lega calcio contro i giuocatori Gimona e Pendibene (squalificati per quattro giornate), il presidente del Palermo, Principe Lanza di Trabia, ha dichiarato che praticamente Gimona ha pagato per tutti e che comunque l'arbitro ha dichiarato «che nessuno lo aveva toccato». Circa un eventuale ricorso alla commissione di appello federale, il principe Lanza ha dichiarato che egli personalmente non ne ha avanzato nè è in grado di sapere cosa abbiano fatto al riguardo gli altri dirigenti del sodalizio palermitano.

Ricuperi della Serie C

Roma, 28

Risultati di partite di ricupero della Serie C: girone B: a Parma Parma batte Rovereto 4-0; a Crema: Crema e Mestrina 0-0; a Palazzolo: Marzoli batte Piacenza 3-0.

Allo Stand di Modena una gara di tiro al piccione è stata vinta a pari merito da Grassi di Parma, Giberti di Reggio Emilia, Cappelli e Rebecchi di Modena.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Clamoroso successo a Davos dei Diavoli Rossoneri sul Fuessen

Davos, 28

I diavoli rossoneri hanno posto la loro autorevole candidatura alla conquista della Coppa Spengler, battendo al loro debutto gli ex campioni tedeschi del Fuessen con il clamoroso punteggio di 9-1. Rinforzata da cinque canadesi, un cecoslovacco, un ungherese ed uno svizzero, la compagine milanese ha offerto uno spettacolo di gran gioco e di potenza, totalizzando tre reti per tempo e subendone soltanto una nel primo periodo.

La classifica dopo le due partite di oggi è la seguente: 1) Aik di Stoccolma e Diavoli di Milano 1 incontro: 2 punti, 2) Davos e Fuessen 2 incontri: 2 punti, 3) Lausanne 2 incontri, 0 punti.

I furti di Pataki

Stoccolma, 28

Il mezzofondista ungherese Andras Pataki, che dal 1946 si trova in esilio politico in Svezia dove aveva partecipato a gare internazionali con la squadra magiara, è stato arrestato per furto. Nel corso della pulizia natalizia degli spogliatoi dello stadio di Oestermals a Stoccolma sono stati rinvenuti in due armadi oggetti di vestiario, coperte e lenzuola di cui molti di origine militare. Constatato che i due armadi erano stati assegnati a Pataki si procedeva ad una perquisizione del suo appartamento e si rinvenivano altri oggetti del genere. Alle autorità l'ungherese ha dichiarato che da tempo gli venivano scambiati gli indumenti in lavanderia.

A Hastings congresso di scacchisti Castaldi per l'Italia

Hastings, 28

Si è aperto questa mattina a Hastings, sulla costa meridionale d'Inghilterra, il XXVI congresso internazionale di scacchi. Vi partecipano i seguenti delegati: Adams (USA), Castaldi (Italia), O'Kelly De Galway (Belgio), Rossolino (Francia), Unzicker (Germania), Barden, Golombek, Penrose, Philips e Thomas (Inghilterra).

I campionati minori a Trieste

Partite di Lega Giovanile Campionato Ragazzi che si disputano domenica 31.13.1950 e lunedì 1.1.1951. Campo Ilva: Barriera-C.R.A. Crda, ore 8 domenica; Pellicana-La Vedetta, ore 9.15 domenica; Alpina-Libertas, ore 12.15 domenica; Vis San Giusto-Triestina Lojk, ore 13.30 domenica. Campo da destinare: Triestina Grezar-Libertas Muggia, domenica. Campo San Luigi: Dreher Virtus, ore 8 domenica; San Marco-Sant'Andrea, ore 15 lunedì. Campo Ponziana: Ponziana-Audace, ore 14.30 lunedì.

Le aspirazioni di Cardinale Dopo l'incontro di rivincita tra Giannelli e Belardinelli valevole per il titolo dei «mosca», Tino Cardinale inoltrerà alla F. P. I. regolare sfida al vincitore, ponendo la propria candidatura al titolo nazionale della categoria.

Lotta stile libero. L'allenatore nazionale Polichetti, inviato dalla Federazione Italiana Atletica Pesante, è arrivato ieri a Trieste. Si fermerà fino a metà febbraio per tenere un corso d'istruzione e curare la preparazione degli atleti che verranno inclusi nella squadra nazionale per i prossimi campionati del mondo. Gli atleti interessati sono convocati per questa sera alle 20 nella palestra dell'A. S. C. Acegat, in viale Sanzio.

Acegat-Brian. L'inizio dell'incontro fra le attuali capilista del Girone C della Prima Divisione di calcio, che si svolgerà domenica 31 dicembre 1950, sul campo «Attilio Visintin» (S. Giovanni), è stato anticipato alle 11.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA media età ottime referenze cerca posto. Cass. 25411 A U. P. I.

PERSONA fiducia aiuto governo casa offresi cambio vitto. Cassetta 25409 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA capace tutto fare cercasi, disposta trasferirsi Genova, presso coniugi soli. Presentarsi dalle 16-17, presso Lissi, via Parini 4, terzo. 71007 B

DONNA anziana prestaservizi giornaliera cercasi. Gatteri 28, p. 28. 71024 B

PRESTASERVIZI, sappia lavare, cercasi. Presentarsi dalle 14-15, Crispi 43-I, Auria. 71009 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

AUTISTA piazza, cauzione, referenze, cercasi. Cologna 80, Bossi, 15-17. 71035 C

PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 50510 C

VEDOVA indipendente, pratica assistenza, piccoli servizi casalinghi, offresi persona sola, cambio stanzetta vuota. Cass. 25418 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Vasto assortimento cappelli signora 1200 in poi. Paglìettes (lustrini), fiori ballo, prezzi bassissimi. Covelli, Impero 10. 71034 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

OPERAIO specializzato generico su automobili saldatore elettrico, autogeno, calderaio cercasi, inutile presentarsi privo requisiti richiesti. Fiat, via Marconi. 2500 D

SIGNORINA praticante per ufficio conoscenza lingua inglese e dattilografia, cercasi prontamente. Scrivere: Demetrio, Trieste, Casella n. 1252. 50525 D

SIGNORINA, signora, presenza, con 300.000 cauzione, cercasi per bar. Cass. 25422 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina, bagno, telefono, in centro, cerca coppia americana. Cass. 25419 E U. P. I.

STANZE due uso studio centro cerca libero professionista. Cassetta 25402 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina affittasi a distinti. Via Genova 11-I, Bonetti. 71027 F

STANZA mobiliata, tipo salotto, ingresso libero, affittasi a distinto, massimo comfort. Benvenuto Cellini 2-III, destra. 71015 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA (macchine moderne perfette). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 71038 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO con iniziali L. C. e diamantino, caro ricordo, smarrito. A chi lo riporta riceverà appar valore. Jacopo Cavalli 2. 123 H

ANELLO oro smarrito mercoledì ore 18 tratto via Media e Donadoni. Caro ricordo. Generosa mancia portando piazza Foraggi 3, pt., porta 1. 71021 H

BORSETTA smarrita martedì sera cinema Italia, pregasi onesto rinvenitore spedire C. I., Indirizzo UPI 71016 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cucina scambio con altro paraggi S. Giacomo-Ponziana. Cass. 25412 I UPI.

QUARTIERE 2 camere camerino cucina, senza comfort, centro, scambiasi più piccolo. Offerte Cassetta 25396 I UPI.

QUARTIERE camera cameretta cucina, scambierei con altro 3 camere cucina. Cass. 25407 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

VILLA o appartamento 4 stanze, accessori, moderno, mobiliato, pagando 65.000 mensili cercasi. Indirizzo UPI 71014 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

CALZE Nylon straordinarie: 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 50513 M

CAPPOTTO nuovo vendesi occasione. Carducci 32-V, Natale Amolaro. 71029 M

DISCHI ballabili lire 70, grammofono valigia 2000 vend. Media 22, porta 8. 71011 M

ELECTROLUX, Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi di fama mondiale, facilitazioni di pagamento, accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 2386 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire Necchi B. U., cuciono, rammendano e ricamano senza telaio, attaccano bottoni, uniscono pizzi, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 2442 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE maglieria Dubied nuovi modelli; altre sopragitto maglieria e pellicceria Rimoldi. Facilitazioni pagamento. Vendita lana Dubied ed accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 2442 M

MANTELLI due e vestiti usati, statura media, vendonsi. Via Cologna 3, porta 8, dalle 12 alle 16. 71032 M

MATERASSI due lana vendonsi prontamente. Fonderia 12-I, dest. 71026 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II. tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE comuni pregiate bellissime, colli persiano lupo 5500. Ginnastica 21. 50506 M

PELLICCE ogni tipo, colli, guarnizioni omaggio a sorpresa, modelli esclusivi. Prezzi reclam. Facilitazioni. Rossi, Corso 26. 50529 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, primo, tel. 5658.

PELLICCE vasto assortimento, pregiate, comuni, prezzi liquidazione. Carducci 28-III. 71039 M

PELLICCIA nera ampia nuova volpe argentata vendesi. occasione. Via Milano 11-II, Gerzina. 71018 M

PELLICCIA pannofix marrone occasionissima. Rivolgersi Gatteri 34, terzo, porta destra. 71011 M

POLTRONCINE cinema usate buone condiz. vend. Ind. UPI 71033 M.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO piccola bellissima, macchina scrivere vend. Mazzini 46-III, interno, Bon. 71030 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

STUFETTA ghisa maiolica a carbone vendesi. Ginnastica 1, terzo, sinistra. 71023 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

QUADRI autori soprammobili oggetti antichi compero. Cassetta 14592 N UPI.

TAPPETI persiani acquisto, esclusivamente da privati. Cass. 14592 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 70980 NN

A.A. ALLA Mostra Permanente del Mobile, via Settefontane 62, sono esposti, da ieri, nuovi modelli di tinelli, stanze da letto, pranzo, soggiorno e studio, cucine, anticamere e mobili d'ufficio. Nel vostro interesse visitatela. Prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Orario: 8-12, 13-19.30. Domenica 9-13. 71040 NN

A. MATRIMONIALE nuova moderna ordinata vendo metà prezzo. Scalinata 3. 71006 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi metà prezzo. Piccardi 56, falegname. 71041 NN

ABBISOGNANVI mobili per la vostra casa? Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50504 NN

AFFARONE: cucine L. 45.000, altre modelli grandiosi svendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 50517 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, bellissimi salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali, lettini 5000, materassi 3000. Tarabochia 6. 71043 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere, cucine, sale. Confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 70466 NN

CAMERA nuova moderna occasione vend. Via Fabbri 4, II, Grieco. 71037 NN

CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni, Fonderia 10, interno. 71031 NN

CUCINA con marmi vendesi esclusi rivenditori. Piazza Venezia 4, secondo, destra, dalle 10-14. 71019 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce panniforti nuova ordinata garanzia vendo qualunque prezzo.

RADIO piccola bellissima, macchi-Via Veltro 27. 71014 NN

MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati, librerie, propria produzione, massima garanzia. Fabbrica mobili Perocci e Sossi, via Tesa 37, tel. 93294. 70994 NN

MATRIMONIALI ultimissimo modello, propria produzione, massima garanzia, prezzi di fabbricazione. Visitateci. Falegnameria Crasso, Toti 19. 50495 NN

PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN

LIBRERIA bar con due armadi, nuova, lussuosa, vendesi. Via Rigutti 15, mobilificio. 50515 NN

LIBRERIE scrivanie moderne, matrimoniali, cucine, facilitazioni, garanzia, prezzi fabbricazione. Via Scaletta 8, tel. 96-716. 50535 NN

MATRIMONIALE porte piene, nuova ordinata 200.000 vendesi grande occasione 95.000. Via Cancellieri 6. 50524 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

DITTA locale con clientela già formata cerca piazzista attivo volonteroso con ottime referenze per visitare drogherie, assunzione immediata. Cass. 25417 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA ragazzo 7 anni, pattini, vend. Sanciu, via Bramante 1, terzo, destra, 14-17. 71020 Q

MOTORE Magirus nafta vendesi occasione. Telef. 42-88. 71042 Q

1100 acquistasi da privato se buone condizioni. Offerte dettagliate. Cass. 25400 Q UPI.

514 gomme nuove 4 posti vend. F. Severo, trattoria Gambero, ore 15-17. 71036 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIO maglierie, avviato, adatto altre combinazioni, cedesi, causa partenza. Offerte Cass. 25410 R UPI.

2-MILIONI garanzia cambiale ipotecaria accetterei. Attilio, Bar Danubio. 71028 R

San Silvestro al **Mexico Club Dancing**
Via XXX Ottobre N. 4 - Telefono 57-70
Divertimento - Scherzi - Sorprese
Approfittate per principiare l'ANNO NUOVO lietamente. Debutto del BALLETTO SORRISO DI PARIGI che con le sue graziose girls allieterà la Veglia. Grandiosa lotteria con ricchi premi offerti dalla Direzione alla Spettabile Clientela
GRANDE QUADRIGLIA DELLA MEZZANOTTE
Cotillons - Buffet freddo - Bar Americano
Prenotazione dei tavoli:
tutti i giorni, dalle ore 17.30 in poi

Al Grande Ristorante Antica Bonavia
IL BUCO NEL MURO
Sono aperte le prenotazioni per la notte di San Silvestro
Telefono N. 29788

Per il GRAN CENONE DI SAN SILVESTRO prenotatevi alla «TRATTORIA ALLA RIVETTA» di P. De Cesco - Via Romagna N. 4 - Telef. 78-63

RADIO Le migliori marche alle migliori condizioni di pagamento, senza aumento
OMAGGIO Cassette Natalizie, liquori e vini finissimi, tavolini portaradio di lusso
«RADIOBACCHELLI»
VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90-552

Un gioiello in esclusiva . . . . . da **MARZARI**
Un orologio di gran marc . . . da **MARZARI**
Assortimento vasto in oreficeria da **MARZARI**
Prezzi assolutamente reclamistici da **MARZARI**
Gioielleria - Largo Barriera Vecchia, 13 tel. 95269

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di MAGNESIA 'BISURATA'! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco. La MAGNESIA 'BISURATA' vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori. Allorchè avrete provato questo pronto e meraviglioso sollievo non rimarrete mai senza MAGNESIA 'BISURATA' in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.
Digestione Assicurata con **MAGNESIA BISURATA**
Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Il dott. P. GRAZIADEI
SPECIALISTA IN ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
dal giorno 2 gennaio riceverà dalle 15 alle 16
in via Lazzaretto Vecchio N. 9

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I PREZZI MIGLIORI
◆ L'ASSISTENZA PIÙ COMPLETA ◆
◆ RADIO ◆ S. p. A. RADIA • Corso 11 • Tel. 6241 ◆ DISCHI ◆
Le strenne più ricche ◆ Le condizioni più vantaggiose
LE MARCHE MIGLIORI